Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 3 Settembre 1934 - Anno XII GIORNO Num. 208

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola - Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GRANDIOSO E PITTORESCO SPETTACOLO A PIAZZA DI SIENA

Il saggio ginnico dei figli degli italiani all'estero

alla presenza del Segretario del Partito e di immensa folla

Roma, 3 mattino.

L'appuntamento era per le 17 di ieri a Piazza di Siena. Gli Avanguardisti esteri hanno mosso dal campo Mussolini al Monte Sacro poco dopo le 13 in ben ordinate coorti; il pubblico di Roma ha cominciato a varcare le cancellate di Villa Borghese due ore, tre ore prima della manifestazione. Erano le 16 e già il quadro era completo: sulle erbose prode digradanti dell'agreste anfiteatro, fra i pini, si era raccolta una folla enorme; nell'ovale del campo alcune migliaia di ragazzi, fra cui molte squadre in tenuta sportiva, maglia bianca e calzoncini corti, attendevano; battute di aspetto prima che cominciasse il saggio ginnico partivano dalle avanguardie estere.

Gli ospiti più cari

E' uno spettacolo questo che è ormai entrato nel calendario degli avvenimenti romani. Il popolo dell'Urbe, quando la città torna a popolarsi, dopo le brevi parentesi estive, è abituato a veder fluttuare per le vie e per le piazze, a colonne, a gruppi, a sciami, questi messaggeri di italianità in calzoni azzurri e camicia nera che la Patria chiama con materno appello da ogni angolo del mondo. Sono gli ospiti più cari, quelli a cui si riaprono più volentieri che ad ogni altro le porte di casa, quelli la cui presenza suscita in noi una più larga ondata di emozione e di gioia. Rappresentanti di quell'Italia emigrata, che è oggi viva e presente nel pensiero della madre patria, durante la breve, troppo breve, permanenza fra di noi, circolano entro una atmosfera di caldo affettuoso entusiasmo che tutti li abbraccia e li avvolge. Il saggio ginnico corale è lo spettacolo prediletto con cui questi prediletti visitatori stagionali ripagano la materna ospitalità di Roma. Ragazzi che una settimana fa non si erano mai conosciuti si esibiscono in una serie di esercitazioni ginnastiche collettive, imponenti per numero di partecipanti, impeccabili per affiatamento e fusione; poi tutti insieme, migliaia di voci unite in un coro possente, intonano gli inni della Patria. Se questo è nella sua essenza il saggio delle avanguardie estere, è anche vero che ogni anno esso è caratterizzato da sorprese che concorrono a richiamare le masse popolari allo spettacolo e danno a un tempo un significato e un sapore schiettamente originale a questa manifestazione assunta al valore di una sagra dell'adolescenza di oltre mare. Due anni fa dalle mani dei piccoli avanguardisti all'estero, salivano al cielo migliaia e migliaia di lampadine colorate che disegnarono una grande bandiera tricolore. L'anno scorso i giovani avanguardisti all'estero diedero, durante due ore indimenticabili, vita alata e potente alle rovine del Foro Romano innanzi al Duce che seguiva le loro evoluzioni e ascoltava i canti stando in piedi sull'ara di Cesare.

Spettacolo vivo

La manifestazione di ieri è stata presenziata da moltissime autorità, fra cui il Segretario del Partito, ricevuto dal Ministro Piero Parini, direttore generale degli italiani all'estero. L'arrivo di Achille Starace è stato salutato da tutte le centurie avanguardiste con fervide acclamazioni, a cui si è associata la massa del pubblico. Il Segretario del Partito ha preso posto nella tribuna di centro eretta nella parte opposta alla cabina dell'orologio e dove si trovavano già i Ministri delle Finanze, dell'Educazione Nazionale e delle Comunicazioni, il Sottosegretario alla Guerra, il Governatore di Roma, il Segretario Federale dell'Urbe e molti generali e ufficiali superiori dell'Esercito e della Marina. Numerosa era la rappresentanza del Corpo diplomatico con a capo il decano monsignor Borgoncini-Duca, Nunzio apostolico presso il Quirinale.

Il saggio ha avuto inizio. Dopo avere lanciato, a un comando dato per il megafono, un formidabile saluto al Duce, le centurie maschili si sono disposte sull'attenti in mezzo al campo. Alto su una gabbia sopraelevata un ufficiale ha ordinato le evoluzioni. Docili ai richiami, la massa si è mossa, componendo e scomponendo, contro il verde del prato, la sua elegante e variabile geometria. Centinaia e centinaia di giovanetti si incrociavano, si flettevano, si piegavano a destra e a sinistra, levavano in alto di scatto le braccia e le riabbassavano percotendo l'atmosfera che rimandava un sibilo acuto. L'eurritmia dei movimenti, la bellezza delle figure, la perfetta fusione dell'insieme, tutto questo a un tempo faceva lo spettacolo bello e suggestivo. La folla, che ne ha seguito attentamente ogni episodio, ha tributato ai protagonisti un caldo applauso.

Dopo l'esercizio ginnastico le avanguardie hanno iniziato i canti. Alle squadre maschili si sono aggiunte quelle femminili, centurie bianche e nere costituite come i loro camerati dell'altro sesso di fanciulle venute da ogni parte del mondo. Anche i cori sono stati assai applauditi. In realtà non si sarebbe potuto cantare meglio e con maggiore passione i canti della Patria. Ascoltare le note dell'inno di Mameli, della avanguardia d'Italia, della ritirata della Marina, dell'inno dei Giovani Fascisti, dell'inno a Roma su labbra di giovanetti cresciuti lontani da noi tra gente straniera in ambienti spesso indifferenti e ostili era cosa che commoveva altamente. L'ora, il luogo, la scena superba, la presenza di tanta fervida giovinezza mettevano in tutti gli animi una suggestione profonda. E quando alla fine della audizione le giovani avanguardie hanno intonato «Giovinezza», tutto il popolo entusiasta ha fatto coro.

Dopo i canti i reparti maschili si sono incolonnati per lo sfilamento. La manovra è stata eseguita con stile ammirevole. Intanto sul Campo, nello spazio lasciato libero dai ragazzi, si raccoglievano le schiere femminili. Era la volta loro. Lievi ed aeree le giovanette hanno eseguito i loro saggi improntati ad una linea di soave eleganza, quanto quelli maschili avevano una impronta di forza e di vivacità. Balzi, scivoli, guizzi, flessioni, tutto è stato eseguito dalle fanciulle con una grazia incantevole piena di compostezza armonica. A conclusione del saggio riuscitissimo, le centurie hanno danzato componendo al suono della musica con dei nostri una grande bandiera tricolore. Scrosci di applausi hanno salutato la conclusione di questo episodio, uno dei più belli di questo bel pomeriggio romano.

La sfilata per le vie dell'Urbe

Dopo il saggio ginnico sportivo la sfilata. Anche quest'anno le avanguardie estere hanno percorso in ben architettato corteo le vie dell'Urbe. E' stata una dimostrazione di forza, d'ordine, di disciplina. La bellissima, interminabile colonna ha affluito per via Vittorio Veneto, via Quattro Fontane, via Nazionale. Sul procedere delle falangi giovanili si levavano le sete dei gagliardetti su cui campeggiavano a lettere d'oro i nomi delle località del vasto mondo in cui vivono, soffrono e lavorano le collettività italiane emigrate: Tunisi e Montreal, Lione e Città del Capo, Glasgow e Istambul, Baltimora e Corfù.

Alle centurie maschili si alternavano, parentesi di grazia, le schiere femminili. Di quando in quando le bande avanguardiste, luccichio di ottoni nel corteo della magnifica sfilata, lanciavano nell'aria le note frementi di una marcia, di un inno, di una canzone. Lungo le strade fitte moltitudini di popolo salutavano ed applaudivano. All'altezza della Mostra della Rivoluzione dove hanno montato la guardia gruppi di giovani delle Avanguardie estere viene dato l'attenti a destra.

La colonna ha poi proseguito verso Piazza Venezia, passando dinanzi al palazzo e alle finestre delle stanze dove lavora il Duce. Deviando per via dell'Impero le centurie hanno infine inchinato le loro insegne davanti alla Tomba del Milite Ignoto e alla statua di Cesare dittatore perpetuo, conchiudendo la marcia al cospetto dei Fori imperiali.

Vibrante discorso di Marpicati

al rapporto dei gerarchi di Brescia

Brescia, 3 mattino.

Il vice segretario del Partito, prof. Arturo Marpicati, ha presieduto ieri a Borno di Valcamonica presso il campo dei Giovani fascisti il rapporto annuale delle gerarchie della provincia di Brescia, al quale hanno partecipato duemila tra segretari dei Fasci cittadini, comandanti di Fasci giovanili, presidenti di Associazioni combattentistiche, patriottiche e sindacali dei 172 Comuni della provincia.

Erano presenti il Prefetto, il segretario federale, generali dell'Esercito e della Milizia, 600 Giovani Fascisti, la Coorte Alpina della XV Legione della Milizia e una folla enorme di popolo.

Celebrata la messa all'altare da campo si è iniziato il rapporto, con la relazione del comm. Vicari sull'attività svolta dalla Federazione che segna una mirabile ascesa numerica del Fascismo bresciano e un notevole potenziamento, specialmente dell'assistenza, che ha raccolto il consenso del popolo.

Dopo un fervido discorso del Prefetto, ha preso la parola il prof. Marpicati, il quale ha portato ai gerarchi bresciani il saluto caldo, affettuoso e vibrante del Segretario del Partito, on. Starace. Egli ha dichiarato di prendere atto della relazione Vicari, nutrita di fatti e di cifre, la quale palesa un'attività feconda, e che ne farà oggetto di un suo rapporto al Segretario del Partito.

Ha ringraziato il Prefetto della sua autorevole collaborazione e, rivolto ai gerarchi, ne invoca la sempre fervida collaborazione, indispensabile in un regime come il nostro, che realizza nello Stato mussoliniano la grande e geniale creazione, che ha suscitato l'ammirazione universale. Traccia la figura dei gerarchi, di questi uomini che, ritornati dalla guerra all'umile lavoro, senza presentare conti allo Stato dei loro sacrifici, all'appello del Capo sono diventati squadristi, combattendo con i giovani nelle vie e nelle piazze.

Essi, conclude, sono gli elementi con i quali il Duce ha modellato questa meravigliosa creatura che è l'Italia fascista, ora diventata arbitra della politica internazionale.

Acclamazioni entusiastiche al Duce concludono l'imponente rapporto, al termine del quale il vice-Segretario del Partito ha lasciato il campo, partendo per Roma accompagnato dalle autorità.

Fervide manifestazioni fasciste in Valstrona

Intra, 3 mattino.

A un anno di distanza dalla visita delle autorità provinciali, visita che diede luogo ad un'indimenticabile manifestazione di fede fascista, la Valstrona, che rinasce per merito del Regime, ha vissuto oggi un'altra grandiosa giornata di passione e di entusiasmo. Alle 9, a Germagno, è giunto il Segretario federale avv. Paladino, accompagnato dal vice-Prefetto, dall'Ispettore di Zona dei Fasci e da altre autorità regionali. Tra il silenzio religioso, il parroco locale ha benedetto la fiamma di quella sottosezione del Fascio di Valstrona, quindi il Segretario federale ha rivolto a quei montanari parole semplici, ispirate all'ideale del Fascismo e della Patria e riboccanti di devoto amore per il Duce. Più tardi il Segretario federale ha inaugurato i gagliardetti delle sottosezioni di Loreglia e Chesio, sempre tra il vivo entusiasmo di quelle popolazioni.

Nel pomeriggio, a Valstrona, capoluogo della valle, si è svolta la manifestazione più grandiosa della giornata. La popolazione dei paesi circonvicini, unitamente alle Organizzazioni fasciste della valle, si è ammassata sulla spianata del paese dove erano il Podestà e il Segretario politico. Dopo la benedizione dei gagliardetti di altre cinque sottosezioni del Fascio di Valstrona, ha parlato ancora don Turati; quindi il Segretario federale ha recato il saluto del Fascismo al popolo di Valstrona. L'accenno alla prossima venuta del Duce a Novara ha suscitato vibranti dimostrazioni. Il Gerarca ha concluso promettendo il suo interessamento per la soluzione di alcuni problemi riguardanti la rinascita della valle.

La Casa Littoria di Bardineto

inaugurata con una fervida cerimonia

Savona, 3 mattino.

Ieri a Bardineto, alpestre comune della nostra provincia, alla presenza di S. E. il Prefetto, del Segretario federale e di tutte le altre autorità della provincia e di numerose rappresentanze di tutte le organizzazioni fasciste combattentistiche e di arma, è stata inaugurata la Casa Littoria, magnifica espressione di fede, eretta tutta con prestazioni e offerte volontarie della popolazione. Al mattino il cappellano della 34.a Legione M.V.S.N. ha celebrato la messa al campo, pronunziando elevate parole pervase di sentimenti patriottici.

Nel pomeriggio alle 15 i gerarchi e le autorità, dopo aver passato in rivista due fittissime ali di rappresentanze, hanno inaugurato la nuova casa. Di fronte al portone di ingresso il Segretario federale con semplice parola ha ricordato che la Casa si inaugurava austeramente nel nome del Duce.

Quindi S. E. il prefetto ha tagliato il nastro di accesso e i gerarchi e le autorità hanno visitato la casa, che è stata benedetta da padre Stanislao De Marchi, valoroso, decorato e reduce di guerra. Padre Stanislao ha poi benedetto il nuovo gagliardetto della sezione dell'Associazione alpini, dei mutilati e quello del balilla, pronunciando commosse parole di fede.

Hanno quindi parlato il Podestà Ghirardi e il Segretario federale Bonfiglio che ha messo in rilievo la fede fascista delle popolazioni della montagna, e terminando con una vibrante esaltazione al Duce. La cerimonia si è chiusa col canto degli inni della Rivoluzione fascista.

L'interessamento cinese per la Fiera del Levante

Shangai, 3 mattino.

Il giornale cinese *Yi-Shi-Pao* pubblica un interessante articolo nel quale è sottolineata con varie argomentazioni la importanza della Fiera del Levante. Il giornale, che è uno dei più letti della grande nazione asiatica, si sofferma a considerare la funzione dell'ufficio scambi che facilita le più pratiche relazioni di affari concretandone le migliori conclusioni. Passa quindi ad esaltare la geniale istituzione delle giornate di contrattazioni che giudica vere e proprie riunioni di uomini di affari atte a mettere di fronte probabili venditori e compratori delle merci esposte in Fiera. L'articolo conclude con un invito ai commercianti cinesi a volgere la loro attenzione alla Fiera del Levante ponendone in rilievo i pregi più salienti e mettendo a disposizione del lettore un elenco delle riduzioni e facilitazioni concesse agli espositori ed ai visitatori dalle compagnie di navigazione, avioline e ferrovie italiane ed estere.

Il *North China Star* si esprime molto favorevolmente sul grande mercato di Bari esaminandone e sottolineandone il cammino veramente rapido percorso in appena quattro anni. L'articolo, che insiste in considerazioni di carattere economico e commerciale, è nuova testimonianza dell'attenzione con la quale fin nei più lontani paesi è seguita la delicata missione affidata alla Fiera del Levante. La funzione dell'ufficio scambi, l'iniziativa delle giornate di contrattazione e la prospettata utilità di una partecipazione alla Fiera di Bari costituiscono gli argomenti principali dell'articolo che si chiude con parole lusinghiere nei riguardi dei successi già ottenuti dalla istituzione barese.

Il *Hong Kong Daily Press* nella sua edizione in lingua inglese reca un importante articolo sulla Fiera offrendo ai suoi lettori materia abbondante per desumere la convenienza di una eventuale partecipazione alla Fiera stessa. Nel medesimo editoriale sono passati in rassegna i notevoli sviluppi assunti da questa pedana di lancio e le molteplici convenienze del commerciante grazie all'ufficio scambi che prodiga agli espositori i più larghi mezzi per il migliore collocamento dei propri prodotti.

LO SCIOPERO DEI TESSILI IN AMERICA

Roosevelt ha declinato gli inviti a un intervento

New York, 2 mattino.

Fin da sabato notte si è compreso che nulla si poteva fare per scongiurare il grande sciopero tessile americano. I delegati operai alla fine di una lunga conferenza tenuta in un albergo di Washington a pochi passi dalla Casa Bianca uscirono con atteggiamento assai serio. Uno di essi dichiarò: «Lo sciopero è inevitabile». Solo domani mattina però si potrà vedere quanti operai seguiranno l'ordine di sciopero. Infatti oggi è la festa del lavoro in tutta la Confederazione.

Le domande operaie

Gli industriali credono — così dichiarano — d'aspettarsi che soltanto il quindici per cento degli operai abbandoni le officine. I rappresentanti delle Unioni sindacali ribattono invece che non un lavoratore entrerà nelle fabbriche dove queste sono tenute aperte dai datori di lavoro.

Il fatto che alcuni industriali, specialmente negli Stati atlantici, abbiano deciso di tenere le fabbriche aperte e di affidare certe macchine a degli avventizi, fa prevedere atti di violenza da parte degli scioperanti. Il leader laburista W. Green ha ricevuto ieri sera dall'amministratore divisionale dell'ufficio della N.R.A., Giorgio Berry, un telegramma in cui il mittente gli faceva rilevare che lo sciopero crea la possibilità di «massacri completamente ingiustificati». Più di 850 aziende tessili saranno colpite dallo sciopero di domani.

Le domande degli operai si possono ricapitolare come segue: 1.o Revisione del codice tessile decretata dal governo l'anno scorso in modo che la settimana lavorativa sia fissata a 34 ore anzi che nelle attuali 40, senza riduzione dei salari. In tal modo gli operai verrebbero a guadagnare circa 19 dollari per settimana;

2.o Reintegrazione di tutti gli operai che sono stati licenziati perchè fanno parte di Unioni sindacali libere. Tale discriminazione, dicono le Unioni, non è consentita dai codici di lavoro e dalla legge sulla ricostruzione nazionale;

La lotta a oltranza

3.o Riconoscimento dell'Unione dei lavoratori tessili da parte dei datori di lavoro;

4.o Nomina di un tribunale arbitrale per il componimento dei conflitti di lavoro.

La replica degli industriali, come si sa, è che i codici per le industrie decretati l'anno scorso dal governo hanno elevato i costi di produzione e che perciò la domanda di prodotti tessili è diminuita in tutta la Confederazione e anche all'estero. Il Presidente Roosevelt fino ad oggi ha declinato tutti gli inviti ad intervenire personalmente nella vertenza. Egli ha obbiettato che negli ultimi mesi è stato costruito il macchinario apposito per regolare le questioni di lavoro e che se egli intervenisse ogni volta, l'esistenza di questo macchinario sarebbe superflua. Non è quindi da credere che nemmeno all'ultima ora egli farà tentativi ufficiali di comporre la grave vertenza.

Ieri migliaia di operai tessili si sono riuniti a Charlotte nella Carolina del Nord per ascoltare un discorso pronunciato da Federico Gorman capo del Comitato di sciopero. Egli ha dichiarato che lo sciopero dovrà essere continuato sino alla fine poichè gli operai combattono per le più importanti questioni di principio e che se perdessero questa lotta ritornerebbero a condizioni peggiori di quelle che vi erano negli Stati Uniti anteriormente all'emanazione dei codici industriali.

Torture inflitte dai giapponesi ad impiegati ferroviari sovietici

Una protesta del Governo di Mosca

Mosca, 3 mattino.

L'*Agenzia Tass* comunica che durante la visita fatta dall'ambasciatore giapponese Ota al Commissario aggiunto agli Affari esteri Stomoniakoff quest'ultimo gli dichiarò che da informazioni pervenute dal Commissario agli Esteri la gendarmeria giapponese di Karbin aveva arrestato il 22 agosto la impiegata della ferrovia orientale cinese Golovina. Durante un interrogatorio nei locali della gendarmeria la Golovina è stata sottoposta ad atroci torture da parte degli impiegati giapponesi i quali la rilasciarono poi con l'avvertimento che non appena rimessa in salute essa sarebbe stata nuovamente arrestata. Stomoniakoff ha aggiunto che le dichiarazioni fatte dalla Golovina al Console generale sovietico a Karbin confermano le informazioni della stampa sulle torture inumane che vengono inflitte agli impiegati della ferrovia orientale cinese con lo scopo di strappare loro la confessione che gli attentati al tronco orientale della ferrovia sono organizzati da loro stessi. Il referto medico rilasciato dall'ospedale dove si trova in cura la Golovina insieme con un altro impiegato della stessa ferrovia, Grigorieff, egualmente arrestato dai gendarmi giapponesi, confermerebbe per entrambi le torture subite. D'ordine del Governo sovietico Stomoniakoff ha dichiarato a Ota di protestare contro tutti questi atti delle autorità giapponesi nella Manciuria aggiungendo che il Governo dell'U.R.S.S. attende da quello giapponese che vengano prese misure energiche onde far cessare simili atti inammissibili che pregiudicano eminentemente i rapporti tra i due paesi.

La liberazione dei viaggiatori

catturati dai banditi mancesi

Harbin, 3 mattino.

Tutti i viaggiatori, un'ottantina, catturati giovedì scorso dai banditi mancesi, quando questi fecero deviare un diretto notturno sulla linea Hsing-King-Harbin, sono stati liberati dagli equipaggi di cannoniere fluviali giapponesi e manciukuoane che ieri effettuarono uno sbarco presso la località in cui i prigionieri erano custoditi. Fra i liberati si trovano due ufficiali dell'esercito giapponese, una donna giapponese e due operatori cinematografici di una Casa americana, l'uno americano e l'altro danese.

(United Press).

I luterani tedeschi alle prese con le altre chiese protestanti

Berlino, 2 mattino.

Si è svolto in questi giorni a Fanö in Danimarca il grande Concilio ecumenico delle chiese cristiane. Il Concilio, che è durato una settimana e in cui tutte le chiese riformate erano rappresentate, si è chiuso ieri con una deliberazione, la quale ha constatato che una gran parte dei rappresentanti delle chiese cristiane ha espresso la preoccupazione che nella chiesa evangelica tedesca siano attualmente minacciati i principii fondamentali della cristianità, e una tirannia ecclesiastica la quale adotta metodi della violenza, minacci la libertà cristiana.

La deliberazione ha espresso il voto che ai fratelli cristiani tedeschi sia ridata la libertà di annunciare il Vangelo, della parola stampata e dell'adunanza, nonchè la libertà di educare la gioventù i principii del cristianesimo; la deliberazione infine esprime il voto che la chiesa evangelica tedesca sia protetta dall'imposizione d'una dottrina di vita che contrasta con la fede cristiana.

La delegazione tedesca al Concilio stesso ha risposto con una controdichiarazione, nella quale ringrazia anzitutto il Concilio dell'interesse preso per le vicende della chiesa evangelica, che però sono vicende interne dell'evangelismo tedesco. La delegazione è d'opinione che il Concilio ecumenico abbia oltrepassato le sue competenze ecumeniche entrando nelle faccende di una chiesa aderente al Concilio. La delegazione tedesca ha espresso quindi il convincimento che la nuova epoca di vita nazionale ed ecclesiastica in Germania ha intavolato una serie di problemi fondamentali per le chiese di tutto il mondo. La delegazione quindi protesta anzitutto contro l'accusa che esista in Germania una tirannia ecclesiastica; si tratta invece della riunione della direzione ecclesiastica in una sola mano, e di misure, le quali riguardano il regolamento interno della chiesa evangelica tedesca. La delegazione ha protestato inoltre contro l'accusa che in Germania sia in pericolo l'annunciazione del Vangelo e che la gioventù arrischi di ricevere un'educazione anticristiana. La deliberazione afferma, al contrario, che la situazione attuale in Germania, offre molte più possibilità di annunciare il Vangelo che l'offrisse la situazione nel precedente regime.

A questa dichiarazione della delegazione tedesca al Concilio si aggiunge poi una dichiarazione della direzione suprema della chiesa evangelica tedesca, che è ritornata oggi. La direzione della chiesa evangelica tedesca confuta anch'essa punto per punto l'accusa mossa dal Concilio dichiarando che si tratta di una faccenda interna della chiesa evangelica tedesca e che il Concilio, occupandosene, ha oltrepassato le sue competenze. «Il Concilio — dice questa constatazione — è stato inoltre male informato; e se esso fosse stato tenuto in Germania, la deliberazione suonerebbe certamente in maniera diversa. L'unità della chiesa tedesca non è già una tirannia, essa è un'aspirazione nazionale del popolo tedesco, che soltanto ora è realizzata e che non è affatto riconciliabile con lo spirito cristiano. Più doloroso è poi alla direzione della chiesa il rimprovero di minacciare la libertà della predicazione del Vangelo e di educare la gioventù con spirito non cristiano. Questo — dice — a noi? Alla nuova Germania nazionalsocialista di Hitler?».

La direzione della chiesa si mostra sorpresa di una simile accusa e la confuta elencando quanto Hitler ha fatto nel campo etico e sociale a cominciare dalla battaglia contro la disoccupazione, che ha anch'essa un lato di moralizzazione fino all'opera svolta per il matrimonio, contro la pornografia, ecc.

Indi la dichiarazione conclude dicendo che più ancora il regime farebbe per la chiesa se l'estero non rendesse la vita difficile al popolo tedesco. «Perchè — dice a un certo punto — uscendo definitivamente dal seminato — a Fanö non si è levata una voce per dichiarare eticamente e cristianamente inammissibile che l'estero chieda gli interessi dei debiti alla Germania e rifiuti d'accettare poi le merci tedesche? Perchè non si è levata una voce contro il boicottaggio della Germania e contro la campagna di atrocità che dappertutto si muove contro il popolo tedesco?

Settimana «Pro Oriente cristiano» solennemente iniziata a Venezia

Venezia, 2 mattino.

Si è iniziata oggi nella Chiesa della Pietà la terza settimana di studio e di preghiera «Pro Oriente cristiano», promossa dall'Associazione italiana «Pro Oriente cristiano», di cui è a capo il cardinale Lavitrano, arcivescovo di Palermo. La chiesa era gremita. Dinanzi all'altar maggiore si trovavano il cardinale patriarca La Fontaine, mons. Celso Costantini, arcivescovo di Teodosia, mons. Longhin, arcivescovo e vescovo di Treviso, mons. Aucher, abate generale degli armeni mechitaristi. Fra i vescovi erano alcuni archimandriti greco-ortodossi e largamente rappresentati erano, inoltre, i greci cattolici della Sicilia.

Mons. Jeremich, vescovo ausiliare di Venezia, ha pronunziato il discorso inaugurale. Hanno parlato quindi padre Placido de Meester, dei Benedittini, padre Vito Borgia, dell'Abbadia greca di Grottaferrata e un padre armeno. Quindi il rettore del seminario mons. Ravetta ha impartito la benedizione.

Le funzioni e letture religiose continueranno fino a domenica prossima, culminando con una grandiosa processione a San Marco.

Le celebrazioni marchigiane

Giacomo Leopardi

rievocato da S. E. Balbino Giuliano

Recanati, 3 mattino.

Ieri, alle ore 11, al Palazzo Civico, S. E. Balbino Giuliano ha commemorato Giacomo Leopardi. La vasta sala era gremita di tutte le autorità della provincia e della città che hanno salutato con un caloroso applauso l'illustre oratore.

L'oratore, dopo aver tracciato brevemente la vita del poeta, rileva che, a suo avviso la poesia leopardiana tocca la vetta suprema nel momento in cui il poeta invece di dire la verità del destino umano nella verità del suo destino personale, riesce al rapporto inverso, e quasi dimentica sè stesso nella celebrazione della verità tragica immanente nella vita. Ormai, egli sente così profondo il suo dolore ed ha accettato con tanta intima persuasione l'ostilità della natura e la legge fatale del dolore, che non può pianger più. Non si piange più al rivelarsi dell'universale anche se si presenta come rivelazione di universale dolore. Ed allora, il poeta non può più cantare l'elegia: allora, fa dell'anima sua una grande lode dell'unica verità che ha letto nel volto dell'universo.

Mi torna in mente il Canto notturno del Pastore dell'Asia: uno dei più grandi esemplari della poesia umana. Più d'una volta è stato detto che la poesia del Leopardi nei suoi momenti migliori ha toccato quella speciale forma di perfezione che è stata un privilegio dell'arte greca. Noi e come abbiamo detto che quando Leopardi trae con lucida inesorabile logica le conseguenze di una concezione naturalistica che pone nella realtà esteriore la radice dei valori umani, ci ricorda quei filosofi greci che con la stessa fredda impeccabile logica dimostravano la vanità dei piaceri e l'irrazionalità di porre in essi il fine della vita. Questa sconsolata concezione era per il Leopardi anche un mito e non solo una filosofia, era un'interpretazione dell'universale, ma un'interpretazione in cui il poeta sentiva il palpito dell'universale stesso con quell'impeto di passione proprio solo di questa moderna romantica anima senza fede, che serba per sempre, la memoria anche inconsapevole, e con la memoria una nostalgia profonda del divino mondo trascendente in cui ha creduto un giorno lontano.

Egli ha concentrato pensieri e sentimenti nell'unico pensiero e nell'unico sentimento dell'universale idea tragica: ed ha fatto della poesia l'espressione di questa unità. Come ha disciplinato l'intimo fervore della sua anima, così ha perfettamente disciplinato la sua parola, per ridurla ad essere ad ogni istante rivelazione dell'essenziale.

Nessun poeta ci ha reso con così mirabile efficacia la sensazione precisa di questo tremendo paradosso dell'individuo umano come punto infinitamente piccolo di fronte alla realtà della natura; questa infinitamente grande solida precisa bella, quello, punto infinitamente piccolo che però interroga, resiste, lotta, crea, fino alla confessione ingenua e disperata della disfatta, e nessun poeta, naturalmente fuorchè Dante, è riuscito a darci con così brevi e semplici tocchi il senso dell'infinito che talora traspare e ci sgomenta nel paesaggio lunare.

Il paesaggio leopardiano ci dà con altrettanta semplicità di espressione il senso cosmico della vita. Qui la terra non è scomparsa nell'universalità dei mondi: il cielo lunare è qui imminente sulla pianura che appare allo sguardo umano ampia al pari della volta celeste. E qui noi sentiamo subito che l'unità cosmica non è più pervasa dalla spiritualità discendente da Dio; l'unità è oramai puramente esteriore e quantitativa. L'immensità dell'orizzonte in cui la luna guarda immota sul deserto piano e accompagna, viaggiando fra le nubi il cammino del pastore, dà il senso di una enorme potenza materiale assolutamente estranea, se non ostile, che ad ogni modo opprime la piccolezza dell'uomo. La stessa serenità del cielo non si traduce in serenità di animo: è monotonia infinita che riempie il cuore di sgomento.

Il pastore pone quei problemi fondamentali della vita, che sorgono nella sua mente da un senso spontaneo di meraviglia di fronte al mistero, e che sono oggetto di pensosa curiosità e profonda meditazione per i sapienti. «Io che sono? E che fa l'aria e l'infinito seren, e questa solitudine immensa?». Il filosofo direbbe, invece: in che consiste l'essenza originaria dell'Io, del non Io, del tutto che comprende in sè i due termini? Il problema filosofico qui è posto nella sua semplicità di universale problema umano; ed è espressa tutta l'ansia dell'umano pensiero, che cozza ostinato col mistero irrazionale che gli presenta la realtà veduta entro i limiti della materialità della natura, e non riesce a vedere oltre quei limiti, nel regno dello spirito, una luce di verità in cui si spieghino le contraddizioni della vita e si giustifichi il suo valore; senza che si risolve nella disperata accettazione dell'unica razionalità, quella del dolore: «qualche bene avrà fors'altri. A me la vita è male».

Il discorso smagliante, seguito dai presenti con profonda attenzione, è stato alla fine vivamente applaudito. Nel pomeriggio le autorità convenute hanno visitato il palazzo Leopardi e tutte le località ricordate dal poeta, fra il più schietto entusiasmo della popolazione.

L'illustre storico Bianchetti

commemorato nell'Ossolano

Intra, 3 mattino.

La regione Ossolana ha commemorato ieri solennemente un suo grande figlio, l'illustre storico Enrico Bianchetti, del quale ricorre quest'anno il centenario di nascita. Il Bianchetti ha lasciato parecchie ed apprezzate pubblicazioni storiche sull'Ossola, tra le quali merita particolare citazione il volume sull'Ossola inferiore, studio profondo, completo e appassionato delle origini e delle vicissitudini storiche della regione. Ma l'opera alla quale è maggiormente legato il nome del Bianchetti è la scoperta dei sepolcreti di Ornavasso, testimonianza inconfutabile delle origini romane di questa caratteristica borgata.

La prima cerimonia commemorativa ha avuto luogo in mattinata a Domodossola, dove è stata scoperta una lapide murata sulla facciata della casa natale del Bianchetti, presenti autorità, associazioni e organizzazioni fasciste e folla di popolo. Dopo la benedizione hanno parlato, rievocando la figura dell'illustre storico, l'on. De Regibus e il prof. Morengo.

Nel pomeriggio ad Ornavasso, davanti al monumento del Bianchetti, si è svolta la seconda ed ultima cerimonia della giornata. Alla presenza delle autorità e della folla il prof. Morengo ha pronunziato una vibrante esaltazione dello storico insigne, che diede al popolo ossolano l'orgoglio del suo splendido passato. Ai piedi del monumento è stato poi deposto un omaggio floreale.

I preparativi al Campo Dux: Marinaretti con cannoni da sbarco — I primi arrivati apprestano l'attendamento

CRONACA CITTADINA

IL RADUNO AUTOMOTOCICLISTICO DI BARI

La colonna torinese è partita stamane guidata dal Segretario federale

Sosta a Predappio per ricordare i genitori del Duce

La targa di bronzo che sarà deposta nel cimitero di Predappio.

All'alba, la pace serena del parco del Valentino è stata turbata. Sotto gli alberi, lungo i viali, fra il verde incupito dal tenue chiarore del cielo appena macchiato qua e là di nuvolette, mentre dal Po ancora sonnacchioso si levava una leggera bruma, sbucavano veloci, rombanti automobili e saettanti motociclette che andavano a schierarsi nella piazza prospiciente il monumento del Duca Amedeo. Ogni automobile, ogni motocicletta era adorna di bandierine dei colori della nostra città. I guidatori e i passeggeri vestivano la camicia nera. Nel corso di pochi minuti, il fragore è diventato assordante e la piazza è apparsa gremita di uomini e di macchine pronte a lanciarsi, divoratrici di chilometri, sulla bianca strada, attraverso i campi e le ubertose colline d'Italia per raggiungere quasi l'estremità opposta della penisola: Bari. Lo spettacolo che offriva questa adunata di partecipanti al raduno auto-motociclistico a Bari, in occasione della Fiera del Levante, era quanto mai suggestivo. Gli uomini e le macchine, pronti a sostenere lo sforzo di oltre mille chilometri, così adunati sotto gli alberi del nostro parco, rendevano la giusta espressione del nostro tempo che non conosce distanze e che, col suo dinamismo e con la sua sete di velocità è il trionfo dell'ingegno dell'uomo e dell'industria. L'organizzazione perfetta di questa manifestazione che col rombo lacerante di oltre cento motori d'ogni cilindrata recherà i colori di Torino attraverso l'Italia è dovuta alla Federazione Provinciale Fascista coadiuvata dalle sedi provinciali del R.A.C.I. e del R.M.C.I. Gli automobilisti e i motociclisti sono guidati dal Segretario Federale Piero Gazzotti il quale, a nome dei Fascisti torinesi, reca con sè una magnifica targa di bronzo che sarà deposta, domani, a Predappio, sulla tomba dei genitori del Duce. Sulla targa, su cui spicca in rilievo il Fascio Littorio, è incisa la dedica:

« I Fascisti torinesi partecipanti al « raduno di Bari alla venerata memo- « ria dei genitori del Duce ».

Il Segretario Federale, accompagnato dai vice-segretari e dai membri del Direttorio, giunge a bordo di una snella « Balilla » da corsa che guida personalmente. Al suo apparire sulla piazza, è salutato da applausi. Egli saluta romanamente gli automobilisti e i motociclisti accanto alle loro macchine e, dopo aver impartito brevi disposizioni ai capi gruppo, dà il segnale della partenza.

Un fragoroso e triplice « Alalà » al Duce fende l'aria mentre la macchina del Segretario Federale, con abile virata, si lancia lungo il corso Massimo d'Azeglio. Le altre macchine la seguono in ordinata colonna. La colonna si snoda, rombando, verso Moncalieri, si allontana, e scompare. La segue l'augurio dei torinesi il cui cuore e la mente sono sempre tesi verso il Duce.

Festosa domenica di bimbi nelle Colonie visitate da Gazzotti

Malgrado l'estate sia verso il suo termine ed il calendario segni, per i bimbi assistiti dall'E.O.A., soltanto pochi giorni ancora da rimanere nelle Colonie, l'affettuoso interessamento di gerarchi ed organizzatori, non solo non sminuisce, ma trova forme pur sempre nuove di cordialità.

Così ieri mattina il Segretario Federale Piero Gazzotti ha avvicinato due nuclei della immensa schiera di fanciulli, cui il Regime presta le più amorose cure. La prima visita è stata per i bimbi degli appartenenti al Dopolavoro dei Postelegrafonici.

E qui v'è stata festicciola di famiglia. Perchè attorno ai ragazzi erano i genitori; massa di impiegati e funzionari con le loro famiglie. Radunati tutti nella sede dell'organizzazione e qui ambientati come in casa propria. Siccome tutti si conoscono ed i capi famiglia possono deporre responsabilità e corrucci di ufficio, nasce la fratellanza di gente che, dopo aver prestato opera assidua e redditizia, trova nella istituzione del Regime la più sana atmosfera di riposo.

Le famiglie si fondono in una sola e quando, [illegible] ieri, bimbi belli e robusti cantano, recitano, danno saggio di valentia ginnica, ognuno applaude, commosso, come al proprio figlio, con affetto che sale dal cuore.

In questa famiglia, raccolta nella bella sede di via Aquileja, presso la riva del Po, Piero Gazzotti ha trovato entusiastica accoglienza e la sua visita è stata interpretata da ognuno come un particolare segno di cordialità.

A ricevere il Segretario Federale, che era accompagnato dal direttore dell'E.O.A. cav. Brambilla, erano, con il comm. Ullmann, il cav. uff. Alessi, presidente del Dopolavoro Postelegrafonici, il cav. centurione Galassi della Milizia, il cav. Papo, fiduciario del Gruppo Rionale.

Piero Gazzotti passava in rassegna i bimbi — oltre quaranta — che hanno fruito della Colonia installata presso la sede del Dopolavoro, e quindi gli impianti, perfettamente corrispondenti alle necessità. Seguiva una breve serie di canti e declamazioni da parte dei fanciulli, quindi il Segretario Federale distribuiva ai coloni doni ricordo, consistenti in libri di amena lettura.

Prima di lasciare la sede, il Gerarca esprimeva il suo compiacimento ai dirigenti dell'operosa Associazione che provvede pure ad inviare altri cento bimbi alle Colonie marine.

Verso il mezzogiorno il Segretario Federale si recava a visitare la Colonia elioterapica di Pianezza. Ricevuto dai dirigenti della Colonia e da colei che della istituzione è affettuosa patrona, la contessa Lydia Rossi di Montelera, egli trovava gli ospiti notevolmente cresciuti di numero. Alle 51 bimbe che qui si raccolgono normalmente per le cure elioterapiche se ne erano aggiunte circa cento: Venute queste dalla « Colonia N. 14 », installata nella Scuola municipale « Giovanni Cena », in regione Barca.

Questa visita, che rappresenta appunto una novità, ha lo scopo di avvicinare gli uni agli altri i bimbi dei vari rioni cittadini per dar loro modo di affinare, con tale avvicinamento, la propria sensibilità.

Nel parco ombroso, mense disposte a ferro di cavallo; breve orazione, nella quale dal cuore dei bimbi sale per le labbra innocenti al Cielo una preghiera per il Duce « ... che ha ideato e creato per me questa colonia... » e quindi... attacco alla saporita e fumante minestra. Già fra l'una squadra e l'altra l'accordo è completo. I mille misteri che il parco racchiude e che solo i bimbi sanno scovare, sono stati rivelati. Così si parla d'un fiore nascosto nella siepe, come d'una passeggiata rimasta memorabile ed è gioia piena. Così si parla del lavoro dei genitori, contadino, o meccanico, o barcaiolo.

I visitatori augurano — « pro forma » — buon appetito. Risponde un grazie argentino. Poi la voce squillante d'una capasquadra si leva: « Saluto al Re!... Saluto al Duce! ». Risponde un coro di viva, di « A noi! ».

Ritorno di Piccole Italiane

La Piccole e Giovani Italiane inviate in cura a Loano dall'Ospizio Marino Piemontese giungeranno a P. N. il 4 corrente col treno in arrivo alle ore 12,10.

LIBRO e MOSCHETTO

Mensa del Goliardo

Si riapre oggi nei locali di Palazzo Carignano, via Principe Amedeo 9, la Mensa del Goliardo. Al prezzo di L. 3,50 vengono forniti ottimi pasti (minestra od asciutta, piatto con contorno, frutta o formaggio). La gestione concederà agevolazioni speciali per pensioni.

Milletrecento lavoratori edili in gita al lago Maggiore

La gita organizzata dall'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria, sezione edilizia, è riuscita magnifica per il concorso dei camerati intervenuti e per il cordiale, caldo senso di affiatamento e di cameratismo che l'ha caratterizzata. Non poco ha voluto dire la magnifica giornata che dopo tanti giorni di tempo corrucciato e scontroso improvvisamente è sbucata fuori, da non si sa quale riposto angolo del cielo, inondando di sole e di tepore le campagne ed il lago. Meta della gita infatti era il Lago Maggiore che ha svelato tutte le sue più riposte bellezze, valendosi con civetteria dello smagliante sereno del cielo che riflettendosi nelle profonde acque le ha colorate del più intenso azzurro, di quei pochi cirri candidi che lontano sembravano messi lì appositamente dalla mano di un fantasioso pittore, delle infinite tonalità di verde che chiudono in una smeraldina cintura il turchino delle acque, dal verde cupo dei boschi al verde tenero dei prati fiorenti di erbe, come per una perpetua primavera.

La partenza è avvenuta alle prime luci dell'alba dopo la notte fresca e stellata presagio certo di tempo buono. Il convoglio composto di quattordici vetture si è presto animato di canti che hanno scosso l'uggia della levata mattutina ai pochi che avevano ancora nelle membra il tepore delle coltri: l'animazione è subito regnata sovrana ed ha imperato durante la giornata, imponendo a tutti le regole di un lieto, ma sempre composto, carnevale. Giornata dedicata al riposo ed allo svago che è stata vissuta dagli edili in serena letizia e con quello spirito cameratesco che è ormai tipico di tutti i cantieri e di tutte le officine dove i lavoratori prestano la loro opera in questa nuova Italia di Mussolini.

Il treno dopo aver raccolto i camerati delle zone di Brandizzo e di Chivasso è giunto ad Arona ove si trovava a ricevere i milletrecento gitanti l'avvocato Becatti, in rappresentanza del Segretario federale di Novara, ed i gerarchi dell'amena cittadina. Ordinati in colonna i lavoratori edili si sono recati all'imbarco dove hanno preso posto su due battelli, il *Lombardia* ed il *Vittoria*. La navigazione che è durata più di due ore, si è svolta tra l'attenta ammirazione dei gitanti. Tanto era l'incanto del luogo, dell'ora mattutina, della natura ancor tutta fresca e molle di rugiada che a lungo i gitanti, quasi presi da incantamento, hanno trattenuto le parole ed i canti come dinnanzi a cosa miracolosa; incantesimo della natura che giunge subito all'animo del popolo come tutte le cose semplici e buone. Poi, poco a poco i canti hanno ripreso; ad una voce timida levatasi a prua ha risposto più forte e sicuro un canto alla poppa e così il battello ha navigato lasciando nel mobile segno della sua scia una più labile eco di canti.

Da Arona i due battelli, defilando lungo la costa lombarda, hanno percorso il vasto specchio delle acque fino a Cannobio ove hanno attraccato a quello scalo. Ai gitanti ha porto un caldo saluto il Podestà del paese camerata Lattuada ringraziandoli per il gentile atto di omaggio alla memoria dei Caduti cannobiesi infatti una corona di alloro è stata deposta dinnanzi al monumento che ricorda il Loro sacrificio. Udita la Messa nel Santuario i gitanti si sono sparsi per il paese: alcuni hanno fatto gite in barca sul lago, altri hanno preferito avviarsi lungo i sentieri della montagna per dominare dall'alto il vasto panorama: tutti insomma hanno trascorso le ore che avevano a disposizione con piena soddisfazione dei loro desideri.

Nelle prime ore del pomeriggio i battelli han richiamato i gitanti col fischio delle sirene ed hanno ripreso poco dopo il loro viaggio. Il programma della lieta giornata, che è stata magnificamente organizzata dal camerata Carmine, dirigente la sezione edilizia, non era ancora terminato; nuove sorprese di meravigliose bellezze attendevano i gitanti che hanno fatto sosta a Pallanza ove si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Maresciallo Cadorna. Dopo una sosta di due ore i gitanti si sono imbarcati per Stresa, perla del Lago Maggiore, ove si sono trattenuti alquanto prima di far ritorno ad Arona. L'ultimo imbarco è stato il più ricco di lieti canti cui le libagioni della giornata hanno dato un carattere di più sbrigliata giocondità: le improvvisate orchestre di mandolini e di strumenti i più disparati hanno suonato le ultime serenate che il vento compiacente ha presto disperso.

Mentre sulle acque trascoloravano luci di madreperla ed il tramonto coronava di fuoco le cime delle montagne, dopo un'ultima sosta ad Arona i gitanti hanno ripreso il treno per Torino ove sono giunti verso l'una.

Alla gita hanno pure partecipato molti industriali del ramo edilizio che hanno voluto trascorrere questa giornata di riposo e di letizia, come le altre giornate di lavoro e di fatica, a fianco dei loro operai. E' anzi da segnalare il gesto significativo e simpatico fatto da alcuni datori di lavoro che avendo saputo che alcuni operai disoccupati avevano espresso il loro rincrescimento per non poter partecipare alla gita hanno sottoscritto venti quote del viaggio, mentre il Gruppo culturale sportivo ha offerto il pranzo, affinchè almeno una rappresentanza di operai che attualmente si trovano senza lavoro potesse trascorrere la giornata festiva con gli amici.

Dopo la lieta parentesi di ieri gli edili torinesi oggi riprendono il consueto lavoro; nel loro cuori però rimarrà un poco di quell'azzurro smagliante e di quella bellezza che hanno ammirata, ed il pensiero riconoscente per il Duce che con l'istituzione dei treni popolari e con le Sue direttive ha fatto sì che tutto il popolo italiano, da un capo all'altro della penisola, possa ammirare le infinite incomparabili bellezze che un tempo sembravano create quasi soltanto per il diletto di genti straniere e che formano l'inesausto tesoro naturale della nostra terra.

A. V.

La chiusura del Congresso eucaristico di Lanzo

Ieri si è chiuso, con una solenne processione il Congresso eucaristico diocesano di Lanzo.

Al mattino vi fu un'adunanza di studio in cui si prospettarono le conclusioni sui temi trattati nel congresso. Alle ore 10 e mezza seguì un solenne pontificale con assistenza di S. E. il Cardinale Maurilio Fossati. Da ogni parte delle valli di Lanzo, da Torino, dai vari paesi della Diocesi sono affluiti numerosi fedeli, altri isolati ed altri a gruppi. Il piccolo paese fu invaso da una insolita e straordinaria moltitudine.

Alle ore 14 cominciò a sfilare la processione che durò circa due ore. Portava il SS. Sacramento S. E. il Cardinale M. Fossati, vi presero parte mons. Bartolomasi, mons. Bernardi, mons. De Bernardi, mons. Pinardi e il Podestà, seniore Goglino.

Le vie erano pavesate a festoni ed a drappi. Sul piazzale del collegio salesiano, riccamente addobbato, fu impartita la benedizione pontificale alla grande moltitudine.

Ritrova la mamma dopo 25 anni grazie ad una pubblicazione de « La Stampa »

Il ritorno in Patria dopo lunghi anni di assenza per abbracciare figlia, genero e nipoti -- Il buon cuore di un pescatore -- La felicità di una famiglia operaia

Un appello pubblicato lo scorso anno nella *Cronaca cittadina* del nostro giornale sotto il titolo « Angiolino vuol rivedere la mamma! », ottenne — i lettori certamente ricordano — un grande, insperato successo. Mercè questa pubblicazione che la madre lesse con animo angosciato, il figlio gravemente infermo la vide prontamente accorrere al suo capezzale. In quale altro modo avrebbe egli potuto informarla delle sue gravi condizioni avendo essa intrapreso un lungo viaggio ed ignorandone egli e i famigliari la residenza?

Pochi giorni dopo questo successo giornalistico, una giovane donna residente in una frazione di Saluzzo si rivolgeva a *La Stampa* nella fiducia che la pubblicazione di una sua lettera avrebbe ottenuto l'esito che da tanti anni perseguiva: quello di rintracciare la madre.

Il mistero svelato

« *Sono nata a Saluzzo in via Maletti 3, il 16 dicembre del 1908, da una donna che non volle dire il suo nome* », scriveva l'orfanella. Benchè con poche speranze di riuscita acconsentimmo alla richiesta dell'orfana, un'operaia, madre di due figli. L'affetto del marito e quello dei figliuoli non avevano colmato il vuoto lasciato nel suo cuore. Essa voleva conoscere la madre! Quale dramma

Colei che ha ritrovato la mamma.

in così poche parole. Cresciuta sola, estranea fra estranei, senza aver mai conosciute le carezze, i baci, i sorrisi della madre, la giovane donna pur dolendosi della sorte ingrata non aveva mai imprecato contro colei che le ha dato la vita. Essa ha anzi cercato di immaginare le gravi circostanze, le ragioni che spiegassero l'abbandono, e a questa madre sconosciuta ha sempre rivolto il pensiero sorretta dalla speranza che un giorno verrebbe in cui finalmente avrebbe avuto la gioia di potersi rifugiare nelle sue braccia, in quelle braccia che essa invano aveva cercato bambina nei momenti di sconforto, di dolore!

Così bella fiducia è stata premiata, e l'impenetrabile mistero della sua nascita è stato squarciato. Anche questa volta abbiamo la soddisfazione di constatare che fu *La Stampa* a compiere il miracolo. Basterebbe uno solo di questi fatti a dimostrare quale valido contributo ad opere di bene possa dare un grande giornale.

Le due madri

Con una lettera pervenutaci ieri, l'orfana Anna Mollerì in Dolce, ci informava, ringraziandoci con sincere vibranti espressioni, di avere finalmente, mercè la pubblicazione de *La Stampa*, ritrovata la madre.

Siamo subito partiti per Falicetto (Verzuolo), dove la giovane donna risiede, ed abbiamo avuto la soddisfazione di udire il racconto della strana vicenda. Nella modesta casa, in cui l'ordine e la pulizia rivelano le saggie doti della massaia, ci siamo trattenuti a parlare con l'Anna Mollerì e col marito, uno più entusiasta e più felice dell'altro per l'avvenuto ritrovamento.

La pubblicazione non aveva dato subito i suoi frutti ma il seme gettato in buon terreno ha finito per germogliare. Fu dapprima un falso allarme a gettare una viva emozione nella famigliuola. Da Torino un cuoco aveva scritto dichiarando che l'Anna doveva essere figlia di sua moglie avendogli essa confessato di aver dato alla luce una creatura in Saluzzo e in quella stessa casa 25 anni addietro. Ma ben presto fu appurato trattarsi di un errore: in via Maletti 3 risiedeva una levatrice ed in quel 16 dicembre del 1908 si erano sgravate più di una donna. Tuttavia anche questa falsa strada condusse in porto. Il trafiletto de *La Stampa* era stato letto anche da persona che conosceva la vera madre dell'Anna e che si incaricò di farle pervenire il giornale.

L'orfanella non mai si apponeva quando pensava che gravissime circostanze avessero indotto la madre ad abbandonarla. Era costei nativa di Saluzzo ed in gioventù aveva amoreggiato con un ferroviere. Il matrimonio avrebbe dovuto sistemare la situazione critica in cui essa era venuta a trovarsi quando invece le giunse notizia della morte del fidanzato. Minacciata dai fratelli, volendo sottrarsi alla vergogna del suo stato, essa dopo aver dato alla luce l'Anna nella casa della levatrice, aveva lasciato il paese.

Si era rifugiata in Francia e precisamente a Marsiglia dove risiede tutt'ora. Là essa aveva continuato ad avere notizie della figliuola che si proponeva di poter un giorno prender con sè. Una buona suora scriveva informandola che la sua Anna cresceva vegeta e sana in una casa di oneste persone che avevano già altre sei figliuole ma che non facevano alcuna differenza di trattamento fra l'orfanella e le figlie legittime.

Il pescatore di tonno

Poi un giorno l'esule incontrò un pescatore, un brav'uomo che la chiese in moglie. Ella non gli palesò la esistenza della figlia lasciata in Italia all'Ospizio e più tardi non trovò più il coraggio di farlo. Durante le assenze del marito che si protraevano a volte per mesi e mesi, perchè egli andava alla pesca del tonno, la donna ripensava al suo passato e faceva proposito di confessar tutto al marito non appena tornato. Fu solamente dopo aver letto sul nostro giornale l'appello lanciato dalla figlia che essa si decise a fare quel passo e a chiedergli perdono per avergli nascosto il passato. Subito dopo, poi, la donna prese il treno e venne ad abbracciare la figlia a Falicetto.

Tanto l'Anna quanto suo marito nel narrarci la scena dell'incontro avevano gli occhi irrorati di lacrime. Quindici giorni rimase la madre in quella casa dove con lei era entrata una felicità completa. Si allontanò poi, ma promettendo di ritornare presto insieme al marito il quale aveva nel frattempo scritto dichiarando di tutto dimenticare ed anzi di sentir già affezione per la figliuola della moglie che sperava volesse considerarlo quale padre. Il pescatore non aveva figliuoli e bene spesso aveva esternato un vivo rammarico nel vedere che la loro unione era rimasta sterile.

La madre partendo aveva promesso all'Anna di interporre i suoi buoni uffici per indurre il marito a riconoscerla per figliuola, a darle il suo nome.

— Verrà così cancellata questa mia condizione di orfanella figlia di nessuno per la quale ho dovuto un tempo tanto soffrire — ha concluso l'Anna Mollerì, mentre baciava il piccino che aveva in collo e accarezzava il capo di Dino, il maschietto che conta tre anni.

Gli egoisti

Ed ecco, in brevi parole, la vicenda della orfanella di Falicetto. Purtroppo accanto alla patetica storia, la cronaca deve registrarne un'altra ben triste e rivelatrice di quanta avarizia spirituale possa albergare in certi cuori d'uomini.

In conseguenza della nostra pubblicazione, anche la moglie di quel tal cuoco di cui abbiamo fatto cenno poco sopra, ha ritrovato la sua creatura: si tratta di un giovanotto pervenuto a costituirsi una discreta e indipendente posizione. Orbene, costui — come apprese che la madre viveva in condizioni economiche assai ristrette — non si dichiarò affatto soddisfatto del tardo riconoscimento. Dopo un colloquio che ebbe luogo tra madre e figlio, quest'ultimo inviò una lettera con la quale dispensava la genitrice dal cercare di suscitare affetti che non potevano più germogliare nel suo cuore.

L'adunata dei Bersaglieri

Nei giorni 23, 24 settembre avrà luogo a Milano l'adunata Nazionale dei Bersaglieri alla quale per delega del Duce interverrà S. E. Emilio De Bono. Lo scopo della adunata, il desiderio di rendere omaggio al *Popolo d'Italia*, alla Città del Fascio primogenito, debbono indurre i nostri bersaglieri ad intervenire numerosissimi. Per poter partecipare all'adunata di Milano, sono state predisposte dal Comitato Centrale tre tipi di tessere: Tessera A. valevole per il viaggio di andata e ritorno sui treni speciali, per l'alloggio a Milano, per il numero unico e per la Medaglia ricordo dell'Adunata. Tale tessera vale tanto per i bersaglieri quanto per le persone di famiglia dei bersaglieri stessi che potranno anche viaggiare sui treni speciali. Prezzo L. 30. - Tessera B. (per i bersaglieri) valevole per viaggiare sui treni ordinari colla riduzione del 70 per cento, per il numero unico, per la Medaglia ricordo dell'Adunata ed eventuale alloggio. Prezzo L. 10. - Tessera C. (per i parenti dei bersaglieri) valevole per viaggiare sui treni ordinari col 50 per cento di riduzione. Prezzo L. 10.

Appositi buoni rilasciati a cura della Sezione di Milano, la quale fisserà il ristorante, darà diritto ad un pranzo al prezzo di lire 5. Molti bersaglieri si sono già prenotati per la grande adunata, i ritardatari sono invitati a farlo con sollecitudine per dimostrare come la sezione di Torino vuole e sa essere all'altezza del suo nome e del suo glorioso passato. A tale scopo la nostra Sezione, via del Carmine 13, rimarrà aperta tutte le sere dalle ore 21 in poi. Si ricorda che la tessera per l'adunata è obbligatoria. Tutti i bersaglieri che vanno a Milano devono esserne muniti. Essa dà diritto all'ingresso gratuito all'Arena, al Lido ed alla Mostra Aeronautica. Inoltre, solo ai possessori di tale tessera, sarà distribuita gratuitamente la tessera tranviaria.

Bandi di concorso per impieghi nelle Colonie

Con Decreto Ministeriale pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » N. 200 viene prorogato al 15 settembre p. v. il termine per la presentazione delle domande di concorso bandito dal Ministero delle Colonie al posto di Direttore dei servizi agrari in Tripolitania, il cui bando fu pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » N. 113 del 14 maggio 1934. Viene pure portato a 40 anni il limite di età dei concorrenti, che è elevato di quattro anni per gli iscritti senza interruzione al P. N. F. da data anteriore al 28 ottobre 1922. Si prescinde, infine, dalla età per i concorrenti che siano funzionari in servizio di ruolo presso altre Amministrazioni statali o a contratto presso l'Amministrazione Coloniale.

Con decreto Ministeriale del 20 maggio 1934, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » N. 192 del 17 agosto, viene indetto un concorso al posto di primario chirurgo dell'Ospedale coloniale principale di Bengasi.

Bollettino demografico di Torino

2 Settembre 1934 - Anno XII

NASCITE	21
MORTI	15

I rapidi turistici

Oltre 7000 gitanti torinesi - Il nuovo programma per domenica

Con la consueta festosità si sono susseguite a Porta Nuova le partenze dei treni popolari diretti a Viareggio, San Remo, Aosta, Arona, Bardonecchia, Torre Pellice, Pallanza e Acqui. I rapidi sono partiti in perfetto orario ed hanno portato oltre 7000 gitanti torinesi a trascorrere una festosa giornata ai monti, ai laghi o al mare. Il ritorno si è effettuato con la massima regolarità. Ieri Torino ha accolto festosamente circa 5000 gitanti provenienti da Milano, Vicenza, Cuneo, Genova e Savona. La giornata di tiepido sole ha favorito gli ospiti, che hanno potuto trascorrere le troppo brevi ore di permanenza visitando i monumenti cittadini e gli immediati pittoreschi dintorni.

Ed ecco già pronto il programma per la prossima domenica, che si presenta assai vario ed interessante. Ne diamo subito pubblicazione acciocchè i lettori abbiano tempo di dare la loro preferenza all'una o all'altra località. Come di consueto la distribuzione dei biglietti avrà inizio domani mattina, martedì, alle ore 6, presso gli sportelli di Porta Nuova.

Il programma comprende oltre alle sempre apprezzatissime gite al mare (Genova o Venezia) quelle altrettanto gradite in zone di montagna e di collina (Aosta, Bardonecchia, Torre Pellice, Barge, Mondovì-Vicoforte, Casalo) e dei laghi (Como). Una particolare attrattiva offrirà inoltre la gita Milano-Monza circuito.

Con una spesa minima gli appassionati delle competizioni automobilistiche di fama mondiale che si svolgono nel famoso Circuito, alle porte della metropoli lombarda, potranno così assistere alle magnifiche gare fra i più celebrati assi internazionali del volante. Contemporaneamente al biglietto del treno popolare, potrà pure essere acquistato, facoltativamente, quello d'ingresso al Circuito, al prezzo ridotto di lire 7.

Sono pure a disposizione del pubblico i biglietti per le note numerose gite facoltative annesse ai treni di Aosta, Bardonecchia, Torre Pellice, Barge, Como, Mondovì.

Motocarrozzella contro una palizzata

Una motocarrozzella guidata dal signor Vittorio Guglielmo, di 58 anni, abitante a Milano in via Giangiacomo Mora 11, e sulla quale era pure la moglie Giuseppina Alassio, di 49 anni, ieri mattina, poco prima delle ore 9, proveniente da Susa percorreva il tratto di strada provinciale compreso fra Sant'Ambrogio e Avigliana quando, giunta alla curva presso il passaggio a livello, sbandava andando a cozzare contro la palizzata. L'Alassio e la moglie, che erano rimasti feriti nell'incidente, erano soccorsi da passanti, e, con automobile privata trasportati all'ospedale Martini. Qui il medico di guardia dott. Belizario che li visitava, riscontrava alla donna la frattura della base cranica per cui la faceva ricoverare con prognosi riservata; al marito, ferite lacero contuse alla regione frontale sinistra guaribili in otto giorni.

Travolto dal proprio carro

Il carrettiere Giovanni Genova fu Luigi, di 31 anni, abitante in via Don Bosco 13, ieri verso le ore 17, mentre guidava un carro trainato da tre cavalli, nello svoltare da via Pianezza in via Pessinetto, per un sobbalzo, cadeva al suolo restando travolto sotto una ruota del proprio carro. Soccorso da astanti, il disgraziato era trasportato all'ospedale Martini. Qui il dott. Cirnkian gli riscontrava la frattura della base cranica e la commozione cerebrale, per cui lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Scontro fra auto e bicicletta

Poco prima delle 16 d'ieri, in c. Francia nei pressi del cavalcavia di Collegno, un ciclista, tale Giovanni Richard fu Bartolomeo, di 31 anni, abitante a Collegno, spostandosi verso il lato sinistro della strada, andava a sbattere contro un'automobile guidata dall'autista Oreste Filippello fu Giovanni, di 32 anni, abitante in via Beaumont 31, che procedeva in senso contrario. Il ciclista, che era rimasto assai gravemente ferito, era soccorso dall'autista stesso, il quale lo trasportava all'ospedale Martini. Qui il dott. Governa gli riscontrava una vasta ferita lacero-contusa alla regione occipitale e la commozione cerebrale.

Colpito in fronte da una boccia

Verso le ore 15, tale Pierino Borello fu Francesco, di 21 anni, abitante in via Cavalli 30, mentre era intento a disputare una partita a bocce, era, per disavventura, colpito al capo da una boccia lanciata da un compagno di gioco. Soccorso prontamente, il ferito era trasportato all'ospedale Martini dove il dott. Governa gli riscontrava una frattura alla regione parietale destra; dopo le medicazioni del caso lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Un morso e un calcio

Un animato colloquio in Strada di Reaglie fra l'autista Luigi Benedetto di 42 anni, abitante in corso Casale 319, ed una donna si concluse con un morso che quest'ultima elargì al Benedetto e in conseguenza del quale fu medicato all'ospedale di San Giovanni dal dott. Odasso e dichiarato guaribile in 9 giorni.

Un altro colloquio non meno vivace si svolse alla stessa ora in un alloggio di via Buva 8, fra la venditrice ambulante Giuseppina Audino e il suo legittimo consorte. La Giuseppina fu medicata dal prof. Ferrero del San Giovanni per contusioni ed ematoma alla coscia sinistra che essa dichiarò prodotte da un calcio del marito.

STATO CIVILE

NASCITE: 21. Maschi 13, femmine 8.

MORTI 15.

Bogetti Giorgio fu Giovanni, di anni 80, di [illegible], via [illegible], 63.
Spaggiari Quirino fu [illegible], di anni 82, di Correggio, [illegible], via [illegible], 8.
Natta Rosa in **Abrate**, di anni 39, di Settimo Torinese, corso Vinzaglio, 60.
Pagliotta Camillo fu Carlo, di anni 66, di Torino, pensionato.
Boriende Pietro fu Giovanni, di anni 82, di [illegible], fattorino.
Nano Giovanni di Cesare, di anni 13, di Torino, studente.
Demichelis Francesco fu Luigi, di anni 70, di Villanova Mond., pensionato.
Demagistris Antonio fu Evasio, di anni 60, di Borgo S. Martino, pensionato.
Viberti Carlo fu Giuseppe, di anni 44, di Fiano d'Alba, [illegible].
Bouvet Giov. Pietro fu Giovanni, di anni 57, di Pragelato, operaio.
Vittone Carlo [illegible] Maria, di anni 33, di [illegible], [illegible].
Pralo Antonio fu Pietro, di anni 54, di Torino, [illegible].
Visconti Luigi fu Pietro, di anni 61, di Govone, pensionato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Il mondo cambia» con Paul Muni.
VITTORIA: «Il piccolo Lord» e Varietà.
STATUTO: «La fiera di Sorrento».
SPLENDOR: Angeli senza paradiso. L. 1,00.
IDEAL: «Amore mi chiama» e Gran Varietà.
ALPI: Hanno rubato un uomo. Lily Damita.
MASSIMO: «Il giocatore». Loretta Young.
NAZIONALE: «La donna nuda».
BORSA: Lavriero del mare. W. Baines. 1,05.
PRINCIPE: «Cronaca degli scandali» e Var.
REGINA: «Battaglia» e Varietà.
OLIMPIA: «La grande serata». L. 1,05.
PALAZZO: «Signora per un giorno». Prem.

I divertimenti

CINEMA PALAZZO

Oggi alle ore 21 avrà luogo l'annunciata serata di gala con:

SIGNORA PER UN GIORNO

film « Columbia » tratto dal noto romanzo di Damon Runyon, realizzato da Frank Capra. Interpretato da

MAY ROBSON

la più grande attrice drammatica, definita la « Duse » americana.

CONTINUANO LE REPLICHE

del grandioso capolavoro di Bataille

LA DONNA NUDA

nella elegante e moderna cornice del

NUOVO CINEMA NAZIONALE

Prima visione per Torino.
Prezzi normali.

ITALA: « IL CANTO DELLA CULLA »

con la deliziosa, grande *Dorotea Wieck.*

Pubblicazioni di matrimonio

Gioda Giuseppe, impiegato, con Bressone Maria — Lana Giovanni, imp., con Delucrezia Maria, impiegata — [illegible] Mario, elettromeccanico, con Battaglione Maria, [illegible] — Rossi Alfredo, meccanico, con Ferro Orsola, sarta — Iorietti Giuseppe, decoratore, con Varetti Domenica — Tornone Gino, manovale, con Bolongile Bianca, operaia — De Benedetti Renato, commerciante, con Valabrega Adriana, insegnante — [illegible] [illegible]

Note spicciole

Scuola di Avv. Professionale « Regina Elena ». — Le iscrizioni presso questa R. Scuola aperte il 15 settembre, saranno chiuse il 30 settembre. Gli esami della sessione autunnale avranno inizio il giorno 18 settembre alle ore 8.

Il fratello di Diogene

Il *Sympathiedoktor*, il dottore che guarisce con la simpatia, appartiene a un genere poco apprezzato da noi, presso un popolo quale il nostro che ha stabilito decisamente che i santi sanno fare i miracoli, e perciò ci sono, ma gli uomini, che san far tutto, per il resto non ce la fanno. Qui al contrario non pure l'omeopatico esiste, anzi è nel pieno delle funzioni; e non pure gode egli stesso salute e ne prodiga (non si stia a credere, gente scarnita e che minaccia rovina, con in viso i riflessi vegetali delle foreste, ce n'è infine pur qui) ma gode altresì fama, una reputazione vastissima: ricorrono alla sua perizia molte persone di qualità, venute dalla universitaria Friburgo, allorchè non basti la scienza dei professori. Si fanno forti della scienza anche loro, già che dalla loro han l'autorità di Mesmero, di Làvater, di Schopenhauer, e con tali pezze d'appoggio se ne stan tranquilli e pacifici, non temono una smentita.

A Waldkirch, borgata rispettabile, ve n'è uno di fama bene assodata, dei migliori. Piccolo e tarchiatello, con delle ghette di cuoio che gli arrivano al ginocchio, con un giubbone blù di Prussia, bellissimo, che gli scende e naviga sopra le natiche, i ragazzi quando lo incontrano non san tenersi dal salutarlo, dal chiamarlo a nome, dal gridare, a tutta forza: « Jòkele! Se mai càpita che a qualcuno, grave d'età, una tal confidenza sembri eccessiva, e li zittisca, li richiami al rispetto, è lui per primo che, quei buoni ragazzi, se li difende; fa cenno con la mano alzata di aver pazienza, sorride a tutti, con simpatia. La sua popolarità è senza limiti e fuori di discussione, come la sua arte: da non mettersi a paro, questa, neppur per ombra, con quella dei mestieranti, di certi noti, d'assai più noti, acciabattatori. Franca la spesa di volerlo andare a conoscere.

Difficile non è certamente trovarlo a casa, se ne sta per solito lungo disteso sopra il letto, gran parte della giornata: una posizione di riposo ch'egli può permettersi, stante ch'è uso, per le visite, che siano gli altri ad andarlo a cercare. Il letto è infatti l'*ubi consistam*, poco meno, della sua vita, e ha un'importanza cospicua nell'insieme del suo mobilio: il quale consta d'un seggiolone impagliato, d'un tavolino, d'un canterano, d'un inginocchiatoio. Il desinare glie lo porta una vicina di casa, donna di non buona fama: che non crede a nulla, nè a Dio nè al diavolo, neanche all'arte di questo Jòkele. Lo suol chiamare « il mio vecchio asino ».

Così dunque nella posizione favorita, di gran signore, lo conobbi anch'io un pomeriggio, nei giorni scorsi. Aveva una guancia enfiata, una tumidezza vermiglia, vicino al mento, che lo deturpava. Data la specialità sua di guarire issofatto il male ai denti, veniva in mente come assai naturale di formular questa ipotesi: che fosse vittima della sua bravura, che il male altrui bravamente tolto agli altri di dosso gli si appiccasse, per simpatia, e, qualche volta, egli avesse a scontarlo così. Ma ero, manco a dirlo, in errore; e mi giustifico con la mia ignoranza. Capì a ogni modo l'ottimo Jòkele con chi aveva a che fare, comprese subito che non io ero dei suoi clienti. S'alzò di letto; e perchè sedessi, mi porse l'inginocchiatoio.

Parlandomi di sè, delle cose proprie, non aveva mira di sbalordirmi: forse, nemmeno di persuadermi. La sua arte non domandava consensi, si dichiarava tutta da sè: vale a dire che se i principî ne erano oscuri, i risultati, che sono cosa effettiva, riuscivano in compenso molto chiari, chiari e lampanti. Aiutava la natura, ecco tutto.

Divideva la clientela in due categorie ben distinte e qualificate, quella dei « ragionevoli » e quella dei « non ragionevoli »: intesi poi che intendeva dire che i suoi pazienti erano di due specie, uomini e bestie. A quel che pare i primi si valgono comunemente di lui per degli acciacchi ordinari, cefalèe, stipsi, magrezza, appetito vorace, ch'egli guarisce con una minuziosa ed esatta individuazione del soggetto, della personalità morbosa, com'egli dice, con lo studio dell'unità organica di cui ogni singolo male non è che la particolare espressione. E la dottrina di uno stomatologo specializzato ha da essere un nulla, penso, a petto alla sua, se è da crederne il numero infinito di bocche devastate dalla carie, ch'egli ha saputo curare e rimettere in forma. Mercurio, Belladonna, Coffea, Arsenico, Ignazia, Pulsatilla, sono i rimedi omeopatici a ciò confacenti, atti a eludere i dolori dentari, così, d'improvviso, in un battibaleno, e a ridare ai denti, stabilmente, il loro proprio stato normale. Sapeva anche curare ciò che con vocabolo classico chiamava pituita, umore ingiurioso, *materia peccans*. E però malati si recavano da lui in quantità; anche per dei mali maggiori, e di responsabilità più gravosa: per guarir di cancrena, per combattere l'idropisia, contro cui usava erbe aromatiche (accertato dall'analisi chimica che, a esempio, il mughetto contiene sostanze curative di primissimo ordine, per sanare gl'idropici). Diceva di saper stagnare il sangue col diaspro, e niente di strano che lo credesse, se un filosofo nostro, dei grandi, press'a poco credeva lo stesso. Non aveva il Campanella per cosa non dubbia che nella Scandinavia esistessero piante i cui frutti diventano degli animali volatili? Forse Jòkele, che non era filosofo, mai a tanto sarebbe arrivato.

Veramente, quella sua non era un'arte, neppure scienza, qualche cosa di mezzo: la chiamava, scienza spirituale. A seguirlo ci si perdeva, a udirlo discorrere di azioni dinamiche, di piccole entità, di triplici organizzazioni del corpo: una cosa si capiva ed era certa, che si rimetteva alla natura, alla *natura medicatrix*. Anche capivo che faceva gran conto della fede degli altri, e che sull'altrui fede fondava insomma il suo metodo. Per le persone le quali capivan di grosso, per quelle sole, s'intende, recitava filastrocche in prosa o in verso, lunghe da non finire; e sapevan di magico, sapevano d'incantesimo. Non disdicevano alla sua scienza che si diceva spirituale, non la snaturavano, anzi riconfermavano così il suo potere nell'ordine della natura. D'altronde c'era costretto, e a non pronunziarle rischiava di non parer da bene nè serio, nella estimazione del cliente: e doveva a un momento dato servirsene. Cambiavano secondo il male e la cura, secondo che si trattasse o di un dolore bruciante o di un dolore rodente, di un dolore perforante o di un dolore strappante, o intermittente, o lancinante, o pulsante, di un dolore diurno o notturno. Contro le ustioni finito di operare a regola d'arte, e con tutta coscienza, esauriti i dettami di tutto quanto il suo scibile, stendeva le braccia, in alto, sopra il paziente: « Cavalcano tre signori lungo il mare, il primo è San Luca, il secondo San Marco, il terzo San Giovanni, ti sono dietro le spalle, sopra di sè ecco han preso il tuo male ». Nei casi urgenti e più disperati nemmeno questo bastava, e la cantilena si faceva più lunga, si complicava, diventava un vero e proprio esorcismo: ci voleva una voce di petto, per baritonarla affinchè fosse solenne, efficace. « Prego per gli angeli e gli arcangeli, per San Michele, San Gabriele, San Rafaele, San Samuele, San Temale, per Cherubino, e Serafino, per la terribile e perfetta parola di Noab, Sahel, Emanuel, Adòn, Adonài, El, Eli, Eloin, Diòs, Kollo, Pentagrammaton, Agley, Josef, Jonas, Culpio, Haghios, Salomon, Manasse, Cyprian, Agrippa, prego e scongiuro ora e sempre — la mia anima è afflitta da questo corpo, salva l'anima e il corpo; ecc... ».

Giurava sui suoi rimedi, che aveva appreso, per altro, a una buona scuola. Gli era stato maestro un fabbro ferraio, o per essere esatti un omeopatico, celebre, di gran nome, che anche meglio aveva saputo accreditarsi presso la gente rinunciando ai benefici della sua scienza e campando di codest'altro mestiere. Verso sera, Jòkele si prendeva di casa, sicuro che a quell'ora lo avrebbe trovato: attraversava tutto il villaggio, buon tratto ancora di strada, e si conduceva, difilato da lui. Incontrava per caso una vecchia, un gatto, un can barbone, e gli si mozzava il respiro, si faceva in fretta il segno di croce; ch'era giovane Jòkele, allora, era giovane, ancora ragazzo. La capanna, officina e dimora del suo maestro, sorgeva a ridosso di una macchia di pini, di abeti, le ombre del crepuscolo le si ammucchiavano fitte, già per tempo, sopra il tetto, verde anch'esso perchè sparso di muschio, e spiovente fin quasi al terreno. A chi veniva dal villaggio, la porta e le finestre sembravano accendersi di guizzi d'incendio, avevano nel buio degli sbattimenti e dei bagliori improvvisi; ch'eran poi le faville sollevate dal maglio. S'annunciava da lontano come non si sa che mostruoso animale, perduto lì, fermo, in agguato, al margine della foresta. Tutti vecchi ricordi: il suo maestro lo metteva al corrente dei suoi segreti, della « legge dei simili », appena interrompendo tra un colpo e l'altro sopra l'incudine, tra uno sbatacchiar di ferraglie; e alla luce di una piccola fiamma tenuta dentro dal mantice, che scoteva l'ombra riverberandoglisi roggia sul viso. Aveva imparato da lui che la prima dote necessaria al magistero di una scienza così spirituale è difficile era di viver modesti; ne dava difatti l'esempio, usava di formule e decotti a quel solo fine, ch'era il bene del prossimo.

Jòkele la modestia la praticava altresì non mancando un solo giorno da messa, specie la domenica: la sua voce tonava, in pieno registro, soverchiava quella dell'organo. Non c'era uno che non avesse a sentirla. Tornando a casa impossibile non trovar gente sull'uscio, che facevan ressa, lì da un pezzo ad attenderlo.

Il bello era udir narrare le sue prodezze con quell'altra clientela, dei non « ragionevoli », su cui forse avrebbe avuto il più e il meglio da dire. Consultazioni per suini e bovini erano all'ordine del giorno, quest'ultimi guaribili per simpatia in sua presenza, i primi generalmente a distanza: dava ricette e ordinazioni conformi, lo si seguiva alla lettera, con scrupolo, la sua competenza essendo indiscussa. Conosceva a menadito strade e viottoli di montagna e di valle, campi e poderi di possidenti vicini e lontani. Più dell'altro gli fruttava questa clientela.

Ma si contentava di poco, e di rimaner fedele, anche in ciò, alla natura: credeva ai sogni, pur lui al pari degli altri, e credendovi dava consistenza e traeva realtà alla sua vita.

Ercole Reggio

La scoperta dopo 32 anni

del cadavere di un terribile delinquente

Parigi, 3 mattino.

Nel dipartimento dell'Ardèche la società di speleologia che esplora da quattro anni le grotte e gli abissi di Francia ha scoperto a Avan de la Terasse, a 65 metri di profondità, lo scheletro di un uomo di una sessantina di anni. L'identificazione ne è stata resa facile da un paio di scarpe intatte e da una cartuccia carica di pallini. Si tratta di un suicidio che risale a oltre 32 anni addietro. In quell'epoca certo Pansier, condannato a morte in contumacia, si era dato alla macchia seminando il terrore nel comune. Dopo avere avvelenato la moglie, bruciato vivo un bracciale nella sua capanna e ucciso a bruciapelo uno dei suoi vicini sospettato di avere avvelenato il suo cane, si era ucciso.

Semplicità ed eccentricità di dive: ecco tre graziosissimi abiti in bianco e nero portati da due attrici cinematografiche: Joan Crawford e Madge Evans

A zonzo pel Mediterraneo

L'isola delle rose

RODI, agosto.

Arrivando da Cipro, terra dal grigiore apocalittico screziato appena, a fior d'epidermide, dai ricordi mitologici di Afrodite e dal romanzo d'amore di Riccardo Cuor di Leone e di Berengaria, Rodi, l'isola delle Rose e roccaforte dei Cavalieri di San Giovanni, appare, forse anche per ragion di contrasti, come un regno di fiaba dimenticato dai secoli in alto mare. Cielo e terra vanno a gara nel metterne in rilievo i fascini d'incanto sullo sfondo di topazio del Mediterraneo. Ma la sua valorizzazione come mèta di turismo internazionale non è che di questi ultimi anni. Soltanto il Regime Fascista ha pensato a ravvivarne le memorie millenarie, ricostruendo il suo volto di città medievale coi ruderi sparsi come membra di mutilati in ogni angolo dei suoi quartieri sotto l'irrompere irrefrenabile di una vegetazione tropicale o fra le macerie di vecchie case crollate sotto il peso degli anni. Oggi Rodi è un vasto giardino in fiore, che fa da scenario, con effetti d'incantesimo, al rincorrersi di bastioni, di porte, di palazzi, di musei e di ospedali rifatti secondo i loro disegni primitivi e, il più possibile, con i loro stessi materiali d'una volta.

La città dei Cavalieri

Per chi ama tuffarsi nelle rievocazioni del passato e riandare, a ritroso, le vicende dei secoli, l'isola delle Rose tiene in serbo un campo di esplorazione inesauribile. Basta avventurarsi, a passo lento, tra i vicoli della città vecchia dei Cavalieri di San Giovanni e abbandonarsi, chiudendo ogni tanto gli occhi per difendersi dalla tentazione della flora in rigoglio, alle reminiscenze più spontanee della storia, della letteratura e dell'arte, che sembrano gorgogliar dal suolo, a ogni levar di piede, come un canto sommesso di leggenda.

Nota anticamente per il suo Colosso, che formava una delle sette meraviglie del mondo, Rodi divenne in seguito l'acropoli dei Crociati. Dal giorno in cui le milizie arruolate per la riscossa del Santo Sepolcro vi stabilirono il loro baluardo avanzato contro gli infedeli, le fortune dell'isola si identificarono con quelle della civiltà cristiana di fronte alla continua minaccia della mezzaluna.

Ma anche prima della predicazione del Vangelo, essa aveva già avuto annali memorabili. Senza risalire ad epoche troppo remote, i fenici l'avevano già scelta a testa di ponte per le loro crociere commerciali. Verso il mille avanti Cristo, essa venne colonizzata dai Dori, e Omero ne ricorda nei suoi canti le città di Lindo, di Jaliso e di Camiro, che, dopo essersi osteggiate a lungo con una instancabile guerriglia di campanile, finirono poi per fondersi in una sola città, Rodi attuale, capoluogo dell'Isola. In cent'anni di concordia e di lavoro, la piccola metropoli raggiunse tanta potenza da sentirsi in grado di lanciare, verso la fine del quarto secolo prima dell'èra volgare, una sfida trionfale alle armi di Demetrio Poliorcete, che coi suoi successi militari si era già meritato il titolo di « Conquistatore di città ». Fu in seguito a questa vittoria strepitosa contro il tiranno che i Rodiesi eressero come monumento votivo il Colosso. La gigantesca statua in bronzo, che rappresentava il dio Sole, aveva una trentina di metri di altezza e sorgeva sul posto dove ora si trova la Torre di San Nicola. Cinquant'anni dopo la sua inaugurazione, essa precipitava in mare, in seguito a una violenta scossa di terremoto. Nel 654 alcuni corsari saraceni la ripescarono dalle acque, la frantumarono e con un'interminabile teoria di 900 cammelli ne trasportarono i pezzi del metallo in Siria.

Nei primi due secoli del cristianesimo Rodi era diventata un centro di studi a cui accorreva la gioventù di Roma per un corso di perfezionamento. Tra i goliardi che soggiornarono nell'Isola delle Rose, frequentandovi le aule di filosofia e di eloquenza, meritano di essere citati i nomi di Giulio Cesare, di Cicerone, di Augusto e di Tiberio.

Con la caduta dell'Impero Romano, essa passò attraverso alterne vicende, soffrendo assai sotto il dominio bizantino. Nel 1082 fu ceduta dall'Imperatore d'Oriente a Venezia e nel 1246 passò nelle mani dei genovesi.

I Cavalieri di San Giovanni — detti, più tardi, di Rodi e, oggi, di Malta — i quali erano nati da un'organizzazione a favore dei pellegrini, sorta a Gerusalemme nel secolo decimoprimo per iniziativa dei mercanti di Amalfi, giunsero nell'isola nel 1308 e vi costruissero superbe fortificazioni i cui resti concorrono ancora a dare alla sua capitale il carattere di una città tipicamente medioevale. Assediati da Solimano il Magnifico con una flotta sterminata nel 1522, essi furono costretti a capitolare la vigilia di Natale. Il vincitore, però, in segno di riconoscimento del loro eroismo, rese loro gli onori delle armi. Si vuole che centomila musulmani siano caduti prima di riuscire a ridurre gli intrepidi monaci soldati a una resa a discrezione. Con questa disfatta della Cristianità, Rodi segnò una rapida parabola discendente, sprofondando nel più ignavo torpore orientale, mentre le sue chiese venivano trasformate in moschee. La sua rinascita, oggi a uno zenit di meraviglia, cominciò dopo la guerra, quando, in conformità ai dispositivi del Trattato di Losanna, la Turchia riconobbe all'Italia la piena sovranità sopra l'Isola delle Rose e le sue consorelle minori da Patmos a Castelrosso.

Le rovine dei Cavalieri di San Giovanni formano un grande museo all'aperto. Esse si rincorrono in ogni direzione, sgranando al sole archi e colonne, scudi ed epigrafi, statue e altorilievi. Formano l'itinerario di una lunga passeggiata archeologica, in cui si passa come attraverso una gamma sempre crescente di stupore e di commozione d'arte. Mentre per terra e per mare difendevano la Fede contro gli attacchi saraceni, i Cavalieri di Rodi curavano lo sviluppo delle loro opere di carità nel grande Ospizio, in Piazza dell'Armeria, dove ora si trova l'Istituto Archeologico Fert. Esso è una delle costruzioni più notevoli della città e custodisce un museo di particolare importanza per lo studio delle varie civiltà che si sono sovrapposte nel bacino mediterraneo. Tra le collezioni delle sue statue si possono ammirare la Venere di Rodi, quella Marina e la Stele di Camiro che si ritiene uscita dallo scalpello di Fidia.

Mostra d'archeologia

La Via dei Cavalieri si potrebbe definire il corso più romantico della città. Fiancheggiata da due fughe di palazzi, l'uno più suggestivo dell'altro, essa piega, in alto, verso i bazars che ridiscendono il dolce pendio della collina, spingendosi fino alla Piazza del Fuoco dove troneggia, gemma di architettura, la Castellania.

Anche il quartiere degli ebrei è ingioiellato di due costruzioni del Sovrano Ordine Militare dei Giovanniti: l'Ospizio di Santa Caterina e l'Ammiragliato.

Fra le porte che tagliano i vecchi bastioni di cinta sono fra le migliori quelle d'Amboise, dei Cannoni, Coschino e Santa Caterina. Sulle mura dette degli inglesi un bassorilievo riproduce la classica lotta fra San Giorgio e il Dragone. I suburbi moderni di Rodi si sforzano di non segnare un distacco troppo marcato dai rioni antichi. Tuttavia essi non rinunciano a una fisionomia propria, caratterizzata soprattutto da giardini ben pettinati, da villette abbastanza civettuole e da un misto d'architettura che richiama costruzioni venete, siciliane e orientali. La Via del Duce domina il panorama di tutta la città.

Per completare un elenco sommario delle principali mète turistiche dell'Isola delle Rose ricorderemo ancora il Palazzo del Governo, la severa Cattedrale di San Giovanni coi suoi sarcofagi dei Cavalieri, il Foro Italico, lo Stadio e il Pontile del Mandracchio col vicino mercato dei pesci, che è forse il più bello di tutto il Levante.

P. Alessandri

Il congresso filosofico internazionale inaugurato a Praga

Praga, 3 mattino.

Ieri sera al palazzo del Parlamento si è inaugurato il Congresso filosofico internazionale. I congressisti qui giunti ammontano a qualche centinaio e fra essi numerosa è la delegazione italiana. La prima seduta è stata dedicata alle presentazioni e il discorso inaugurale è stato tenuto dal Ministro degli Esteri cecoslovacco Edoardo Benes.

I lavori veri e propri del Congresso cominceranno domani, e, dato il rilevante numero di relazioni presentate, sono stati assegnati solamente 15 minuti per ogni oratore. E' stata fatta eccezione per S. E. Bodrero il quale tratterà il tema « La crisi della democrazia », argomento che è atteso con interesse dal Congresso e sul quale terrà un discorso anche il Ministro Benes. Della delegazione italiana sono già giunti fra gli altri l'accademico Orestano e i professori Del Vecchio e Romano. S. E. Bodrero è atteso per domani mentre invece non è assicurata la partecipazione del sen. Gentile.

Una pagina di storia

Genova bombardata

Il Doge Francesco Maria Lercaro Imperiali, con quattro Senatori — sopra carrozze scortate da gran seguito di cavalieri — partono nei primi giorni del maggio 1685 alla volta di Parigi. E' un viaggio assai strano, questo. Per la prima volta nella storia — e l'ultima — un Doge genovese esce dalle porte della città...

Il « disarmo » delle nuove unità

La Repubblica è uscita dalla lotta col Duca di Savoia con onore, ma stanca. Non le è dato di riposarsi, però: lo spettro francese — dopo le vittorie di Fiandra e in Catalogna — si avvicina minaccioso sul Mediterraneo con continui armamenti navali e frequenti « scorrerie »: e poichè l'Alsazia e la Lorena sono già passate, in piena pace, nelle mani grifagne di Luigi XIV, il terrore domina l'Europa. La Francia è ormai potentissima, mentre la Spagna è ridotta a un'ombra. Sebbene gli spagnuoli continuino a dire che « quando la Spagna si muove, la terra trema », siamo ben lungi da Carlo V e da Filippo II! Ma la Francia non si accontenta di soprastare di *fatto* tutte le nazioni: essa vuol umiliare gli Stati rivali. Ora essa vuole anche far pagar cara a Genova la fedeltà mantenuta alla Spagna e pure vorrebbe far ritornare i tempi di Luigi XII quando abolì il governo popolare di Paolo da Novi e fece togliere dalle monete genovesi il nome di *Re Corrado*. Ma soprattutto, non vuole che Genova aumenti le sue forze navali. E poichè dal cantiere della Foce si armarono nel 1683 quattro nuove *Galee* — gettate in mare per proteggere le coste del Mar di Liguria e per reprimere le continue « scorrerie » barbaresche nel Mediterraneo — la Francia fa sapere all'Inviato della Repubblica che queste unità devono essere tosto disarmate: in caso contrario, in qualunque luogo saranno sorprese, verranno colate a fondo.

Genova non si sgomenta e risponde dignitosamente che non può fare a meno di tutelare le sue coste ed i suoi possessi.

E di qui cominciano gli insulti. Da Versaglia si vuole che, presentandosi le squadre francesi nei porti della Repubblica, siano salutate appena avvistate. Luigi XIV intende che la bandiera francese venga salutata ovunque si trova, per la prima: il saluto di risposta sarà facoltativo... Genova, benchè non sia molto tenera per queste imposizioni, pure, per non dar pretesti a chi manifestamente dimostra di voler attaccar briga, concede la precedenza del saluto a condizione che la Francia esiga poi lo stesso trattamento dalle altre potenze minori. Infatti, quando la squadra francese comandata dall'ammiraglio M. Vivonne compare nelle acque del porto di Genova, è subito festosamente salutata: ma subito dopo si apprende che a Villafranca — porto dei Savoia —, dove la squadra ha appoggiato, non si era chiesto il saluto anticipato...

I Reggitori, che hanno così la conferma che la Francia intende umiliare la vecchia Repubblica, decidono di mutare contegno. Presentatosi l'ammiraglio M. Mans con ventisei *Galee* regie, la flotta non è salutata. L'ammiraglio, furibondo, passando dinanzi a Sampierdarena, la fulmina rabbiosamente con la sua potente artiglieria, cagionando danni gravi agli edifici e nella popolazione: presso San Remo preda anche dieci navi di mercanti genovesi.

L'« affare » del sale

Interviene nella contesa Innocenzo XI, ma neppure la sua alta e calda parola vale a mitigare l'animo astioso di Luigi XIV. Si invia allora a Genova, come ministro del Re, il conte di Saint-Olon, che per abilità diplomatica, per malizia cortigianesca, per ingegno puntiglioso è adattissimo a compiere la missione di provocare — usando qualunque mezzo — una aperta rottura tra la Francia e Genova. Egli comincia il suo compito accusando la Repubblica di avere, nell'ultima guerra, aiutato la Spagna; poi mette in campo la restituzione dei beni ai Fieschi, sostenendo che Gian Luigi aveva congiurato soltanto per porre la Liguria sotto i Re di Francia, « legittimi signori di questa provincia »... Nè si arrestano qui le immoderate pretese del ministro di Francia. Saint-Olon chiede, a nome del suo Governo, di poter istituire a Savona un magazzino di sale.

La Repubblica cerca pertanto di dimostrare come non le sia possibile di aderire alle richieste della Francia: Luigi XIV, così facile a incollerirsi, va su tutte le furie: la sua vendetta sarà tremenda! Fa avvertire i naviganti di tutte le nazioni marittime — tranne l'Inghilterra, con la quale è alleato — di troncare ogni relazione commerciale con Genova, « sotto pena della sua regale indignazione »: ogni nave sarà fermata e i « carichi » in contravvenzione verranno sequestrati...

Ma la vecchia Repubblica non si lascia impressionare.

E Luigi XIV allora — violando il diritto delle genti — manda a bombardare con le sue grosse artiglierie la città, gettando sugli inermi la desolazione, il terrore, la morte.

La mattina del 5 maggio 1684 una potente flotta giunge nel porto di Genova accolta da amica: essa è formata di centosessanta vele, fra le quali si contano sedici grossi *Vascelli* da guerra, alcuni dei quali di tre « ponti », venti *Galee*, dieci *Palandre*, ciascuna delle quali porta due mortai a lunga gittata — nuova applicazione francese —, due *Brulotti* da fuoco e il rimanente *Tartane* destinate alla provvigione. La Capitana dei *Vascelli* è al comando del Marchese Seignelai. Questa flotta — che nel Mar Ligustico si simulò in rotta pacifica e passando dinanzi ad Alassio, a Vado e a Savona aveva corrisposto da « amica » ai saluti di quei forti — appena doppiata la Lanterna, apre il fuoco sulla città. E' questo il primo bombardamento contro una popolazione inerme.

Lo stupore e il terrore sono grandissimi. La prima bomba incendiaria (sono tutte bombe con la « miccia ») cade sulla casa dei Marchesi Cattaneo di Belforte e la incendia; presso la chiesa di N. S. delle Grazie, dove sta assembrata gran folla, cade il secondo proiettile sparato dalle *Palandre*. Le vittime, moltissime.

« Nell'orror della notte »...

Genova è tutto un incendio. La mattina del quinto giorno, il Marchese Seignelai fa cessare il fuoco e manda con una *Feluca* un maggiore in città, invitando la Repubblica alla sottomissione completa. In caso contrario, dice il parlamentare, il Re non lascierà pietra sopra pietra. Il Senatore Paris Maria Salvago, ha uno scatto e risponde: « — Basta a noi Genovesi che ci resti tanto terreno per potervi scolpir sopra la parola *Libertas* e lì morir liberi! ».

Il Maggiore concede tuttavia alcune ore per meglio decidere. Il Senato si raduna e dopo un breve scambio di idee, risponde che la « Repubblica non è solita a negoziare sotto lo scoppio delle bombe ». Risposta spartana.

Perciò il bombardamento continua — furibondo — per undici giorni interi.

Uno scrittore contemporaneo — vera anima Secentista — scrive che « cadono le bombe nell'orror della notte come comete infuocate dal cielo irato ». Ma Genova, in tanta rovina di uomini e di cose, rimane ferma. La mattina del dodicesimo giorno di strage, dopo che sono sparate sulla città ben sedicimila bombe, i Francesi — stanchi, ma non soddisfatti — lasciano il porto. Solo allora la Repubblica pensa seriamente di accordarsi con Luigi XIV.

Il Doge è ora a Versaglia. Cessata, fra la curiosità dei presenti, la lettura del messaggio pacificatore, il Re tributa all'ospite cortesie grandissime. Dopo il pranzo di gala, il Doge viene condotto col calesse del Re — tirato da otto cavalli e preceduto e seguito da Cavalieri — a passeggio per i sontuosi giardini del Le Nôtre. Al ritorno il Re gli prepara il suo ritratto fregiato di diamanti preziosi, del valore di duemila « doppie » e gli dona anche ricche tappezzerie di Fiandra di meraviglioso artificio. I « ricevimenti » e i festini sono molti. Il Doge si mostra però sempre assai seccato di tanta pompa. Al pranzo del Duca d'Orleans a San Cloud, il Re, parlando della grazia affascinante della Principessa di Conti — presente al convito — chiede al Doge:

— Serenissimo, desiderate veder danzare la Principessa? Essa è agile e leggera come una piuma...

E' imbronciato, va al ballo che il Re dà in suo onore; ma a veder danzare la Principessa di Conti e le belle dame di Parigi in « abiti senza duolo e superbissimi... ». Ma il Doge non guarda le belle dame. Non è egli forse a Versaglia per cose serie? Dice a un cortigiano: « — Il Re ci toglie la libertà con guadagnare i nostri cuori; i suoi ministri ce la rendono... ».

E allorchè il Re Sole gli chiede nel tumulto della festa che cosa trova di più ragguardevole, il Doge, guardando il prepotente monarca scintillante di gemme, pensa alla sua Repubblica — aspra e schietta — e risponde in dialetto genovese:

— *Mi, chì!*

Quella di vedermivi.

ALFREDO ROTA.

Libreria

Memorie di una vecchia zitella

Arrivare a [illegible] anni e guardare indietro per rivivere senza ombra di nostalgia ma con gioia il lungo periodo delle proprie esperienze, guardare al presente con emozione vibrante e all'avvenire con sicura speranza ecco un episodio umano non comune e decisamente consolatore. Gina Rossi — una bresciana che della sua gente ha la franca e ruda schiettezza e l'amore severamente operoso — narrandoci « Le memorie di una vecchia zitella » (Ed. Licinio Cappelli, Bologna), evocando cioè la sua vita, ci dà appunto, in un libro tutto interessante e franco e vivo, questa confortante lezione di ottimismo che se ha un valore psicologico notevole, ne ha pure uno storico non trascurabile.

Bella famiglia, quella della Rossi: la terza nata di nove figli, otto femmine e un maschio. Il padre indulgente, la madre severa. « Nessuna lode, mai, per nessuna ragione. Un bravo qualche volta; e pochi baci. Ci veniva a baciare di notte quando si dormiva ». Il dolore batte presto alla porta di casa. Il padre muore quasi improvvisamente a 42 anni e la madre resta vedova con otto figli vivi e uno da nascere con sulle braccia un'azienda che va di male in peggio. Giorni di stenti e di povertà affrontati con animo virile e con una grande fiducia in Dio. La Gida esce dal collegio — un collegio di monache — per fare gli esami di ammissione alla prima normale. « L'uscita di collegio, più che gli esami, segnò una tappa nella mia vita. Era il momento di provare le mie forze, di combattere questo mondo perverso e serbarmi fedele a Dio. In realtà trovai questo mondo molto meno perverso di quanto mi avevano fatto credere, e a Dio mi parve facile serbarmi fedele, sempre meno fedele al chiostro ». Temperamento energico ed entusiasta, corpo sano e mente sana, la giovinetta affronta la vita con serenità combattiva, e il corso superiore di magistero che essa frequenta a Roma, sotto la direzione di Aurelio Costanzo, il poeta oggi quasi dimenticato ma tutt'altro che spregevole degli *Eroi della soffitta*, vale ad accrescere, con la preparazione intellettuale, le possibilità di affermazione di una individualità vigorosa. Ma il ricordo più vivo e bello degli anni romani della Rossi coincidono con una data rimasta nella storia: l'impiccagione di Oberdan.

La giovane studentessa, all'uscita mensile dal convitto, era ospite della famiglia De Martini: dei trentini cugini di Zanardelli, allora ministro guardasigilli. Alla notizia del supplizio di Oberdan corsero nell'aria lampi di tempesta « ma Zanardelli doveva reprimere gli sdegni, perchè la nostra miseria politica non li consentiva ». La signora De Martini invece, all'insaputa del cugino Ministro, si fece sostenitrice degli studenti e, d'accordo col figlio, diventato uno del triumvirato d'azione, volle offrire ad essi la bandiera della riscossa — « bandiera rossa allora perchè l'Italia monarchica pareva troppo fiacca »; e la Rossi fu da lei pregata di ricamarne un lembo con le parole: « Guglielmo Oberdan impiccato dall'Austria 20 dicembre 1882 ». La bandiera fu portata di nascosto alla sede del Comitato, e su quella fu giurata vendetta. « Avvenne la dimostrazione violenta davanti al Ministero degli Interni a piazza Navona; la mia bandiera sventolò per qualche ora tra le grida di « Viva Trento e Trieste ». Ci furono colpi d'arma da fuoco; la gioventù si sbandò, caricata dalla cavalleria. La bandiera scomparve. Dove? Come ho ripensato con nostalgia a quella bandiera! Ma chi poteva allora sperare che 36 anni dopo, la bandiera dell'Italia monarchica avrebbe rivendicato Oberdan e tutti gli altri martiri, sventolando sulle terre liberate? ».

Dopo brevi e delicati accenni a disinganni d'ordine sentimentale, la Rossi s'addentra a descrivere la sua vita di educatrice iniziata con appassionata energia.

Certo, anche la vita dell'insegnante ha i suoi chiaroscuri e la rievocazione di talune difficoltà incontrate dalla Rossi è vivido sprazzo di luce sull'angustia dei tempi. Caratteristico quanto le accadde a Pistoia. Ivi, frequentando una famiglia, non si sentì di subire le insistenze che « andavano più in là delle sue intenzioni e delle sue preferenze » di un giornalista corrispondente del *Fieramosca* di Firenze. Ciò fu causa di tutta una serie di guai. La Rossi, come era una patriota senza ombre era una credente senza timidezze, e dette la sua adesione e la sua firma a un indirizzo diretto a costituire una « Lega pro riposo festivo » per cui le signore firmatarie si obbligavano « a non comperare nè far comperare, a non lavorare nè far lavorare in giorno festivo ». Apriti cielo! La Rossi veniva accusata dai giornali di « clericalismo », di antitalianità e perfino di eccitamento all'odio di classe: insomma tutta una campagna iniziata in provincia e proseguita a Roma per travolgere la professoressa. La Rossi si prepara al contrattacco con una serie cospicua e probante di documentazioni che ne attestano l'italianità, il patriottismo, lo zelo educativo, e chiede il trasferimento da Pistoia a Brescia facendo appoggiare la domanda da Zanardelli, allora Presidente della Camera. Ma il Ministro della P. I., Gianturco risponde picche: « è comune opinione della cittadinanza liberale di Pistoia che la signorina Rossi non abbia quello spirito civile e quella temperanza di contegno che sarebbero necessarie in una maestra ».

« Canaglie! — commenta la Rossi. Erano riusciti! A Pistoia era stata fatta una inchiesta? Come? Quando? A mia insaputa? All'insaputa di tutti? Io pericolosa all'Italia? Io così nociva alla cittadinanza da temerne perfino le ostilità? E tutto questo perchè avevo voluto il riposo festivo. Null'altro? Null'altro. Nemmeno il Ministro e l'inchiesta potevano aggiungere altre accuse. Che razza di liberali erano quelli! E che onnipotenza dunque la massoneria? ». Comunque, la Rossi non disarma e, finalmente, ottiene soddisfazione dal Codronchi, successo al Gianturco, e viene destinata a Bologna.

Quivi alla Rossi si apre un vasto campo di attività. Essa allarga le sue conoscenze, moltiplica la sua opera educativa. Anche qui, specie nell'ambito della « Dante Alighieri » ha modo di misurare quanto sia difficile e pericoloso per quei tempi auspicare l'accordo fra la Patria e Dio, ma la conoscenza del Carducci, la relazione cordiale con Fogazzaro e quella fraterna con Leonardo Bistolfi — del quale essa riproduce interessantissime lettere inedite a lei dirette — fanno la sua vita spirituale più ricca ed intensa. L'educazione delle fanciulle del popolo, la propaganda attiva svolta in molti centri italiani per un accrescimento della cultura artistica, l'organizzazione di un laboratorio femminile a Messina per la ripresa della vita civile dopo il terremoto e finalmente l'attività prodigata durante la guerra nell'ufficio per le notizie alle famiglie dei militari: è tutto un susseguirsi di opere nelle quali l'entusiasmo si accompagna ad un senso pratico sempre vigile e fecondo. E, dopo la guerra, ecco la « vecchia zitella » raccogliere le vele in un'altra opera di bene, la « Casa del sole » per i bimbi di guerra e guardare con viva gioia al fervore di vita che anima la gioventù. Ed è veramente commovente il sentire da questa settantenne l'elogio della vita che si rinnova dinnanzi ai suoi occhi vecchi stanchi...

V.

GLI SPORT

Il motociclismo italiano ha i suoi nuovi campioni

"Centauri,, a 100 all'ora al Valentino

Colombo (*Miller* 500 cmc.) vincitore assoluto -- Vittorie di categoria di Bientinesi (*Benelli* 175 cmc.), Pagani (*Miller* 250 cmc.) e Nocchi (*Velocette* 350 cmc.) — La maglia tricolore a Rossetti (175), Pagani (250), Pigorini (350) e Tenni (500)

Il vocabolario sportivo non si cura di precisare quando una corsa cominci a diventar «classica»: e forse il Circuito del Valentino, che si è svolto ieri trionfalmente per la terza volta, è ancora giovane per entrare nel novero delle battaglie sportive il cui nome si accompagna, per tacita convenzione, con gli attributi della classicità. Tuttavia il «Valentino» è, in fatto di corse, un allievo che ha superato tutti i maestri: la più bella, la più elettrizzante, la più emotiva delle grandi corse motociclistiche di velocità e tra le meglio organizzate di quante se ne disputino in Italia e fuori.

La edizione di ieri ha dato ragione alla nostra facile profezia del 1932, quando scrivemmo, in occasione della nascita di questo Circuito, organizzato allora dal nostro giornale, che veniva instaurata in Torino una tradizione nuova, rispondente a una necessità del popolo torinese, e destinata a durare. Il Valentino è rapidamente divenuta una corsa unica nel suo genere, indispensabile, insostituibile. Benchè tra le più difficili, per le innumerevoli e strette sue curve, i suoi saliscendi, le sue tortuosità, tra le grandi corse italiane, il nostro Circuito sembra offrire l'immunità agli animosi che lo affrontano, anche agli sfortunati costretti all'abbandono, per cadute, tutte incruente o quasi. Esso pare offrire ancora la caratteristica di una decimazione particolarmente accentuata tra gli assi più famosi, e di alleato alla rivelazione o alla conferma di elementi di secondo piano: forse perchè in nessuna gara come in questa ha importanza l'abilità individuale, di cui molti giovani sono fornitissimi, mentre le macchine eccezionali, appannaggio dei grandi nomi, non trovano nel terreno di gara un vantaggio decisivo.

Infine, tra le belle tradizioni del Circuito del Valentino, non vanno dimenticati i suoi ottimi rapporti con la meteorologia celeste: per il terzo anno la minaccia e il maltempo della vigilia si danno in fuga pel giorno della gara, e sull'incantevole parco ridestato dai placidi silenzi dal vertiginoso carosello dei centauri splende il più limpido sole.

Quello di ieri, tanto più gradito dopo una burrascosa settimana, era di primissima qualità: soffuso di serenità settembrina, mitigato da una brezza leggera. Tempo ideale anche per le necessità tecniche di una corsa: tenuta dei motori e buona carburazione. Il pubblico torinese — e le numerose carovane giunte da fuori coi treni popolari e con ogni altro mezzo — ne profittarono largamente per riversarsi sul circuito, che registrò, se non il record di spettatori del primo anno, certo una cifra sensibilmente vicina, malgrado la distrazione operata sui «tifosi» del motore dal contemporaneo Circuito automobilistico di Biella.

Il Segretario Federale sulla pista

Alle 14,30, ricevuto dal comm. ing. Musrino, vice-presidente del Comitato Manifestazioni torinesi, dai dirigenti del Moto Club di Torino, organizzatore della gara — fatica particolare del dott. Pastore, onnipresente, infaticabile e scamiciato direttore di corsa — e dal vice-direttore ing. Ferrante Girotto, giunge sul Circuito il Console Ugo Leonardi, presidente del R. M. C. I.: egli ha compiuto in mattinata un giro del nuovo percorso, allungato col passaggio sopra e sotto la testata del Ponte Isabella, e non esita a dichiarare di non conoscere circuiti altrettanto simpatici e adatti per una grande contesa motociclistica.

Nuovo al circuito è invece il Segretario Federale di Torino comm. Piero Gazzotti, che giunge in moto poco prima delle 15, ossequiato dalle autorità e personalità presenti. Egli vuol rimediare alla lacuna compiendo un giro del percorso: ed eccolo lanciato sulla sua moto, battistrada d'onore ai centauri che stanno per ingaggiare la loro battaglia. Per la cronaca, confesserò di essermi trasformato in cronometrista per l'occasione, ciò che mi permise di registrare pel giro d'onore del nostro Gerarca, un tempo più che lusinghiero per qualsiasi consumato centauro... «Meglio ancora la moto!»: la lapidaria frase del Duce è ricordata a grandi caratteri su un vistoso striscione lungo il circuito.

Alle 15,10 il primo scaglione di corridori è allineato per la partenza. In testa i sette uomini della classe 350, che apriranno in gruppo la cavalcata. A un minuto partiranno i dieci della 250. Le due cilindrate intermedie, contrariamente alle abitudini, sono accoppiate: le 175 partiranno col secondo scaglione, subito dopo le 500.

La 350 non è molto numerosa, ma si compone di nomi tutti illustri: Gherzi, Colombo, Girotto, Carrù, Rocci, Nocchi, Boccolini. Degli iscritti manca il solo Mottura. Al «via» dato dal console Leonardi scatta in testa Carrù, che scompare alla prima curva, a valle dell'Orto Botanico, tallonato da Nocchi. Ma ecco subito portarsi sulla linea del traguardo i campioni della 250: Pagani, Cavacciuti, Gobetti, Nazzaro, Mangioni, Bertinetti, Beatrice, Giacotto, Montanaro e Moselli: manca Perosino. Mentre il rombo del primo plotone giunge, come una lontana eco temporalesca, dal viale lungo il Po, ecco il secondo gruppo gettarsi nella sua scia. In teoria il minuto di svantaggio della 250 dovrebbe facilitare il raggiungimento da parte dei primi, dopo qualche giro: vedremo invece che gli uomini di punta della classe minore non solo non si lasceranno acciuffare, ma riusciranno a raggiungere le macchine maggiori partite prima. Pagani è il più veloce nella partenza e riesce a mantenere il comando sino alla fine del primo giro, seguito a ruota, però, dal suo grande rivale Cavacciuti che balzerà in testa durante il secondo giro e guiderà a travolgente andatura per 23 giri.

Il terzetto della «350»

Nella 350, subito la lotta appare ristretta fra Nocchi, che passa in testa al primo giro, Carrù e Colombo. I tre campioni passano vicinissimi, entrando in curva quasi a contatto di ruota, tra i brividi della folla, e superandosi vicendevolmente quasi ogni giro: al secondo infatti passano nell'ordine: Colombo, Carrù, Nocchi; al terzo: Colombo, Nocchi, Carrù; al quinto: Nocchi, Carrù, Colombo; al sesto il torinese è primo, seguito da Nocchi e Colombo. Nelle posizioni retrostanti Gherzi perde lentamente terreno: si riprenderà verso la fine della gara risalendo al secondo posto al 20.o giro, ma dovrà ancora rallentare nel finale, per difettoso funzionamento del cambio, accontentandosi del 3.o posto. Girotto prosegue regolare ma non velocissimo; Rocci rompe la catena e si ritira al 7.o giro, mentre Boccolini era stato eliminato per caduta sin dal primo giro.

Ma il terzetto di punta è scompaginato poco dopo la metà gara (la 350 deve compiere 30 giri, mentre la 250 finirà col 25.o) dal ritiro del torinese Carrù, per «grippaggio». Nocchi, che già in quel momento era in testa con qualche secondo di vantaggio, ha praticamente causa vinta: infatti prosegue senza più forzare, tanto che la sua media, sia sul totale come sul giro più veloce, sarà inferiore a quella di entrambe le classi minori, 250 e 175.

Nella 250 intanto gli spettatori seguono con applausi e incitamenti clamorosi il duello tra Cavacciuti e Pagani, che si inseguono nell'ordine, a pochi secondi di distanza, con sensibile distacco sugli altri concorrenti. Il vantaggio di Cavacciuti, tuttavia, aumenta progressivamente, se pur lentamente: ma a due giri dalla fine, quando la sua vittoria appare ormai certa, egli non ricompare, e Pagani passa solo, facendo un gesto facilmente interpretabile. Cavacciuti è caduto! Si vive qualche momento di ansia: l'eccellente organizzazione ci permette di apprendere ben presto che il focoso campione della C.F. è uscito di curva, per eccesso di velocità, presso il laghetto, ferendosi non gravemente a una spalla.

I più terribili avversari dei due «assi», intanto, erano stati eliminati dalle vicende di gara: il solo a tener duro fino al 18.o giro era stato il torinese Gobetti, ritiratosi per rottura della catena quando ancora la sua presenza poteva costituire una minaccia. Nazzaro era attardato sin dal primo giro per slittamento della frizione, e dopo una fermata al box si ritirava definitivamente al quinto; Mangioni aveva guastato la macchina in una caduta ed era giunto a piedi; Giacotto perde terreno e finisce col ritirarsi anch'esso. Restano in gara, dietro a Pagani, unicamente Beatrice e Bertinetti, due entusiasti dilettanti piemontesi che, in mezzo alla decimazione della loro categoria, vedono premiata finalmente una perseveranza e una valentia degne di segnalazione e d'augurio per le corse del prossimo anno.

Ecco le classifiche del primo scaglione:

Classe 250 (giri 25, km. 117,500): *1. Pagani Nello (Miller), in ore 1,13'40" e 1/5, alla media di km. 95,697; 2. Beatrice (Linx), in 1,18'33"1/5; 3. Bertinetti (Itala), in 1,23'0" 2/5. Giro più veloce il 9.o di Cavacciuti: km. 4,7 in 2'53" 2/5, alla media di km. 97,577.*

Classe 350 (giri 30, km. 141): *1. Nocchi (Velocette), in ore 1,29'45", alla media di km. 94,261; 2. Girotto (Norton), in 1,31'4"1/5; 3. Gherzi (Aquila), in 1,32'31"4/5; 4. Colombo (Aquila) in ore 1,33'48"4/5.*

La corsa dei bolidi

Rapidamente vengono eseguite le operazioni per la partenza del secondo scaglione, che comprende le 500, in testa, e le 175, a un minuto. Il pubblico si è ancora infittito per la corsa delle massime cilindrate, che ha provocato un concentramento a Torino di tutti gli assi del motociclismo italiano, quale non si era ancora visto sulle strade piemontesi: Tenni, Aldrighetti, Fumagalli, Colombo, Moretti, Bandini, Pigorini, Garrettoni, Colabattisti, Rosro, Spaggiari, Sandri e Gariglio. L'attrattiva del campionato italiano, di cui il Valentino era l'ultima prova per la stagione 1934, aveva favorito la mobilitazione dei grandi nomi e delle grandi macchine. Commentata è la presenza nella classe 500 di Pigorini, il cui vantaggio nel punteggio già ha permesso di salutarlo campione italiano della 350 dopo Pescara; gli intimi del forte milanese vedono in questo suo gesto un atto di cameratistica collaborazione verso l'amico Aldrighetti, che è in vantaggio di due punti su Tenni. Ad Aldrighetti non basta quindi arrivare primo: occorre che Tenni sia terzo. E Pigorini gentilmente si appresta a fare da secondo... Vedremo subito come il diavolo abbia messo la coda in questo gioco di scuderia così ben combinato.

Alle 17 il Segretario Federale comm. Gazzotti dà il via alle 500, cui vengono, dopo il sacramentale minuto, le 6 ringhiose 175 di Rossetti, Alberti, Gobetti, Serafini, Bientinesi e Lama: nomi che non esigono commenti per spiegare i miracolosi risultati — senza dubbio i più eloquenti della giornata — ottenuti in questa classe.

La partenza delle grosse cilindrate è uno spettacolo memorabile: il solo Fumagalli è lievemente attardato e balza in sella 5" dopo gli altri: dodici corridori scattano fulmineamente, con rara simultaneità, e invece di snodarsi si gettano sulla prima curva in gruppo serrato, quasi intrecciati, in un impeto di ardimento che fa trattenere il respiro. Duro fatica a riconoscere nei due primi Pigorini e Garrettoni, affiancati a contatto di manubrio. Al paragone impallidisce la pur bellissima, compatta e esultante partenza delle motoleggere, fra le quali balzano in testa Gobetti e Lama.

Un fragore di uragano annuncia che al termine del primo giro il gruppo delle 500 è ancora compatto: vedo infatti balenare davanti alle tribune il luccichio di 5 o 6 macchine, lanciate a 160 all'ora, distanziate tra loro di pochi decimetri. Riconosco nei primi tre Tenni, Aldrighetti e Pigorini: la battaglia si delinea secondo le aspettative. La folla tace, attenta ed ansiosa.

Ma l'assalto della Scuderia Ferrari al capolista del campionato dura poco. Aldrighetti, campione italiano 1933, dominatore nella prima metà della stagione in corso, non è ancora abbandonato dalla sfortuna che l'ha perseguitato a Livorno, al Lario, a Pescara. Pur avendo scherzosamente provveduto a correggere, prima della partenza, il proprio numero di gara da 17 — numero poco gradito a chi... finge di credere nella iettatura — in 17 1/2, egli è fermo durante il secondo giro per irreparabile rottura del cambio: e sorte anche peggiore toccherà nel 4.o giro al compagno di scuderia Pigorini, che, rasciando in velocità contro una balla di paglia si ferisce a un dito tanto da non poter più manovrare e da doversi ritirare.

Le disavventure degli «assi»

Scompaiono le due Rudge della Scuderia Ferrari. La Guzzi, che partecipa con la squadra delle sue tre poderose bicilindriche, pare per qualche tempo padrona del campo, poichè anche Fumagalli, sulla Bianchi, si è ritirato per ingranamento del cambio: del resto egli non era mai stato tra le primissime posizioni. Infatti Tenni e Bandini si alternano al comando, distanziati di una frazione di secondo; terzo al quinto giro è Colombo che comincia a farsi luce. Moretti, con la Guzzi, ha qualche noia d'accensione: ferma a cambiare la candela posteriore e riparte con un giro di svantaggio sui compagni di squadra.

Nelle posizioni retrostanti, dopo il ritiro di Aldrighetti e di Pigorini, si registrano quelli di Rosro, di Sandri e di Garrettoni, tutti per guasti agli organi di trasmissione: il circuito del Valentino è un collaudo d'inaudita severità sotto questo aspetto. Rimangono, a metà gara, dietro alle Guzzi e a Colombo, unicamente Colabattisti e Spaggiari.

Ma ben presto cominciano le disavventure anche per gli uomini di punta della Guzzi: Tenni ha il serbatoio che perde benzina, in quantità gradualmente crescenti, e comincia una serie di fermate al box per rifornirsi, pur di finire comunque la gara e profittare della scomparsa di Aldrighetti per conquistare la maglia tricolore; Bandini cambia candele, insegue furiosamente, segna il giro più veloce, ma di nuovo è tradito dall'accensione e compie gli ultimi giri con la macchina che funziona a un solo cilindro. Al 25.o giro Colombo è primo e non verrà disturbato, mentre Tenni e Bandini saranno superati non solo da Colabattisti, ma da Moretti, e — il secondo — anche da Spaggiari.

Altrettanto movimentata, pur annoverando due soli ritirati, è la classe 175: qui i distacchi sono insignificanti e le classifiche s'invertono continuamente. Bientinesi e Alberti si alternano in testa sino alla fine, giungendo distanziati di 2/5 di secondo, dopo sventata la minaccia di Serafini che al 21.o giro era riuscito a superare entrambi, compiendo in un tempo sorprendente il giro più veloce della sua classe, a quasi 100 di media. Anche la lotta tra Gobetti, Rossetti e Lama per le posizioni d'onore, nella prima metà della gara, non manca di spunti interessanti. Scomparso il primo per guasto al cambio e il secondo per rottura della molla di una valvola, Rossetti finisce quarto, pago di conquistarsi egualmente la maglia tricolore.

I nuovi campioni d'Italia

I vincitori, tra gli applausi della folla, sono accompagnati alla tribuna di onore a ricevere i rallegramenti delle autorità.

Ecco le classifiche del secondo scaglione:

Classe 500: *1. Colombo (Miller) che compie i 141 Km. in ore 1,24'38" 3/5 alla media di Km. 99,948; 2. Colabattisti (Rudge) in 1,26'7"; 3. Moretti (Guzzi) in 1,27'1" 4/5; 4. Tenni (Guzzi) in 1,27'24" 2/5; 5. Spaggiari (Norton) in 1,28'44" 4/5; 6. Bandini (Guzzi) in 1,32'54" 3/5. Giro più veloce il 22.o di Bandini in 2'45", alla media di Km. 102,544.*

Classe 175: *1. Bientinesi (Benelli) che compie i Km. 117,500 in ore 1,13' 58" 1/5 alla media di Km. 95,308; 2. Alberti (Benelli) in 1,13'58" 3/5; 3. Serafini (M. M.) in 1,17'49" 1/5; 4. Rossetti (Benelli) in 1,20'38" 2/5. Giro più veloce il 20.o di Serafini in 2'50" 4/5, alla media di Km. 99,385.*

Superiore ad ogni elogio l'organizzazione, grandiosamente e meticolosamente curata in ogni particolare, degna dell'eccezionale importanza della gara. Celere e preciso il servizio cronometrico, diretto dal cav. Chiapello e Calosso.

Omologati i risultati del Valentino, i corridori Rossetti (175), Pagani (250), Pigorini (350) e Tenni (500) saranno proclamati campioni d'Italia.

Aldo Farinelli

Il Concorso ippico di Viareggio

Viareggio, 3 mattino.

A Villa Rigutti si è iniziato ieri il concorso ippico. Ecco i risultati della prima giornata:

Premio Viareggio (L. 5000). Primo gruppo (cavalli che dal 1 gennaio '33 hanno vinto meno di lire 1000): 1. Racconciliare (cap. Battisti) in 1'5"2/5; 2. Belbo (ten. Ronga); 3. Castelnuovo (ten. Ronga); 4. Nalitaria (tenente Fabrini). - Secondo gruppo (cavalli che hanno vinto più di lire 1000 e meno di lire 10.000): 1. Indo (ten. Pescuma) in 1'17"1/5; 2. Carezza (ten. Rastelli); 3. Quintana (ten. Bruni); 4. Fra Diavolo (signora Alline Bruni). - Terzo gruppo (cavalli che hanno vinto più di lire 10 mila): 1. Nasello (cap. Filipponi) in 1'18"2/5; 2. Lilla (cap. Peraico); 3. Hallali (capo manipolo D'Angelo). La Coppa d'argento del Podestà di Viareggio per il migliore classificato nel complesso dei concorrenti è stata aggiudicata al capitano Filipponi.

Premio di S. E. Jolanda Calvi di Bergolo (per amazzoni - L. 1500): 1. Lilla (contessina Fruva) in 1'20"; 2. Fra Diavolo (signora Alline Bruni); 3. Igea (signora Eva Bruni); 4. Hallali (signorina Grisotti).

La signora Pina Capè vittoriosa alle gare motonautiche di Cannes

Cannes, 3 mattino.

A Cannes, dove si svolge la grande settimana motonautica, sono continuate ieri le belle affermazioni dei nostri colori per merito della signora Pina Capè, che si è aggiudicato il Gran Premio di S. A. il Bey di Tunisi. Il percorso di 50 chilometri è stato coperto dalla signora Pina Capè in 43'48", alla media oraria di chilometri 68,493; al secondo posto si è classificato Cuiolo in 44'54"; al terzo posto si è classificato Tempano in 45'4".

Il campionato europeo in Carinzia di regate a vela

Vienna, 3 mattino.

A Obardellach, in Carinzia, si sono chiuse ieri le gare per il campionato europeo di regate a vela. Nella giornata di ieri è riuscita prima la Svizzera con 2 ore 47' e 37"; seconda l'Austria, in 2,52'48"; terza la Francia, in 2,55'6"; quarta l'Italia in 2,55'23"; quinta l'Olanda, in 2,55'49"; sesta la Ungheria in 3,2'24". Il risultato finale del campionato per il 1934 è il seguente: 1. Austria con 451 punti; 2. Svizzera, p. 287; 3. Italia, p. 238; 4. Ungheria, p. 196; 5. Francia, p. 193; 6. Olanda, p. 140.

Gli atleti torinesi vincono a Lione per 65 a 58

Lione, 3 mattino.

Ancora una volta gli atleti torinesi sono usciti vittoriosi dall'annuale confronto con quelli di Lione. La superiorità della squadra di Torino si è ieri affermata con 7 punti di distacco al termine delle gare, che sono state tutte combattute ed interessanti, dando luogo a degli ottimi risultati tecnici. Un pubblico assai numeroso ha assistito alla manifestazione e le accoglienze ai nostri atleti sono state cordialissime.

Poma, Pellin, Barrini e Siviero sono stati i migliori della squadra torinese. Particolarmente interessante è riuscito il gioco di squadra di Poma e Viano nei 1000 m., che ha provocato il successo del primo e la sconfitta dei lionesi, che erano favoriti.

Corsa piana m. 100: 1. Garavel (L.) in 11" e 2/10; 2. Albout (L.), 11" 3/10; 3. Guasti (T.), 11"4/10; 4. Falcioni (T.)

Corsa piana m. 400: 1. Garavel (L.), in 50" e 5/10; 2. Visardi (T.), 50"9/10; 3. Gerardi (T.), 51"1/10; 4. Vacheron (Lione).

Corsa piana m. 1500: 1. Poma (T.), in 2'39" e 3/10; 2. Viallon (L.) a 8 m.; 3. Giliot (L.) a 15 m.; 4. Viano (T.).

Corsa piana m. 5000: 1. Pellin (T.), in 15'50"; 2. Coiron (L.); 3. Roux (L.); 4. Robino (T).

Corsa ostacoli m. 110: 1. Gutin (L.), 16"3/10; 2. Peola (T.) 16"4/10; 3. Fracchia (T.), 16"8/10; 4. Aix (L.).

Corsa ostacoli m. 400: 1. Gutin (L.), 59"; 2. Ribetto (T.), 1'0"5/10; 3. Fracchia (T.), 1'3"1/10. Prat (L.), ritirato.

Salto in lungo: 1. Bologna (T.), metri 6,46; 2. (dopo «barrage») Villon (L.), m. 6,46; 3. Moiroud (L.); 4. Peola (T.).

Salto in alto: 1. Borrini (T.), m. 1,80; 2. Dupire (L.), m. 1,80; 3. Moiroud (L.) m. 1,80; 4. Travers (T.).

Getto del peso: 1. Almaire (L.), metri 13,04; 2. Moiroud (L.), m. 12,71; 3. Siviero (T.), m. 11,29; 4. Orgero (T.) m. 11,28.

Lancio del disco: 1. Siviero (T.), metri 37,46; 2. Orgero (T.), m. 35,73; 3. Moiroud (L.), m. 35,48; 4. Almaire m. 34,30.

Lancio del giavellotto: 1. Ricci (T.), m. 54,84; 2. Mottino (T), m. 47,55; 3. Viollier (L.) m. 46,51; 4. Durand (L.), m. 37,57.

Staffetta 400+300+200+100: 1. Torino in 2'3"3/5; 2. Lione a 4 metri.

Classifica finale: 1. Torino p. 65; 2. Lione p. 58.

Allo Stadio Mussolini

Gli allenamenti degli «azzurri»

Giornata di sosta quasi generale, quella di ieri, per gli atleti «azzurri» prescelti per i campionati europei. Solo nella mattinata qualche atleta ha fatto la sua comparsa allo Stadio Mussolini e fra questi i lanciatori Poggioli, Vandelli, Oberweger e Bononcini hanno effettuato parecchi lanci sotto l'assistenza di Jarvinen e Karikko; il più assiduo è stato Bononcini che in una riuscita prova ha gettato la palla di ferro a m. 14,13.

Erano pure presenti Betti e Bartolini, i quali, senza forzare, hanno compiuto parecchi giri della pista.

Prima dei campionati europei

La squadra atletica tedesca battuta da quella svedese

Stoccolma, 3 mattino.

La seconda giornata dell'incontro internazionale di atletica leggera tra la Germania e la Svezia si è chiusa con una vittoria di stretta misura della squadra svedese per punti 101 e 1/3 contro 100 e 2/3 della squadra germanica. E' questa la prima sconfitta che l'atletica leggera tedesca ha subito in ventisette incontri internazionali disputati. Ecco il dettaglio delle gare di ieri:

100 metri: 1. Borchmeyer (Germania) in 10 7/10; 2. Hornberg (Germania) in 10" 9/10; 3. Strandberg (Svezia) in 11" 1/10.

1500 metri: 1. Ny (Svezia) in 3'55" 2/10; 2. Schaumburg (Germania) in 3'57"; 3. Paul (Germania) 3'58".

3000 metri ostacoli: 1. Larsson (Svezia) in 9'19" 6/10; 2. Ekman (Svezia) in 9'20" 4/10; 3. Dompert (Germania) in 9'27" 8/10.

10.000 metri: 1. Syring (Germania) in 31'42" 8/10; 2. Magnusson (Svezia) in 31'44" 4/10; 3. Bres (Germania) in 31'55" 4/10.

400 ostacoli: 1. Scheele (Germania) in 54'2"; 2. Dahlgren (Svezia), 55'3"; 3. Lundgren (Svezia), 58'5".

Staffetta 4 per 400: 1. Svezia (Strandberg, Frill, Ericksson, Wachenfeldt) in 3'16" 8/10 (nuovo record svedese); 2. Germania (Hamann, Voigt, Single, Metzner) in 3'17" 4/10.

Salto triplo: 1. Svensson (Svezia) con m. 14,68; 2. Holmberg (Svezia) m. 14,56; 3. Gottlieb (Germania), m. 13,88.

Salto con l'asta: 1. Wegner, Mueller (Germania) e Lyungberg (Svezia) tutti con m. 3,90.

Lancio del martello: 1. Jansson (Svezia), m. 51,67; 2. Skoeld (Svezia), m. 50,55.

Lancio del disco: 1. Andersson (Svezia), m. 50,58; 2. Sievert (Germania), m. 49,97 (nuovo record tedesco); 3. Seeger (Germania), m. 49,16.

Getto della palla di ferro: 1. Atterwall (Svezia), m. 66,14; 2. Weimann (Germania), m. 65,67; 3. Stoeck (Germania), m. 64,30.

Cecoslovacchia-Austria 69-61

Praga, 3 mattino.

Ieri a Budweis ha avuto luogo l'incontro di atletica fra le squadre cecoslovacca e austriaca. I cecoslovacchi, che sono alla vigilia della partenza per Torino, hanno vinto facilmente l'incontro con il punteggio di 69 contro 61. I risultati ottenuti non sono stati notevoli a causa delle cattive condizioni della pista dovute alla pioggia degli ultimi giorni.

Il Guf Torino ha vinto il V Gran Premio Esordienti

Un centinaio di atleti, della città e della provincia, si sono dati convegno ieri sul campo annesso allo Stadio Mussolini per disputare il Gran Premio Esordienti. L'ultima manifestazione di propaganda ideata dal Comitato I Zona della Fidal, che è, con quest'anno, alla sua quinta edizione, ha ottenuto un significativo successo. Essa, ancora una volta, ha servito a mettere in vista giovani dotati di volontà e di mezzi, avviando all'atletica leggera elementi che costituiranno in un prossimo domani una salda riserva del nostro sport.

Tre records della manifestazione sono stati battuti per merito di Berretta nel salto in lungo, di Viarengo nel salto in alto e di Marini nel lancio del disco. Specialmente notevole appare la misura raggiunta da Viarengo del Guf di Torino, che è riuscito a sorpassare nettamente m. 1,75 mancando per poco l'1,80. Un altro «massimo» è stato eguagliato dal Giovane Fascista Murocco nei 300 ad ostacoli. Nella classifica per società ha nettamente primeggiato il Guf di Torino dinnanzi alle volonterose ed affiatate squadre del Fascio Giovanile di Gassino e del Dopol. Fossanese.

Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Berretta Libero (Dop. Fossanese) m. 5,78; 2. Motetti; 3. Ferrero; 4. Gianasso; 5. Villi; 6. Pisani.

Getto del peso: 1. Capello Aldo (R. S. Ginnastica) m. 12,34; 2. Pagliari; 3. Marini; 4. Gerione; 5. Mellea; 6. Arù.

Salto con l'asta: 1. Castello Francesco (Dop. Fossanese) m. 2,24; 2. Alberti.

Corsa m. 1500: 1. Marocco Alessandro (F.G.C. Gassino) in 3'32"1/5; 2. Garello; 3. Stefanati; 4. Palma; 5. Belloni; 6. Lucon.

Corsa m. 110 hs: 1. Bruno Nino (G. S. Unica) in 19"5/10; 2. Martinotti; 3. Fina; 4. De Alessandro; 5. Poncini; 6. Emanuelli.

Salto in alto: 1. Viarengo Giovanni (Guf Torino) m. 1,78; 2. Scolari; 3. Grosso; 4. Benech; 5. Castello; 6. Crivellino.

Corsa m. 80: 1. Bodino Maurizio (S. C. Galvani) in 9"7/10; 2. Garelli; 3. Scolari; 4. Meacci; 5. Ferrero; 6. Rachetto.

Lancio del disco: 1. Marini Ruggero (libero) m. 35,11; 2. Acornero; 3. Rossetti; 4. Zalo; 5. Mellano; 6. Cappello.

Corsa m. 600: 1. Galligani Riccardo (Dop. Fiat) in 1'31"3/10; 2. Grosso; 3. Ghittino; 4. Quinzio; 5. Legger; 6. Bertolino.

Corsa m. 300 hs: 1. Marocco Alessandro (F.G.C. Gassino) in 45"7/10; 2. Bruno; 3. Fina; 4. Poncini; 5. De Alessandri; 6. Emanuelli.

Corsa m. 300: 1. Garelli Franco (Guf Torino) in 38"5/10; 2. Ardizzone; 3. Dotomali; 4. Racchetta; 5. Meda; 6. Capello.

Giavellotto: 1. Belloni Francesco (libero) m. 39,01; 2. Accornero; 3. Accosato; 4. Gianasso M.; 5. Mellano; 6. Gianasso P.

Corsa m. 3000: 1. Vezzosi Gino (Dopol. Tubi Met.) in 10'3"; 2. Tillon; 3. Varetto; 4. Musso; 5. Chiesa; 6. Vaudano.

Staffetta svedese: 1. Guf Torino (Meda, Gavelli, Scolari, Mendola) in 2'16"; 2. Dop. Aziende Sip; 3. F.G.C. Gassino; 4. S. C. Galvani; 5. Dop. Fiat; 6. F.G.C. Bazzani.

Classifica Società: 1. Guf Torino con punti 53; 2. F.G.C. Gassino p. 44; 3. Dopol. Fossano p. 37; 4. G. S. Unica p. 28; 5. Dep. Aziende Sip p. 21; 6. S. C. Galvani p. 20.

Vittoria dell'U. S. Imola a Faenza nel campionato di lotta a squadre

Faenza, 3 mattino.

Ieri sera, nella vastissima palestra del «Palazzo del podestà», ha avuto luogo, alla presenza di un folto pubblico, l'incontro di lotta greco-romana tra l'U. S. Imolese e il Guf di Faenza.

Ecco i risultati degli incontri:

Pesi gallo: Belletti (Guf di Faenza) b. Ganzi (U. S. Imola) in 2'31" per americche; Venturini (U. S. Imola) b. Collina (Guf Faenza) in 4'15" per ancata e cintura. Pesi leggeri: Martignani (U. S. Imola) b. Vicchi (Guf Faenza) in 3'34" per mezza elson. Pesi medio-leggeri: Sangiorgi (U. S. Imola) b. Santi (Guf Faenza) in 2'49" per tenuta ascellare. Pesi medi: Neri (Guf Faenza) b. Lazzari (U. S. Imola) per forfait. Pesi medio-massimi: Zannoni (Guf Faenza) b. Peppi (U. S. Imola) in 1'21" per mezza elson. Pesi massimi: Caldelli (U. S. Imola) b. Bucci (Guf Faenza) per forfait.

Una nuova prova per gli "assi,, del volante

Trossi e Varzi dominano nel Circuito di Biella

Farina primo dei dilettanti e terzo assoluto - Il grandioso successo della gara

Biella, 3 mattino.

Secondo le previsioni della vigilia, il Circuito automobilistico biellese ha ottenuto ieri un successo completo, degno di rinnovarsi in ininterrotta serie negli anni venturi. Sin dalle ore 13 una folla fittissima ha preso letteralmente d'assalto le tribune, e gli spazi destinati al pubblico lungo i 2200 metri del vario ed interessante percorso. La giornata superba di sole e limpidissima, l'interesse suscitato dalla prospettiva di una strenua lotta tra i due campioni locali, Trossi e Brivio, e i due più popolari «assi» mondiali del volante, Varzi e Nuvolari, hanno fatto affluire nella bella cittadina ai piedi delle Alpi un numero mai visto di vetture da tutte le parti del Piemonte: si calcola che oltre 30 mila siano stati ieri gli spettatori alla gara biellese.

Quando poco prima delle 14 compiamo l'ultimo giro di ispezione sul Circuito, non un posto è lasciato libero. Al di là delle solide barriere che fiancheggiano il nastro di asfalto, costituite da vere muraglie di balle di paglia pressata, con rinforzi in tralicci metallici nei punti più pericolosi, ondeggia la folla delle grandi occasioni. Ardente ed impaziente di applaudire i suoi beniamini. Le finestre e i balconi che guardano sul circuito — come si sa, snodantesi in gran parte attraverso le vie della città — sono tutti occupati e imbandierati a festa: rigurgitanti sono i portici, perfetto ovunque, il servizio di ordine, che assicurerà alle gare il più regolare svolgimento, senza il minimo incidente, malgrado le numerose e paurose sbandate.

La prima batteria

Nella tribuna d'onore, di fronte all'aereo stallo dei cronometristi, al grande quadro dei tempi, ed alla sovrastante tribuna della stampa, vediamo il Segretario Federale cav. Piero Pozzo, l'on. marchese Parisio, commissario straordinario del R.A.C.I., l'on. Leone Garbaccio, presidente dell'Unione Industriale provinciale, il Preside della Provincia comm. Ettore Coda, il Podestà di Biella comm. Serralunga, il Segretario del Fascio dott. Bragagnolo, il seniore Mino comandante la Coorte della M.V.S.N., il comm. Rivetti, sub-commissario al R.A.C.I. — Sezione di Biella — che ha organizzato questa prima grande gara automobilistica biellese, col direttore di corsa cav. Basini e tutte le altre autorità cittadine.

Alle 14 precise, con perfetta puntualità, si allineano per la partenza le cinque macchine della prima batteria: non si presentano Restelli e Arezzi. La partenza vien data al gruppo dal Podestà di Biella. Appena abbassata la bandiera i concorrenti scattano e guadagnano la prima difficile curva ad angolo retto che segue a 80 metri il traguardo. Sembra che Trossi, il favorito in questa batteria, riesca ad infilare la curva per primo; poco dopo però, al primo giro, ripassa al traguardo, velocissimo, Biondetti, avendo a ruota Minozzi e Trossi. Premoli sbanda nella curva immediatamente precedente il traguardo, ed infila col radiatore le balle di paglia di protezione: rimasto in posizione trasversale alla strada deve attendere il passaggio degli altri corridori, prima di potersi liberare, a retromarcia, dall'incomoda posizione, perdendo così nell'incidente una ventina di preziosi secondi.

Nei giri successivi Minozzi, che marcia assai forte, e sembra in ottima giornata, guadagna la testa, mentre Trossi supera di forza Biondetti portandosi in seconda posizione. Al 4.o giro Casareto fa un pauroso dietro-front alla curva dell'Ospedale, e si ferma contro i ripari senza danni; ma la macchina più non riparte, ed egli si ritira.

Al quinto giro è sempre in testa Minozzi, in 8'20", segue Trossi in 8'25" e 2/5, poi Biondetti in 8'30"2/5 e ultimo Premoli in 8'40". Le posizioni non mutano per altri 8 giri: al dodicesimo però Trossi, che ha accelerato sensibilmente, si porta a ruota di Minozzi, che sorpassa al 13.o giro, poco prima del traguardo, tra gli applausi della folla. Ormai la batteria non ha più storia poichè è decisa: i quattro concorrenti passano e ripassano nell'ordine con grande regolarità, e solo nel finale aumenta il distacco di Premoli, il cui motore accusa irregolarità.

La classifica della prima batteria vede dunque primo Trossi, che con la sua Alfa Romeo tre litri ha compiuto i 25 giri, pari a km. 55, in 40'44"1/5, alla media di km. 81,008; secondo Minozzi in 41'26"4/5, terzo Biondetti in 42'9"3/5; Premoli viene fermato dopo il 23.o giro. Anche il primato sul giro è, in questa batteria, appannaggio di Trossi (il 7.o, in 1'33"2, media chilometri 84,560).

Un successo di Nuvolari

Alle 15 precise parte la seconda batteria: *starter* d'onore il Segretario Federale. E' questa la gara più incerta e combattuta; degli iscritti manca il solo Aymini, la cui macchina non potè esser approntata in tempo. In prima linea sono dalla sinistra: l'Alfa biposto 2600 di Nuvolari, l'Alfa tre litri di Comotti, e l'Alfa 2600 di Balestrero; nella seconda linea le due piccole 1500 Maserati di Farina e di Castelbarco e la grossa 2300 Sport Alfa Romeo di Pages. Al «via» sembra che Nuvolari, chiuso da Comotti e Balestrero, non riesca a passare, ma alla prima curva il mantovano, che ha ritrovato la baldanza delle sue migliori giornate, sguscia via tagliando per la corda, e distacca nettamente tutti gli altri concorrenti. Ai primi giri egli passa solo in testa, inseguito da Farina e da Comotti: quest'ultimo riesce a superare di poco il battagliero corridore torinese, al terzo giro, ma Farina ingaggia subito un duello emozionante, che si conclude alla curva dopo il traguardo, al sesto giro, in modo assai movimentato. I due antagonisti entrano insieme in curva, ma Comotti, troppo alla corda, urta i ripari, e rimane con la sua macchina incastrata nei ripari di paglia, tanto che occorre un buon minuto per liberarla. Così egli perde anche il terzo posto, che gli avrebbe meritatamente assicurato l'ingresso in finale, e retrocede in quinta posizione.

Poco dopo anche Castelbarco è costretto a fermarsi ai rifornimenti per cambiare la ruota posteriore sinistra, e passa così alla retroguardia, superato da Pages.

Al quindicesimo giro Nuvolari è in testa, in 24'28"1/5, seguito da Farina in 24'31"2/5; da Balestrero in 24'37" e 1/5; Comotti, dopo uno strenuo inseguimento, ha superato nuovamente Pages, e transita quarto, in 25'49".

A questo punto il giovane corridore della Scuderia Subalpina, che vede a poche decine di metri avanti a sè Nuvolari, forza l'andatura tentando di raggiungerlo. Al 17.o giro, dopo aver compiuto il circuito nel tempo record di 1'33"4/5, Farina giunge alla ruota di Nuvolari, e con magnifica audacia tenta di passarlo. Ma il mantovano rintuzza l'attacco e accelera ancora; al giro seguente — il 18.o — segna un nuovo primato con 1'33"2/5, alla media di km. 84,796 (il migliore delle due prime batterie) e stacca di forza il giovane rivale. Ormai le posizioni sono delineate; al 25.o giro la classifica della seconda batteria vede primo Nuvolari, che con una vecchia Alfa, protagonista di tante battaglie, ha compiuto i 55 km. in 40'19", alla media di chilometri 81,852; secondo è Farina in 40'30"2/5; terzo Balestrero in 41'28" e 3/5, quarto Comotti in 42'2"1/5. Castelbarco e Pages vengono fermati al 24.o giro.

Varzi forza in batteria

Si schierano ora i concorrenti alla terza batteria: in prima linea, da sinistra, la 2300 Bugatti di Brivio, la 2300 Alfa di Cornaggia e la tre litri di Varzi; in seconda linea la 1500 Bugatti di Bianchi e la Maserati di Lurani; in terza linea la 2600 Alfa di Rovere e la Talbot di Platé.

Il «via» viene dato alle 16 precise dal comm. Rivetti, sub-commissario del R.A.C.I. di Biella. Varzi scatta in testa e infila primo la curva, seguito da Brivio; mentre la Talbot di Platé non vuol saperne di partire, e dopo vani sforzi vien ritirata dalla pista.

Pei primi giri non si hanno spostamenti: Varzi va aumentando il suo distacco iniziale e dà subito l'impressione di essere irraggiungibile: dietro a lui passano, nell'ordine, Brivio, audace e perfetto stilista in curva, Cornaggia che pure marcia assai forte, e Lurani, ieri non in buona giornata; tanto che ben presto è raggiunto e superato anche da Rovere.

Accolta dalla Marcia Reale e dagli inni nazionali arriva intanto alle tribune S.A.R. la Duchessa di Pistoia-Hamberg, accompagnata dal conte Vialardi di Sandigliano. Alla Principessa viene offerto dal comm. Rivetti un grande mazzo di fiori.

I concorrenti della terza batteria continuano la loro fatica; dopo un'accanita difesa, Cornaggia deve cedere il posto a Rovere, che si porta in terza posizione, dietro a Varzi che accelera sempre più per rintuzzare l'offensiva di Brivio. La media, che al quinto giro era di Km. 80,849 all'ora, sale ad 81,858 al decimo giro, a 82,078 al quindicesimo, a 82,716 al 20.o giro. Ma il galliatese non si accontenta di vincere: vuole stravincere, imponendo la sua classe indubbiamente superiore: egli seguita ad accelerare, segna all'ultimo passaggio il giro più veloce, in 1'31" e 1/5, alla media di Km. 86,841 e termina primo in 39'42" alla media di Km. 83,123 all'ora.

Segue Brivio, staccato di un giro, in 41'25"2/5, terzo è Cornaggia in 42' e 44"; Lurani e Bianchi vengono fermati al 24.o giro e classificati nell'ordine.

Terminata la disputa della terza batteria, il marchese Parisio compie un giro di ispezione sul circuito, quindi fa allineare le macchine per la finale. In prima fila Minozzi, Brivio e Trossi; in seconda fila Varzi e Farina; in terza fila Balestrero (che avendo segnato il miglior tempo tra i terzi classificati delle batterie ha acquistato il diritto alla finale) e Nuvolari.

La finale

Alle 17,10, S. A. R. la Duchessa di Pistoia dà il «via» ai sette concorrenti che partono in gruppo serrato, affollandosi tutti assieme all'imbocco della prima curva. Lo spettacolo è appassionante: Minozzi e Farina riescono a districarsi ed a passare per primi, ma Varzi è lesto a muovere all'attacco, e al primo giro ha già superato Farina, ed è alla ruota di Minozzi, che appare in gran forma, e spinge a fondo: al secondo giro Varzi è in testa, seguito a ruota da Minozzi; vien quindi Farina, poi Trossi, quinto Nuvolari e sesto Brivio. Al quarto giro Trossi, incitato dagli applausi della folla, supera Farina, e muove all'attacco della seconda posizione, saldamente mantenuta da Minozzi; in questo stesso giro Nuvolari lamenta un primo inceppamento di freni, che lo fa sbandare paurosamente: per rimettersi in carreggiata perde parecchi secondi, e passa così in ultima posizione. La lotta è accanitissima: al quinto giro Trossi riesce a superare Minozzi e si porta alle spalle di Varzi: la media è salita a 84,183 km. all'ora. Le posizioni non mutano sino all'11.o giro, quando Trossi, sul rettilineo di corso Regina Margherita, riesce a raggiungere e superare Varzi, passando al comando della gara, tra grandi applausi. Il galliatese aumenta ancora l'andatura, raggiunge nuovamente Trossi e lo passa: la media di sale, al 15.o giro, a km. 84,543. Il terzo posto è intanto preso da Farina, che dopo un lungo e coraggioso inseguimento riesce a superare Minozzi, prima che questi, al 15.o giro, si fermi per cambiare la ruota anteriore: operazione eseguita in soli 20"! Per la breve fermata di Minozzi, ed il vivace ritorno di Nuvolari, le posizioni subiscono vari mutamenti: al 16.o giro passano all'ordine Varzi, Trossi, Farina, Brivio, Minozzi, Nuvolari e Balestrero. Al 19.o giro Minozzi, accusando guasti ai freni, si ritira: lo stesso incidente capiterà al 27.o giro a Nuvolari, che sarà pure costretto a ritirarsi.

Le posizioni sono ormai decise: in testa galoppano Trossi e Varzi, che girano assieme, superandosi l'un l'altro: per qualche giro pare che la meglio tocchi a Varzi, ma Trossi accelera ancora, segna al 24.o il miglior tempo di tutta la giornata sul percorso e guadagna qualche centinaio di metri sul compagno di scuderia. In terza posizione Farina resiste brillantemente all'assalto di Brivio: anzi il suo vantaggio aumenta insensibilmente giro per giro, mentre Balestrero è attardato.

Siamo alla fine: al termine del 40.o giro compare alla curva che precede il traguardo Trossi, da solo: egli rallenta, attendendo Varzi. Quando il galliatese giunge, gli fa cenno di passare per primo. Varzi, per deferenza verso il Presidente della Scuderia per la quale corre, rifiuta, e si ferma. Ma Farina incalza, non conviene lasciarlo avvicinare troppo; ed i due trionfatori della giornata si decidono a passare insieme, lentamente, lo striscione finale, separati solo da pochi centimetri di distacco.

La folla tributa una grande ovazione al suo beniamino, il conte Trossi, che ha confermato a Biella le sue doti di guidatore eccezionale; anche Varzi e Farina sono assai festeggiati, e compiono col primo il giro d'onore.

Ecco la classifica della finale:

1. Trossi Carlo Felice (Alfa Romeo 2900), che compie i 40 giri del percorso pari a km. 88 in ore 1,2'57"1/5 alla media di km. 83,871; 2. Varzi Achille (Alfa Romeo 2900), in ore 1,2'57"1/5; 3. Farina Giuseppe (Maserati 1500), in ore 1,3'44"2/5; 4. Brivio Antonio (Bugatti 2300), in ore 1,4'10"3/5; 5. Balestrero, fermato al 39.o giro.

Giro più veloce: il 24.o, di Trossi, in 1'29"4/5 alla media di km. 88,195.

E. F. F.

Le regate di Bellagio interrotte per le condizioni del Lago di Como

Como, 3 mattino.

Delle otto gare in calendario per la giornata di ieri solo tre hanno potuto essere disputate, e ciò a causa delle condizioni del lago che un fortissimo vento del nord ha agitato assai.

A Bellagio, la disputa di queste regate internazionali di canottaggio aveva richiamato una folla enorme e numerose autorità. Era stata per l'occasione organizzata una gita con un piroscafo il quale ha seguito lo svolgimento delle singole gare; cosa che si effettua per la prima volta in Italia.

Ecco i risultati tecnici delle prove disputate:

Quattro di punta con timoniere (seniores): 1. Canottieri Goria di Milano in 7'1" 2/5; 2. Canottieri Milano in 7'18" 2/5.

Singolo (seniores): 1. Canottieri Olona di Milano (Alderighi) 11'49" e 3/5; 2. Canottieri Ceresio di Gandria (Gavazzini) 12' 55" e 4/5; 3. Canottieri Lecco (Mascherpa) 13'4" e 2/5.

De Col della Lario, a 300 metri dall'arrivo è sbalzato in acqua per la violenza delle onde e deve ritirarsi. Altrettanto succederà, poi, ad un altro concorrente, mentre un terzo, come si è detto, dovrà ritirarsi, avendo l'imbarcazione piena d'acqua.

Jole di mare a otto vogatori (juniores): 1. Canottieri Intra in 8'34"; 2. Canottieri Iiva Bagnoli di Napoli in 8'34" e 3/5; 3. Canottieri Libertas di Capo d'Istria in 8'34" 4/5; 4. Canottieri Lario di Como in 8'44" 1/5; 5. Canottieri Diadora di Zara, 8'47" 3/5.

IL CAMPIONATO S'AVVICINA

Le contese dei calciatori riprendono numerose in tutta Italia

Torino-Derthona 4-2

Lattuada segna due volte; Silano e Baldi III completano il punteggio

Tortona, 3 mattino.

Il Torino è stato accolto da una folla numerosa ed entusiasta, che si stipava sul campo di via Fornaci, richiamata pure dalla luminosa giornata settembrina. Il pubblico è rimasto assai soddisfatto dell'esibizione delle due squadre, perchè ha constatato che il Torino, coi numerosi elementi che ha qui provato, può formare una compagine fresca, combattiva, pericolosa per qualsiasi avversario e che il Derthona è assai migliorato dallo scorso anno e promette di disputare il suo campionato con onore.

Alle ore 16 l'arbitro dottor Campiglio allinea le squadre nella seguente formazione:

Torino: Maina; Ferrini e Zanello; Migliavacca, Janni e Prato; Bo, Vallone, Libonatti, Vecchina e Silano.

Derthona: Bonadeo; Mangino e Piccinini; Riso, Boccaria e Renati; Croce, Parodi, Lodi II, Raferri e Lodi I.

Per una diecina di minuti il Torino attacca con sicurezza, con giuoco calmo e sicuro, particolarmente da metà campo. Nell'area di rigore, invece, le azioni dei «granata» si fanno evanescenti ed i terzini tortonesi si salvano con relativa facilità. L'unico uomo che dimostra di dare un tono un po' incisivo all'azione degli ospiti è Vallone, che impegna in due riprese Bonadeo, il quale si salva con prontezza. Anche Silano lavora brillantemente, operando ottimi traversoni. Ha, però, bisogno di allenamento per riacquistare maggiore precisione nel tiro, poichè di potenza ha dimostrato di possederne ad esuberanza. Nella mediana emerge Janni; col suo giuoco tecnico egli compie un eccellente lavoro di intercettamento e rifornimento, spesso sottolineato da applausi. Regolare la prova dell'instancabile Prato. A corto di lavoro Migliavacca. Ottimo il terzetto difensivo.

Il Derthona porta il giuoco sotto la porta di Maina prevalentemente con azioni di contrattacco e con traversoni lunghi alle ali, e segna anche per primo con una velocissima azione dell'ala sinistra Lodi I, il cui centro viene raccolto di testa dall'ala destra, Croce, e rimesso sui piedi di Lodi II che non ha difficoltà a spingere in rete.

A metà tempo circa esce di campo Vallone, perchè contuso, ed è sostituito da Amadei, il quale dà però l'impressione di gradire di più il giuoco di centro attacco. Il pareggio viene ottenuto dal Torino su calcio di punizione di Silano con un tiro di eccezionale potenza.

Nella ripresa i torinesi si presentano con l'inquadratura rinnovata, allineando in campo tutti i nuovi acquisti. Anche il Derthona procede a parecchie sostituzioni. Ecco, ad ogni modo, i nomi dei componenti le due squadre:

Torino: Bosia; Zacconi e Zanello; Allasio, Giuntoli e Prato; Spinola, Baldi, Lattuada, Buscaglia e Silano.

Derthona: Bonadeo; Mangino e Chiesa; Amici, Riso e Renati; Croce, Arneri, Lodi II, Fracchia e Lodi I.

Mentre i «granata» in questa nuova inquadratura sono assai più combattivi e pericolosi, il Derthona dà chiari segni di minore rendimento, specie nella linea mediana.

La prima fila torinese svolge temi brillantissimi, che culminano spesso con tiri secchi o improvvisi sferrati da tutti i componenti. Tale condotta di gara non può che dar luogo ad una larga messe di punti, tutti assai belli e convincenti, segnati al 5' da Lattuada, al 13' da Baldi III e al 20' ancora da Lattuada.

Il Derthona può cogliere il suo secondo goal al 22', ancora per merito dell'insidioso Lodi II su rimessa del fratello.

A questo punto avvengono molte sostituzioni, tanto nell'uno quanto nell'altro «undici». Il Torino arretra Prato a terzino al posto di Zacconi, contuso lievemente all'arco sopracigliare, sostituisce Zanello con Gabiati e Silano con Gambaudo, mentre Post occupa il posto di mediano sinistro. Il Derthona cambia Fracchia con Arneri, Croce, che passa alla mezz'ala, con Trombella, Amici con Ceriana.

Lo scorcio dell'incontro non ha più fasi degne di nota e si conclude senz'altra segnatura.

Ambrosiana Int.-Livorno 4-1

Milano, 3 mattino.

Se anche nel calcio il bel tempo si vedesse dal mattino, si dovrebbe prevedere senz'altro un brillante campionato da parte dell'Ambrosiana, dopo il punteggio abbastanza vistoso realizzato ieri all'Arena, contro un Livorno combattivo e già avanti nella preparazione. Ma è risaputo che nelle partite del genere, disputate nel periodo d'attesa del massimo torneo nazionale, quel che conta meno di tutto è proprio il punteggio, ossia l'espressione numerica del confronto, mentre invece sono i particolari minimi che possono dare qualche ragguaglio e fornire i primi indizi.

L'Ambrosiana, che ieri ha finito per imporsi con una certa facilità, si era per esempio smarrita, sulle prime, nei labirinti di un gioco fiacco e inefficace, tanto da meritarsi qualche disapprovazione dal pubblico, accorso all'Arena in misura superiore al previsto. Poi, alla distanza, il quintetto nero-azzurro guidato da Meazza ha trovato ritmo e respiro per mettere in iscacco la difesa avversaria, un po' indebolita nell'ultima mezz'ora dal decrescendo di Uslenghi. E' stato specialmente il reparto destro costituito da Frione e da De Vincenzi, che, in collaborazione con Meazza, ha tracciato sul terreno le azioni più entusiasmanti della giornata, trasformando in vibranti applausi le proteste popolari del primo tempo.

Il Livorno ha lasciato una buonissima impressione, nonostante il risultato sfavorevole. L'undici toscano, che ha impresso alla partita un tono battagliero e vivace, cedendo soltanto verso la fine, si è presentato con qualche riserva, ma nel complesso già ben amalgamato e pronto. Garrafa, l'unico apparso in ritardo nell'allenamento, si è lasciato quasi sempre superare da Frione.

Il primo tempo si è chiuso senza goals. All'11.o minuto della ripresa ha segnato Pontiggia, scatenando i fulmini della reazione nero-azzurra. Difatti al 21' ha segnato Frione, al 26' Meazza, al 32' ancora Meazza e al 38' Frione. Arbitro: Caironi. Ecco le squadre:

Ambrosiana Inter: Ceresoli (Degani); Agosteo, Allemandi; Pitto, Faccio (Battistoni), Castellazzi; Frione, Meazza (De Vincenzi), Gallì II (Meazza), De Vincenzi (Mazzoni), Vecchi.

Livorno: Lami; Renner, Monza; Lolli, Uslenghi, Garrafa; Neri (Ferrara II), Ferrara I, Busoni, Magnozzi (Arcari), Pontiggia.

In vista della Coppa Europa

Bologna-Cremonese 5-2

Bologna, 3 mattino.

In vista degli ardui confronti che l'attendono nella finale della Coppa Europa, il Bologna ha giocato ieri una partita contro la bella squadra della Cremonese, che si è rivelata migliore dello scorso anno. Il gioco condotto dalle due squadre è stato assai piacevole, ma non sufficiente a rassicurare gli sportivi bolognesi sulla forma attuale della loro squadra, che non ha ancora tutti gli uomini nelle migliori condizioni.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

Bologna: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Donati e Corsi; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo e Ottani.

Cremona: Morandi; D'Acquati e Trovati; Scanferlini, Olmi e Barbieri; Foglia, Croci, Costanzo, [illegible] e Delfini.

Il primo punto è segnato da Schiavio al 19' su abile passaggio di Ottani e al 36' è ancora Schiavio che corona una stupenda azione di tutta la linea d'attacco rosso-blu con un secondo punto. Alla ripresa, il Bologna sostituisce Schiavio con Spivach, mentre la Cremonese mette Ferrazzi, Selva e Camisaschi rispettivamente ai posti di Morandi, D'Acquati e Croci.

Gli ospiti nella prima parte del tempo mantengono una netta superiorità e pervengono al pareggio per opera di Camisaschi che segna al 1' e al 16'. Il Bologna si scuote e al 20' si porta in vantaggio con un punto di Fedullo. Il Bologna domina, poi, francamente e segna ancora con Sansone al 35' e con Maini al 42'.

Alessandria-Casale 2-0

Casale, 3 mattino.

Partita incolore come tutte quelle che aprono la stagione calcistica. L'Alessandria ha vinto dominando nettamente il Casale nel primo tempo con una serie insistente di azioni bene impostate e coronate pressochè tutte da tiri insidiosi che Ceresa ha sventato con fulminee parate. Nella ripresa i «grigi» si sono schierati sul campo in formazione di ripiego e i «nero-stellati» hanno riscattato le incertezze della prima parte della contesa dando vita ad un giuoco più consistente e deciso. Delle due squadre, l'Alessandria ha dimostrato di essere maggiormente preparata sul fiato e sulla velocità e, particolarmente all'attacco, i «grigi» si sono distinti nella elaborazione del gioco.

Il Casale si è presentato con una compagine radicalmente rinnovata e non può quindi essere definitivamente giudicato da questa prima prova. Vi sono, nelle file nero-stellate, giocatori che hanno già raggiunto un grado soddisfacente di preparazione e ve ne sono altri che debbono ancora lavorare molto; in complesso la squadra rivela un'ossatura giovane e suscettibile di miglioramenti.

Il primo tempo è stato tutto improntato dalla superiorità dell'Alessandria, che ha ottenuto i due punti della giornata: il primo al 16.o per merito di Cattaneo e... complice il portiere nero-stellato che si lasciava sgusciare la palla in rete dopo aver trattenuto il tiro dell'attaccante avversario; il secondo al 31.o su una mischia sorta nell'area casalese e risoltasi con un improvviso rimbalzo in porta della palla, vanamente contesa da due grigi e da Ceresa.

Nella ripresa il gioco si equilibrava sui due campi, ma il risultato non mutava. Sono stati battuti sette calci d'angolo contro il Casale e uno contro l'Alessandria. Arbitro il sig. Mattea. Terreno elastico, pubblico numeroso. Nel primo tempo Schiavetta ha fallito un calcio di rigore concesso ai nero-stellati per fallo di Valle su Bosso.

Alessandria: Mosele (Chiodi); Turina (Guzzi), Cellerino (Contratto); Barale (Valle), Costenaro (Canepa), Valle (Coppo); Cattaneo (Re), Riccardi (Gardini), Notti (Secelli), Celoria, Borgo (Gastaldi).

Casale: Ceresa; Roggero, De Grandi; Ferrero, Giubasso, Marchisio; Schiavetta, Menighetti, Cornara, Leporati, Bosso.

Genova-Pro Patria 1-0

Genova, 3 mattino.

I locali hanno quasi sempre dominato, ma senza molta autorità. Nel primo tempo essi sono andati molto vicini al successo, quando al 14' l'arbitro Meglioli, di Genova, tutt'altro che abile, ha assegnato loro un calcio di rigore per presunto fallo su Rosa, mentre poi lasciava correre scorrettezze ben più gravi. Rosa, incaricato del tiro, stampava la palla contro la traversa. La Pro Patria riusciva agevolmente a contenere il gioco avversario, preciso e potente solo in difesa, e incassava il goal della sconfitta solo a 7' dalla fine. Dopo aver ottenuto numerosissimi calci d'angolo, il Genova, sospinto dalla folla, ne fruiva di un ennesimo al 38'; batteva Ferrari e Baccarini infilava da un metro. In questo scorcio finale della contesa il portiere dei bianco-blu, Smerzi, aveva modo di esibirsi in una serie di parate veramente meravigliose.

Fra i rosso-blu hanno dato vita e cuore alle azioni, in modo particolare, Frisoni, Gobbi e Marchini. Fra i cerchiati si sono distinti Smerzi, Poccardi, i terzini e Severi. Le squadre hanno effettuato, nella ripresa, i mutamenti esposti fra parentesi:

Genova: Bacigalupo, Gilardoni, Vignolini, Sala, Dusi, Bonilauri (Frisoni), Gobbi, Marchini, Rosa, Baccarini, Ferrari.

Pro Patria: Smerzi, Vigano, Mara, Arnoldi (Pellegatta), Poccardi, Giani, Coppa, Severi, Bonsanto, Azzimonti (Carsaniga), [illegible] (Azzimonti).

Lazio-Spal 9-1

Roma, 3 mattino.

Dei nove punti, quattro sono stati segnati dall'ex vercellese Piola e alcuni hanno strappato l'applauso del pubblico che ha fatto di Piola il proprio beniamino, come anche Viani, Bisson e Ferraris hanno avuto la loro parte di ovazioni.

Cinque punti nel primo tempo, quattro nella ripresa sono stati segnati dagli «azzurri», mentre i ferraresi hanno salvato l'onore dopo il settimo punto laziale. Gli autori sono stati Levratto (5.o), Bisigato (7.o), Piola (10.o), Guarisi (11.o), Piola (14.o), nella ripresa hanno segnato ancora Fantoni I (11.o), Piola (14.o), Varali per la Spal al (17.o), Piola (19.o) e infine Fantoni III al (26.o).

Bari-Pro Vercelli 2-1

Bari, 3 mattino.

Al campo degli sport ha avuto luogo ieri la prima partita amichevole di calcio fra la squadra del Bari e quella della Pro Vercelli. Il Bari ha battuto la Pro Vercelli per 2 a 1. I punti per il Bari sono stati segnati da Marchionneschi e Ferrero. L'unico goal della Pro Vercelli è stato segnato dall'ala sinistra Casalino.

Il «caso Rosetta» verso la sua risoluzione?

Rosetta parteciperà, a partire da oggi, agli allenamenti della Juventus. Il giocatore recede dalla sua prima decisione di tenersi estraneo alla preparazione della squadra bianco-nera per il campionato e torna fra i compagni che già si sono posti agli ordini di Carcano.

La notizia è sorprendente, non tanto perchè non si attendesse di rivedere al più presto Rosetta in veste di calciatore piuttosto che in quella di pacifico borghese, ma perchè, ancora negli scorsi giorni non si notava, nelle due parti interessate, il minimo accenno a mutare atteggiamento, mentre ora la decisione del giuocatore può rendere possibile, in un secondo tempo, la definizione dell'incresciosо «caso» che ha posto in contrasto la Juventus ed uno dei suoi più validi elementi.

Diciamo che l'accordo può essere possibile, ed appare anzi probabile, poichè la Juventus si è limitata nel... punire, e Rosetta è in tempo ancora a non pregiudicare definitivamente la situazione. E se l'accordo verrà, ne saranno lieti gli sportivi, i quali si augurano di rivedere quanto prima Rosetta al suo posto di battaglia.

Gli incontri internazionali

Cecoslovacchia-Jugoslavia 3 a 1

Praga, 3 mattino.

La stagione calcistica si è inaugurata a Praga con l'atteso incontro fra le squadre cecoslovacca e jugoslava. La partita non ha riservato alcuna sorpresa e si è conclusa con una netta vittoria dei finalisti della Coppa del Mondo. I cecoslovacchi sono scesi in campo con la medesima linea di attacco di Roma ed hanno chiuso il primo tempo con un secco 3 a 0. Nella ripresa i jugoslavi si sono mostrati più aggressivi e decisi e sono riusciti a segnare il punto dell'onore.

Nuovi acquisti della Sampierdarenese

Genova, 3 mattino.

La Sampierdarenese ha perfezionato con Patri il contratto di ingaggio che lega questo giocatore alla società per un periodo di due anni.

In occasione della presa di contatto fra anziani e nuovi giocatori e dirigenti, è venuto a Sampierdarena anche Dugoni, che si ha modo di ritenere stia per passare fra i «rosso-neri». Per quanto riguarda Malatesta, sappiamo che il dottor Felsner si è opposto acchè il biondo attaccante venga ceduto.

Per il titolo europeo dei medio-leggeri

Eder pareggia con V. Venturi

Zurigo, 3 mattino.

L'atteso incontro per il campionato europeo dei medio-leggeri tra l'italiano Vittorio Venturi ed il tedesco Eder, che avrebbe dovuto aver luogo sabato, ma che fu rinviato per il cattivo tempo, si è svolto ieri sera sul campo del F. B. Club di Zurigo.

Da tutto l'andamento del combattimento si sarebbe atteso come conclusione logica un verdetto favorevole a Venturi. I giurati hanno invece sentenziato il risultato nullo. Questa decisione è apparsa ai più equanimi spettatori come ingiusta, dato che il giudice italiano cav. Mazzia aveva dato quattro punti di vantaggio al romano. L'arbitro, il francese Veisberg, ha ritenuto dover dichiarare il risultato nullo. Una ingiusta partigianeria ha certo dimostrato il giudice tedesco che ha dato ben 17 punti di vantaggio al suo connazionale.

L'inizio dei campionati dei Giovani Fascisti a Bari

Tremilacinquecento atleti in gara

I primi campioni: Capuozzo (Napoli) nella marcia e Angiolini (Perugia) nel fioretto - Bruno Mussolini si distingue nel torneo di pallacanestro -- Le prove dei nuotatori, dei pugili e dei ginnasti

Bari, 3 mattino.

I campionati italiani dei Giovani Fascisti si sono inaugurati ieri mattina senza particolari cerimonie e senza riti speciali. Fascisticamente e sportivamente. Unico rito, che è anche un'opportuna norma per le grandi adunate, il rapporto che il Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento, console Poli, in rappresentanza di S. E. Starace, ha tenuto ai Comandanti in seconda, ai giurati, ai dirigenti dell'organizzazione.

L'altissimo premio

E, subito, nelle acque del porticciuolo dove ha sede la nuova casina sociale del Barion, nella palestra dell'Angiulli, nelle sale del Kursaal, nella palestra dell'O.N.B., si sono iniziate, rispettivamente, le gare di nuoto, di palla-canestro, di scherma e di pugilato. Più tardi, nel pomeriggio, dallo Stadio della Vittoria si dipartivano i marciatori per disputare la loro gara sulla classica distanza dei 15 km.

La prima giornata dei campionati si iniziava così e si concludeva consacrando la perfetta organizzazione, il grande entusiasmo, la più sentita e più profonda disciplina.

I Giovani Fascisti, che qui convenuti in rappresentanza di 98 Comandi Federali, vengono ad attingere in ogni contesa il diritto di conquistare l'ambito dono del Capo del Governo, lo Scudo del Duce, sono tutti atleti mirabili nell'impegno e nella passione.

In ogni competizione essi cercano di conquistare il primato, non soltanto perchè l'ambizione della vittoria è ambizione essenzialmente giovanile, ma anche, e soprattutto, perchè ogni vincitore potrà, alla fine, ricevere l'ambito e altissimo premio, personalmente dalle mani di Mussolini.

Alla piscina del Barion, una minuscola e graziosa piscina che misura soltanto 25 metri di lunghezza, ma che è un gioiello nella sua perfezione per le gare del genere, si sono svolte le eliminatorie dei 50 e 100 metri stile libero e 100 metri a rana. Numerose falangi, contingente imponente di partecipanti che non consente naturalmente risultati immediati e definitivi, si sono cimentate. Lo stesso dicasi dei pugilatori che si sono battuti su tre tavolati dell'Opera Balilla. Gli schermidori hanno lavorato strenuamente da mane a sera senza riposo per giungere al risultato finale nel torneo di fioretto vinto dal perugino Angelini. In sostanza, questa prima giornata di gare necessariamente laboriose è stata coronata dal più schietto successo organizzativo e da risultati tecnici che si possono ritenere più che promettenti per questa nuova massa di giovani che viene conquistata alle sane discipline sportive.

Nella piscina del Barion

Le gare di nuoto, che a tratti sono state molestate dalla pioggia, si sono succedute con ritmo accelerato. Vivissimo interesse hanno destato queste prove, per quanto non si sia trattato che delle prime eliminatorie dei 50 e 100 metri a stile libero, e dei 100 metri a rana. Intorno al rettangolo di gara, le giovani Camicie Nere hanno formato una cornice vivente e appassionata.

Per la gara dei 50 metri stile libero si sono svolte ben 14 eliminatorie, tutte combattute strenuamente, come stanno a dimostrare i tempi forniti da alcuni concorrenti. Tutti i nuotatori hanno sfoggiato uno stile eccellente.

Per i quarti di finale si sono classificati: Piermattei (Ancona), Langeben (Bolzano), Caiulli (Brindisi), Abbatescianni (Bari), Ottaviani (Pesaro), Malaspina (Ascoli), Aimi (Modena), Gambino (Pisa), Roselli (Roma), De Angelis (Avellino), Cortese (Forlì), Randelli (Ferrara), Tozzotti (Genova), Berrani (Trieste), Bettoni (Venezia), De Bernardi (Napoli), Barzellato (Pola), Bianchese (Imperia). Sono questi i 18 vincitori delle batterie; ma ad essi la giuria ha voluto aggiungere altri 17 concorrenti, che hanno segnato i tempi migliori; cosicchè i partecipanti ai quarti di finale assommano a 35.

Anche nelle prove eliminatorie dei 400 metri la lotta non è stata meno attesa e appassionante. Le batterie sono state vinte rispettivamente da Ventura (Bologna), Bacigalupo (Genova), Zambaglione (Napoli), De Martino (Palermo), Macovez (Trieste), Vecchi (Torino), Zennaro (Venezia), Leonardi (Pesaro), Scarselli (Firenze), Santanera (Livorno), Pozzi (Ancona). Magnifica la gara di quest'ultimo, il quale, dopo Vecchi, ha maggiormente impressionato per lo stile e potenza in acqua; come degna di elogio è la prova del tarantino Bocconi, secondo classificato nell'ultima batteria.

A non molta distanza dalla piscina, dove i nuotatori gareggiavano, gli schermidori incrociavano i ferri senza sosta. Al Kursaal ben quattro pedane erano contemporaneamente in funzione e su di esse i Giovani Fascisti si sono avvicendati nelle gare di fioretto.

Le eliminatorie sono state vinte da Ortelli (Como), Pentini (Sondrio), Mori (Genova), Virgilio (Genova), Ganoli (Livorno), Quercia (Napoli), Chianese (Napoli), Guidotti (Littoria), Cipolla (Palermo), Angelini (Perugia), Fiori (Roma), Sarrocchi (Roma), De Franchis (Lecce), Fantoni (Milano), Gioia (Torino), Barberis (Vercelli).

I quarti di finale si sono svolti con la partecipazione di 51 atleti, vincitori delle eliminatorie disputate in mattinata. I primi tre di ciascuna batteria hanno acquistato il diritto di disputare l'ultima selezione per l'entrata in finale.

Nelle eliminatorie hanno richiamato l'attenzione dei tecnici presenti alle gare Pulitti (Livorno), che ha vinto con facilità il proprio girone pur subendo una sconfitta da un giovanissimo elemento nuovo alle competizioni nazionali; e il barese Nuvolari, che ha sfoggiato un giuoco ricco di risorse e di astuzie. Anche De Franchis ha tirato con molta eleganza, imponendosi nella sua eliminatoria; e così dicasi di Virgilio (Genova), di Chianese (Napoli), Ortelli, Pentini, Canoni, Fantoni e Sarrocchi.

I quarti di finale sono stati vinti rispettivamente da Ortelli, Sarrocchi, Quercia, Fantoni, Canoni, Pianeta e Mori.

Nel tardo pomeriggio hanno avuto inizio le semifinali con la partecipazione di 21 atleti. La lotta si è fatta più interessante, perchè ormai ristretta ai giovani più preparati e resistenti.

A tarda sera hanno avuto termine le finali, la cui classifica è la seguente: 1. Angelini Enzo (Perugia), 9 vittorie, 1 sconfitta, 7 stoccate; 2. Pulitti (Livorno); 3. Milone (Bari); 4. Virgilio (Genova); 5. Caioli (Livorno); 6. Chianese (Napoli); 7. Bosche (Vicenza); 8. Fantoni (Milano); 9. Mori (Genova); 10. Metger (Pisa).

Nella palestra della Società Ginnastica Angiulli si sono svolti gli incontri di palla a canestro. La serie delle partite è stata aperta con l'incontro Milano-Palermo vinto facilmente dalla prima.

Nel pomeriggio si è svolta la partita Roma-Siena, in cui la squadra del gruppo Parioli ha ottenuto un largo successo con 30 punti a 2. Bruno Mussolini, che è componente e capitano della squadra stessa è stato il maggior artefice della vittoria, avendo segnato ben 12 cesti e si è mostrato, inoltre, giuocatore di ottima classe e il miglior uomo in campo.

Il Fascio Giovanile di Combattimento Parioli ha così vinto la sua prima partita, sfoggiando un assieme ammirevole ed un giuoco veramente brillante. La squadra di Bruno Mussolini è stata una delle migliori compagini del torneo, ponendo seriamente la propria candidatura alla vittoria definitiva.

La squadra di Bari ha battuto quella di Genova per 14 a 8 e la squadra di Bologna ha battuto quella di Trieste per 16 a 15.

Nel pomeriggio, poi, sono state riprese le gare di nuoto. Alle semifinali della gara dei 50 metri stile libero sono stati ammessi i seguenti concorrenti:

Prima semifinale: Bianchesi (Imperia), Piermattei (Ancona), Spina (Catanzaro) Cortese (Forlì), Caiullo (Brindisi).

Seconda semifinale: De Bernardi (Napoli), Barzellato (Pola), Bassanti (Zara), Mariani (Fiume), Aimi (Modena).

Terza semifinale: Berrani (Trieste), Diana (Lucca), Cagnetta (Padova), Gallinari (Livorno), Abbatescianni (Bari).

La gara dei marciatori

Nel pomeriggio, allo Stadio della Vittoria, Bruno Mussolini, accompagnato dal Segretario Federale di Bari, dal Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento, dal Commissario al Comune, dal Comandante del Gruppo Legioni della Milizia e da molti ufficiali tecnici, ha dato la partenza al numeroso plotone dei concorrenti al campionato di marcia. Essi, prima di prendere il «via», schierati al centro del campo, hanno inneggiato al Duce.

Il plotone, forte di circa 270 unità, è partito compatto, percorrendo mezzo giro di pista ed ha imboccato il Lungomare. I concorrenti proseguono in gruppo serrato sino alla via Modugno; poi i migliori passano in testa, guidati dal napoletano Capuozzo. La strada asfaltata favorisce un'andatura veloce. Capuozzo è sempre al comando e al suo passo non resistono gli altri, ad eccezione del parmense Peri, che lo seguirà per alcune centinaia di metri. Dal gruppo che si è accodato, si stacca il romano Zaccotti, che prende la terza posizione e riesce a mantenerla per qualche tempo. Ma, alla Circonvallazione, Peri è in difficoltà e Capuozzo può ancora rimanere padrone incontrastato della situazione. Egli si avvia solo e indisturbato verso il traguardo. A questo punto la lotta per il secondo posto si fa interessante e si risolve solo nell'ultimo chilometro a favore di Peri.

Nello Stadio un discreto pubblico, composto in prevalenza di Giovani Fascisti, attende e applaude il vincitore.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Capuozzo Amelio (Napoli), che compie i 15 km. del percorso in ore 1.17'19" e 1/10; 2. Peri Lionello (Parma), in 1.18'27"; 3. Cuccinelli Mario (Varese) in 1.18'40"; 4. Bestiotti Primo (Trento); 5. Pirna Pietro (Cagliari); 6. Vincenzi (Mantova); 7. Vitucci (Napoli); 8. Accumuli (Genova); 9. Pera (Napoli); 10. Bianda (Firenze); 11. Castelli (Ascoli Piceno); 12. Manti (Cagliari); 13. Basis-Altini (Cagliari); 14. Fontanarosa (Catania); 15. Mauri (Como).

La classifica per Comandi Federali è la seguente:

1. Napoli, p. 448; 2. Cagliari, p. 435; 3. Bari, p. 408; 4. Catanzaro, p. 394; 5. Varese, p. 393; 6. Sassari, p. 379; 7. Brescia, p. 345; 8. Bergamo, p. 338; 9. Milano e Trieste, p. 314; 10. Trento, p. 276; 11. Roma, p. 267.

Alla palestra dell'Opera Balilla, dalle 16 fino a tarda sera si sono disputati gli incontri di pugilato a scopo selettivo ai quali hanno partecipato circa 500 elementi. Ogni tavolato ha visto lo svolgersi di 15 incontri con un totale complessivo di 45 combattimenti, i quali, per altro, non sono ancora terminati e saranno continuati nella giornata di oggi.

Nella palestra dell'Angiulli si sono svolte le prove di ginnastica collettiva a corpo libero e, infine, nella partita dimostrativa di rugby, svoltasi al campo sportivo prima e durante l'incontro Bari-Pro Vercelli, la squadra dei Fasci Giovanili di Combattimento di Roma e Napoli hanno chiuso alla pari, 0 a 0.

La traversata di Parigi a nuoto

Taris primo e Costoli secondo

Pieno successo della squadra italiana

Parigi, 3 mattino.

Con Costoli, Signori e Gamba, classificatisi all'arrivo rispettivamente secondo, quarto e sesto, la squadra italiana, che ha preso parte nel pomeriggio di ieri alla traversata a nuoto di Parigi, si è aggiudicato il Trofeo Paul Dupuy, destinato alla miglior squadra nazionale presente alla prova. Il successo della rappresentativa ha dimostrato ancora una volta la continuità di quella tradizione, che, non solo vuole presenti i nostri atleti a questa popolarissima prova di gran fondo, ma che ogni anno li vede anche autorevoli protagonisti e animatori della manifestazione.

A parte questa nostra affermazione di squadra, la gara ha avuto un solo indiscusso trionfatore: il campione d'Europa Jean Taris, che ha vinto da grande atleta, mantenendo il primato per tutta la corsa e che ha toccato il traguardo con quasi quattro minuti di vantaggio su Costoli e sull'ungherese Hallassy. Dietro a lui la lotta è stata movimentata ed è culminata nel duello a ferri corti che ha impegnato Costoli e Hallassy durante tutti gli [illegible] chilometri del percorso. Costoli, che di questa gara ha tutta l'esperienza per averne conosciuto anche altra volta la vittoria, ha compreso subito che contro Taris c'era oggi ben [illegible] fare e, anzichè prodigare inutilmente le forze in un inseguimento che gli sarebbe potuto costare caro, ha seguito una tattica quella di tallonare l'ungherese, che, dopo Taris, era il rivale più pericoloso in gara. Questa lotta fra il nostro atleta e Hallassy ha avuto fasi emozionanti, tutte le volte che Costoli ha dato o ha voluto dare l'impressione di cedere leggermente all'avversario. Ma il nostro campione ha trovato ogni volta l'energia necessaria per riportarsi all'altezza dell'ungherese. Questa rivalità, durata per circa un'ora e mezza, si è conclusa in modo poco bello per Hallassy, che è riuscito a precedere Costoli sul traguardo di un soffio, ma ricorrendo a dei mezzi non contemplati dei regolamenti tecnici e sportivi. I giudici hanno perciò deciso di assegnare il secondo posto al nostro atleta.

Ottima la condotta degli altri italiani in gara e soprattutto di Signori e di Gamba, che hanno contribuito a rendere omogenea e imbattibile la nostra squadra, così da farla predominare nettamente sulle pericolose squadre francese, ungherese e belga.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Taris (Francia) in ore 1.50'47"; 2. Costoli (Italia) 1.55'20"; 3. Hallassy (Ungheria) stesso tempo; 4. Signori (Italia) 1.55'45"; 5. Navarre (Francia); 6. Gamba (Italia); 7. Per[illegible] (Italia).

Il récord della Monticelli-Cremona battuto da Renato Bacigalupo

Cremona, 3 mattino.

Sul percorso Monticelli-Cremona (Km. 8) si è svolta ieri la classica gara di nuoto organizzata dalla Società canottieri Baldesio. La gara ha segnato la caduta del récord sul percorso.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Renato Bacigalupo (S. S. Lazio di Roma) in 50'20"; 2. Concardi Attilio (Fanfulla di Lodi) in 52'; 3. Zamproni Pietro (id.) in 52'10"; 4. Zamproni F. (id.) in 52'30"; 5. Belgé Bruno (id.) in 53'; 6. Vignola G. (Dopolavoro Caproni) in 53'25"; 7. Patrignani Marco (Libertas di Rimini) in 54'20"; 8. Fabbri W. (id.) in 55'30"; 9. Biagini R. (Baldesio di Cremona) in 56'10".

L'attività ciclistica

La XV Coppa «Andrea Remmert»

Vittoria in volata di Varetto

S. Maurizio Canav., 3 mattino.

La Coppa «Andrea Remmert», la classica corsa ciclistica indetta dalla «Sportiva» ha avuto luogo ieri per la quindicesima volta, su un percorso di 155 chilometri.

Occorre dire subito che se il numero dei partecipanti non è stato pari alle aspettative, i presenti hanno saputo dare vita ad una gara del più alto interesse. La corsa ha avuto via via diversi protagonisti ed il suo svolgimento si può dividere in quattro fasi distinte.

Dapprima l'irrequietezza di tutto il gruppo e dell'animoso Oria in particolare, culminata con la fuga di Astrua ed Armando. In seguito la foratura del biellese ed il proseguimento del tentativo di Armando, che, primo con due minuti di vantaggio a Cuorgnè, era costretto al ritiro per rottura della forcella. Valetti, che a questo punto, era il più immediato inseguitore dello sfortunato Armando, diventava di colpo l'attore della gara, e teneva il comando sino a dieci chilometri dall'arrivo, dove Perego, Buglia, Lardone e Varetto gli piombavano addosso. La volata, disputata da questi cinque elementi concludeva degnamente l'interessante ed animata corsa. Varetto, fiducioso di sè, sin dal segnale dell'ultimo chilometro partiva in testa e resistendo magnificamente all'attacco che, ai cento metri Buglia e Perego gli portavano, vinceva con una macchina di vantaggio su Perego e Lardone, mentre Buglia, per non investire un incauto fotografo, scartava e terminava quarto.

La gara ha avuto inizio alle 10.37. E' Valetti che passa subito a guidare il plotone di 35 uomini, coadiuvato da Merlini e Gios. Il fondo non è regolare e per di più vi è molta polvere, il che consente ad Oria di abbozzare una fuga, che metterà alla frusta per parecchi chilometri gli inseguitori. A Chivasso tutto è però rientrato nella normalità, e parecchi staccati riprendono. Un altro tentativo di Oria, a Caluso, è presto sventato, mentre Pacin e Glaudo forano. L'andatura si mantiene sempre assai sostenuta per merito ora di Astrua, Armando, Faggino, Merlini, Gios e Valetti.

Prima di Ivrea, Astrua fugge ed Armando è lesto a tenergli dietro. I due non tardano ad accordarsi sul da fare, ed ai piedi della salita di Alice Superiore essi hanno 1'27" di vantaggio sul gruppo che è tirato da Varetto, e Perego. Il traguardo [illegible] sulla vetta è vinto da Armando mentre Astrua è a terra con un tubolare afflosciato. Gli inseguitori, dai quali si sono staccati per forature Merlini e Gios, hanno perduto ancora terreno, perchè il loro distacco è salito a 2 minuti. Armando, come s'è detto, giunge, sempre solo, a Cuorgnè; entrando nel paese egli è vittima dell'incidente riferito. Valetti e Faggino, che lo seguono a 2', vengono così a trovarsi automaticamente in testa, e Valetti stacca [illegible] il consocio che è stato [illegible] sollecito al rifornimento.

Il fuggitivo è in discrete condizioni di freschezza, tanto che al primo passaggio da S. Maurizio, dov'è fissato un traguardo a premio, il suo vantaggio è salito a 3'13". Dopo il grosso che ha intanto assorbito Faggino, transitano, a 4'18", Bovio, Merlini, che bucherà ancora, e Vinelli. E' sul dislivelli verso Rocca di Corio che Valetti incomincia ad accusare la fatica, e perdere parte del vantaggio acquistato. A Levone infatti, Perego, Lardone, Buglia e Varetto, che hanno staccato Migliano, Oria, Lessona, Faggino, Bianco e Grassi (questi due ultimi avevano forato) non distano dal fuggitivo che 2'4".

A dieci chilometri dall'arrivo Valetti è raggiunto. Un arresto di Varetto, per salto di catena, provoca una furiosa schermaglia, ma il pronto rientro dell'infortunato calma tutti i bollori. Indi la volata già descritta.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Varetto A. (II Cat.) (Dop. Biagio Nazzaro e La Legione Sabauda) che compie i Km. 155 in ore 4.39'15" alla media oraria di Km. 33.360; 2) Perego Ambrogio, (1.o dei dilettanti) (S. C. Paracchi); 3) Lardone Carlo (III Cat.) (U. S. Ausonia); 4) Buglia Ottorino (II Cat.) (S. C. Alfredo Binda); 5) Valetti Giovanni (III Cat.) (S. C. Vigor); 6) Vinelli G. (Idem) a 3'15"; 7) Grassi (Cesare Battisti); 8) Oria C. (S. C. Vigor); 9. Lessona F. (S. C. Paracchi); 10) Bruno D. (Idem); 11) Faggino R.; 12) Mosetto Isidoro; 13) Claudo D. La Coppa Andrea Remmert assegnata al Dopol. Biagio Nazzaro di Torino. La presente classifica non è ufficiale.

Lolli prevale su Piretta nel Trofeo Riva

Cinquantaquattro dilettanti hanno, ieri mattina, disputato il Trofeo Riva, indetto dal Michelin S. C. La corsa è stata interessante sin dall'inizio, per i numerosi tentativi di fuga effettuati da Pellissero, Benente e Albesano. Dopo un primo scatto sulla salita dei «Preti», che Lolli superava per primo, mentre Pellissero, Moro, e De Giorgis cadevano malamente, sulla salita della «Rocca», sempre ad opera di Lolli, il gruppo si sgranava.

La susseguente erta del «Padre» veniva superata, nell'ordine, da Lolli, Guerra, Piretta, Caffarel e Oggero che avevano staccato nettamente gli altri. Il recente vincitore del Criterium Internazionale di Ginevra veniva però, poco dopo, fermato da una foratura; il quartetto di testa, privato di un elemento assai pericoloso, procedendo di buon accordo, accelerava poi l'andatura, tanto da giungere sotto il traguardo con quasi due minuti di vantaggio sugli altri.

Caffarel iniziava la volata trascinando Guerra e Lolli, mentre Piretta attendeva, più dietro, il momento giusto per scattare. Ai cento metri Lolli si faceva luce, ed accelerando progressivamente vinceva bene, mentre Piretta, che accortamente si era «attaccato» alla sua ruota, poteva resistere ad un impetuoso ritorno di Guerra. Dal gruppo degli inseguitori s'erano intanto staccati, Canfari e Barisone. Il plotone veniva poi dominato sul traguardo, in un'interessante volata, da Oggero che batteva De Giorgis, Pellissero, Bassi e gli altri.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Lolli Onorato (G. S. Fiat e La Legione Sabauda) che compie i km. 125 del percorso in ore 3.43'40" alla media oraria di Km. 33.632; 2) Piretta Michele (S. C. Porta Palazzo); 3) Guerra Oreste (G. S. Fiat); 4) Caffarel Flavio (F. G. C. Gustavo Doglia); 5) Canfari Aldo (Dop. Biagio Nazzaro) a 1'45"; 6) Barisone G. (Michelin S. C.); 7) Oggero D. a 2'35"; 8) De Giorgis F. (Dop. Fiat); 9) Pellissero G. (Michelin S. C.); 10) Bassi V. (Dopolavoro Biagio Nazzaro); 11) Benente M.; 12) Mollo E.; 13) Moro E.; 14) Cerutti P.; 15) Gastaldo M.; 16) Benso; 17) Abate; 18) Ghiringhello; 19) Vecchia; 20) Moro R.

Il Trofeo Riva è stato assegnato definitivamente al G. S. Fiat. La presente classifica non è ufficiale.

Como brillante vincitore del disputatissimo G. P. Ideor

Savona, 3 mattino.

Favorito da una magnifica giornata di sole, si è disputato ieri il I Gran Premio Ideor, organizzato dal G. S. Ilva per corridori di II e III categoria.

Alle 11,33 viene dato il «via» a una quarantina di corridori. Alle 12,10 il Colle di Cadibona è varcato con in testa Briano Giacomo. Ad Altare, Briano fora e rientra in gruppo solo dopo una decina di minuti. Intanto Parodi riesce a fuggire e a Dego ha 2' di vantaggio. A Ponti, il distacco aumenta a 4'17". Boccaccio, a questo punto, insegue, trascinando nella sua scia un gruppo di corridori e, al controllo di Acqui, il distacco da Parodi è scemato a 1'15". Sulla salita di Cremolino, Parodi è ripreso e distanziato. A Ovada, alle 15, il gruppo è nuovamente ricomposto da tutti gli elementi e procede calmo ad attaccare il Turchino. Dopo Masone, tira Parodi, poi Sberzi, che passerà primo al tunnel del Turchino. La discesa distanzia i meno audaci.

Poi la salita della Colletta seleziona nuovamente il gruppo. Passano primi Costantino, Sberzi, Ferro e la susseguente discesa favorisce la loro fuga. Agli stessi si sono aggiunti Como, Maggioni, Campastro. A Cogoleto il vantaggio di questi è di circa 500 metri.

La corsa volge al suo finale serrato e entusiasmante. Il sestetto si prodiga nella fuga, mentre indietro il gruppo si fraziona sempre più. Si attacca frattanto la salita dei Piani di Invrea ed è qui che si risolve la gara. Como e Maggioni partono decisi e si staccano dal sestetto e irresistibilmente procedono verso il traguardo.

Sul rettilineo di arrivo Maggioni, nell'operare il cambio di velocità, fa saltare la catena e Como vince indisturbato.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Como Augusto (S. C. Costante Girardengo di Novi Ligure), che impiega a percorrere i km. 175 del percorso ore 5,49', alla media oraria di chilometri 29,220; 2. Maggioni (U. S. Audace di Milano) a 20"; 3. Campastro (Girardengo di Novi), a 1'; 4. Ferro (Biagio Nazzaro di Torino); 5. Sberzi (U. S. Canelli); 6. Piccone (U. S. Albissola); 7. Costantino (Dop. Ferroviario di Torino), tutti in gruppo con lo stesso tempo di Campastro; 8. Niello (Ilva), a 15"; 9. Gaudino (Ilva); 10. Boccaccio (Fulgor di Savona).

Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa Ideor è vinta dalla Società Ciclistica Girardengo di Novi Ligure.

Alla Roma-Napoli-Roma

non parteciperebbero i bianco-celesti

Al Circuito motociclistico del Valentino hanno assistito ieri il cav. Zambrini ed il signor Cavedini della Casa Bianchi. A nostra richiesta, essi ci hanno informati che Olmo, in seguito alla frattura di una clavicola nella recente caduta in pista, dovrà rimanere inattivo per una ventina di giorni: gli sarà quindi impossibile partecipare alla Roma-Napoli-Roma. «Priva del suo miglior uomo e con Bovet ancora in precarie condizioni — ha aggiunto il cav. Zambrini — la nostra Casa dovrà, con novantanove probabilità su cento, rinunciare, per quanto con vivissimo rincrescimento, a presentare la sua squadra alla prossima Roma-Napoli-Roma».

Una vittoria del torinese Manfredi nella riunione a Ventimiglia

Ventimiglia, 3 mattino.

Ieri si è svolta l'annunziata riunione ciclistica internazionale. Le varie gare hanno dato i seguenti risultati:

Corsa propaganda aspiranti. Finale (Metri 8780): 1. Cairo Lorenzo (Dop. Mentone).

Corsa incoraggiamento allievi. Finale (metri 5600): 1. Grospietro Giuseppe (Fascio Giovanile di San Remo).

Gran Premio Omnium, professionisti (in tre prove). Classifica finale: 1. Pellizzari, punti 20; 2. Benoit, p. 19; 3. Bossi, p. 15; 4. Bonnes, p. 6.

Criterium internazionale (100 giri pari a km. 35). Classifica finale: 1. Manfredi Giuseppe (O.N.D. Biagio Nazzaro di Torino), con punti 22, in ore 1,38'45"; 2. Italo Osvaldo (S. C. Aquila Begino di Genova), con p. 19; 3. Hambagiotti Gino (S. C. Billancourt di Parigi) p. 16; 4. Martino G. (S. C. Rue d'Or di Nizza), p. 14; 5. Ronca C. (Fascio Giovanile di Combattimento di Alassio), p. 11; 6. Ceccantini C. (U. S. Italiana di Nizza), p. 9.

Nello sferisterio Eda

La squadra di Bravi ha vinto il campionato piemontese

La squadra capeggiata da Bravi, battendo ieri, nello sferisterio di via Napione, quella dell'anziano Maggiorino Bistolfi per 11 giochi a 7, ha conquistato il titolo di campione piemontese di seconda categoria.

Ecco la formazione delle due quadriglie che, come è noto, appartengono entrambe al Dopolavoro M. Gioda, sez. Eda: Bravi, Fuseri, Salusso, Mulassano; Maggiorino, Maurizio, Rabino, Galvagno. Dopo la partita, arbitrata dall'ing. Porta, alla squadra vittoriosa è stata consegnata la coppa offerta dal Comando del Corpo d'Armata di Torino.

Risultati di gare

MONIGA. — *Coppa Cavazza*, gara ciclistica per Giovani Fascisti e dilett. di III e IV cat.: 1. Zanca Gino (S. C. Focesi di Milano) che impiega a compiere i km. 125 ore 4 e 5', alla media di km. 37,100; 2. Valotti (S. C. Focesi di Milano) a 2 macchine; 3. Vertua (F. G. Lunardini di Brescia), a mezza ruota; 4. Rutelli (S. C. Mantova), a 3'; 5. Bino (S. C. Focesi), a 4'; 6. Facincani (Mantova Sportiva), a 7'. Seguono altri 20 in tempo massimo. La Coppa Cavazza è allo Sport Club Focesi di Milano.

TORINO. — *Targa Bossiganae*, gara ciclistica per aspiranti con classifica a punti: 1. Bello Marco (S. C. Vigor), con punti 19; 2. Casella Matteo (U. S. Ausonia), p. 18; 3. Pelà Gaetano (FRIGT), p. 16; 4. Tondolo (S. C. Vigor), p. 14; 5. Grosso (UCAT), p. 8; 6. Lorenzoni; 7. Becchio; 8. Toretta; 9. Mosia; 10. Malavolti.

AREZZO. — *Coppa Lavoratori Industria e Brilli Peri*, gara ciclistica per dilettanti di II e III cat.: 1. Bresci Gino (III) del Dop. De Micheli di Firenze, che compie i km. 202 in ore 6.33', alla media oraria di km. 30,840 (primo dei Giovani Fascisti); 2. Del Cangia (U. C. Pratese) a mezza ruota; 3. Arcangeli (A. S. Roma), a 1'; 4. Bizzi (Dop. Conaccini di Livorno), a 1/4 di ruota; 5. Cecchi (U. C. Pistoiese) a mezza ruota; 6. Balli (U. C. Pratese) a mezza ruota; 7. Tani (Siena); 8. Rossi; 9. Bartoli; 10. Guarducci.

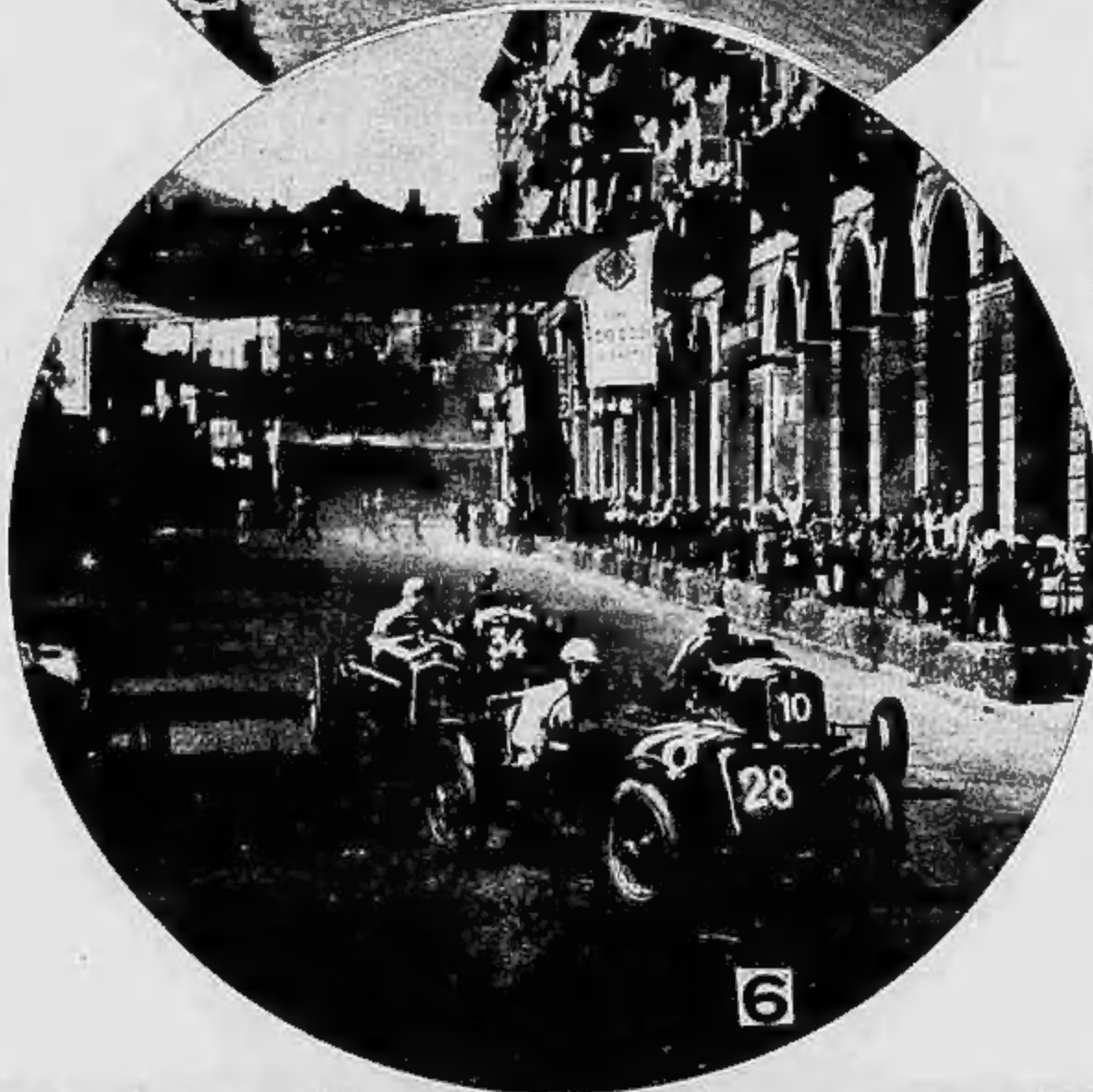
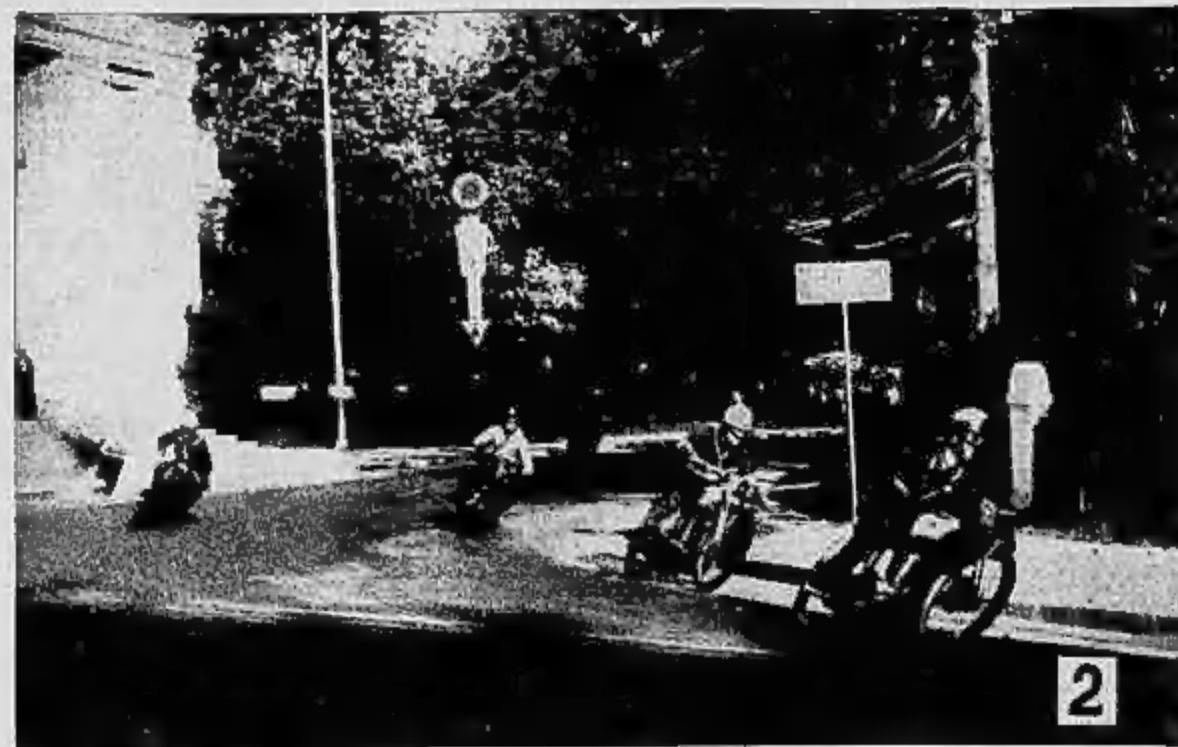
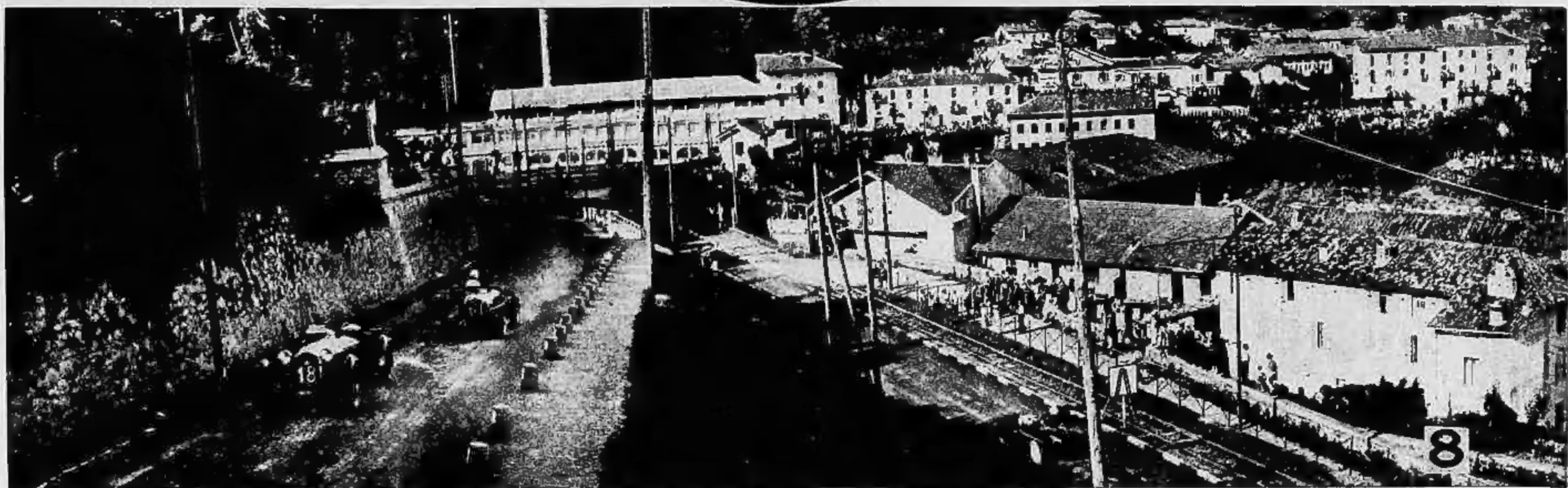
VOGHERA. — *Gara ciclistica per Giovani Fascisti:* 1. Bisio Luigi, in ore 3,3, alla media di km. 34; 2. Brunetti, a una macchina; 3. Occhini; 4. Murabelli; 5. Raffo; 6. Sanvito.

Notiziario

— *Altre gare del torneo tennistico di Varazze si sono ieri concluse:* Singolare Giovani Fascisti: Serrati G. C. batte Cattaneo 6-2, 6-3; Singolare Avanguardisti: Serrati G. C. b. Serrati V. per w. o.

I "centauri,, al Valentino

1, 2, 3, 5) Sui viali asfaltati, tra gli alberi e le verdi distese, sotto il tunnel dell'Aeroporto, attorno al monumento del Duca d'Aosta i « centauri » italiani hanno ieri combattuto una delle loro più belle battaglie, alcune fasi della quale sono fissate in queste emozionanti istantanee; 4) Colombo, vincitore assoluto; Nocchi e Pagani primi di categoria.

(FOTO GHERLONE)

IL CIRCUITO DI BIELLA

7) Trossi dopo la vittoria; 6) Premoli (28), Trossi (4), Biondetti (10) e Casareto (34) lottano ruota a ruota nella prima batteria; 9) Trossi in piena velocità; 8) Una bellissima panoramica: in primo piano Cornaggia e Lurani

ULTIME NOTIZIE

L'armamento aereo del Reich

I dispositivi per la trasformazione degli apparecchi civili - Gli aerodromi mascherati

Londra, 3 mattino.

Il corrispondente del *Sunday Referee*, il signor Vernon Mc Kenzie, fornisce nel numero di ieri, in un articolo datato da Berlino, interessanti informazioni sul riarmamento aereo della Germania e sulle cure apportate al mascheramento degli aerodromi.

« Verso il primo aprile 1934 — dice il signor Vernon Mc Kenzie — la Germania possedeva per lo meno 174 grandi aeroplani da bombardamento capaci di trasportare un carico di circa 500 tonnellate di esplosivo. Nei mesi che seguirono, lo stabilimento Junkers, adibito alla fabbricazione del tipo «Ju 52», aveva una capacità produttiva di 1,8 per giorno. Il «Ju 52» è un aeroplano civile pel trasporto di passeggeri ma si può trasformarlo rapidamente in aeroplano militare. Secondo una informazione autorizzata, per ogni apparecchio civile consegnato esiste — fatto simultaneamente e consegnato segretamente — un dispositivo di trasformazione. E' un «Ju 52» che nello scorso luglio compì in meno di tre ore il viaggio da Berlino a Londra via Amsterdam con 3 piloti, 15 passeggeri e un peso non dichiarato di corrispondenza e di merci.

« I 174 grandi aeroplani da bombardamento del primo aprile 1934 comprendevano fra l'altro: 1) 10 aeroplani militari Yunkers del tipo «Ju 52» a tre motori, capaci di trasportare ciascuno da 2 tonnellate a tre tonnellate e mezza di bombe; 2) 36 aeroplani militari Dornier del tipo «Do Y» a tre motori, capaci di trasportare da tre a quattro tonnellate di bombe; 3) 10 aeroplani militari Schmidt del tipo numero 34 a tre motori, capaci di trasportare da due a tre tonnellate di bombe; 4) 110 aeroplani civili rapidamente trasformabili comprendenti 50 Junkers del tipo «Ju 52», identici al tipo militare e 60 aeroplani a due motori dei vari tipi, come «He 70», «G 38», «G 31», «Ju 60», «Ju 33» di una capacità media di trasporto da una tonnellata a una tonnellata e mezza di bombe. Il carico è calcolato, per misura di semplificazione, sulla base di un volo da Amburgo a Londra e ritorno. Uno dei tipi probabilmente più potenti del mondo è descritto nelle statistiche tedesche come un aeroplano di trasporto per passeggeri, a tre motori, ed è capace di trasportare un carico effettivo di 2 mitragliatrici, di un cannone revolver e da tre a tre tonnellate e mezza di bombe.

« Quando Hitler divenne Cancelliere e Goering assunse la direzione del Ministero dell'Aria il personale dei servizi di questo comprendeva approssimativamente 65 funzionari e impiegati. Nel luglio 1934, cioè 18 mesi dopo, si crede che il totale del personale fosse superiore a un migliaio.

« Nel maggio 1934 vi erano in Germania 1500 piloti qualificati e 60 mila in allenamento, che devono avere il loro brevetto verso il primo di ottobre. La Germania è disseminata di aerodromi grandi e piccoli, alcuni dei quali possono essere scorti da un aeroplano mentre altri sono difficili a scoprire. In vicinanza delle frontiere in modo particolare gli aerodromi sono sottratti, per quanto è possibile, all'osservazione aerea e protetti con la maggior cura contro la curiosità del pubblico. Parecchi aerodromi in prossimità delle frontiere hanno degli hangars sotterranei.

« Io — prosegue il signor Vernon Mc Kenzie — ho eccellenti ragioni di credere che dei capannoni situati al di sotto degli aerodromi sono già stati terminati presso Hannover, Colonia, Francoforte sul Meno, Stoccarda, Neuruppen nel Brandeburgo e Lyck nella Prussia orientale. Degli aerodromi militari sono, a quanto si dice, in corso di costruzione o già costruiti presso Friburgo, Essen, Munster, Amburgo, Dessau e Cottbus. Le entrate di parecchi di questi sotterranei sono accuratamente mascherate e in certi casi così abilmente che, si dice, anche una commissione di ispezione visitante gli aerodromi in questione non scoprirebbe verosimilmente l'apertura e per conseguenza gli aeroplani che potessero esservi dissimulati ».

Nel corso del suo articolo, il signor Venon Mc Kenzie dà ai suoi compatrioti questo avvertimento:

« Gli aeroplani da bombardamento tedeschi potrebbero oggi in tre o quattro ore dall'inizio della nuova guerra lanciare sull'Inghilterra un peso di bombe superiore alle 300 tonnellate che vennero lanciate su quel paese durante la grande guerra. Quelle bombe avrebbero inoltre a peso eguale una potenza distruttiva per lo meno quadrupla di quelle lanciate prima dell'armistizio ».

Celebrazione patriottica in Tirolo

alla presenza del Cancelliere

Vienna, 3 mattino.

A Innsbruck si sta festeggiando in questi giorni il centoventicinquesimo anniversario delle lotte per la liberazione del Tirolo dalla invasione franco-bavarese.

Ieri nella capitale tirolese erano convenuti con treni speciali e autocarri, decine di migliaia di contadini da tutte le vallate della provincia e sullo storico Monte Isel ha avuto luogo, alla presenza del Presidente Federale, del Cancelliere Schuschnigg e di numerose altre personalità della vita politica austriaca, una solenne cerimonia commemorativa. Vi ha preso la parola oltre al Capitano provinciale del Tirolo, Stumpf, il quale nel suo discorso ha riaffermato la volontà dell'Austria di non cedere alle pressioni d'oltre frontiera, al Capitano provinciale della Bassa Austria, Baar, che ha dichiarato essere l'Austria pronta a difendere la propria indipendenza anche con le armi, ed al Capo del Fronte patriottico tirolese Fischer, alle cui parole i presenti hanno risposto con il giuramento di fedeltà al Governo, anche il Cancelliere Schuschnigg. Questi ha dichiarato che l'Austria non cederà mai a nessuno neanche un palmo del suo territorio, ma continuerà a combattere per la propria indipendenza la quale da tutti è rispettata fuorchè da coloro che vogliono portare oltre confine le loro aspirazioni di partito. Il Cancelliere ha inoltre constatato che l'Austria è vitale.

La challenge internazionale aviatoria

Le prove di velocità minima

e di avviamento del motore

Varsavia, 3 mattino.

Si cammina a passo ridotto alla challenge internazionale di aviazione da turismo. Il tempo sembra vendicarsi di tante ore di sole lasciate perdere dagli organizzatori, chi sa perchè, nei giorni precedenti. Mentre ieri mattina si è potuto svolgere qualche prova e conoscere dei risultati, nel pomeriggio, la pioggia fitta e insistente, che è cominciata subito dopo mezzogiorno, accompagnata da vento, ha mandato all'aria programmi e speranze di piloti e del pubblico accorso molto numeroso.

All'aerodromo di Okecie 19 apparecchi hanno fatto le prove di velocità minima. Il pilota polacco Giorgio Bajan su R.W.D. 9 ha battuto il record di 58,24 conseguito l'altro giorno dal cecoslovacco Anderlea, impiegando un tempo di 54,14 chilometri all'ora, e conseguendo 88 punti. I tedeschi Stein e Morzik su Klemm 36 hanno ottenuto 57,67 chilometri orari il primo e 57,78 il secondo. Nella corsa di velocità minima, Ambrogio Colombo su Breda 42, come era stato previsto, non ha potuto superare la prova, avendo raggiunto i 75,02 chilometri orari.

Finite le gare di velocità minima, i concorrenti hanno preso parte alle prove dello smontaggio e montaggio delle ali, operazione che deve essere compiuta nel minimo tempo possibile. Il ripiegamento delle ali è un'altra caratteristica per gli apparecchi da turismo. L'apparecchio deve poi passare ad ali ripiegate sotto un portico che misura metri 3,50 di altezza e 4,50 di larghezza. Questa operazione non può essere fatta che da due uomini al massimo. Il Breda 42 di Colombo ha compiuto questa prova brillantemente in 33"2, meno di un minuto, impiegando 24" per il ripiegamento e 33"2 per il montaggio. Il P.S. 1 di Vincenzi ha impiegato 1'25".9: nella prima prova 35".5 e 50.4 nella seconda. I giudici, che non hanno creduto nella buona esecuzione della manovra, hanno obbligato il Vincenzi a volare subito dopo il montaggio delle ali. Il volo è riuscito perfettamente. Il Breda 42 di De Angeli ha impiegato 1'26": 40" e 46".8. Il P.S. 1 di Francois in 1'11".5: 35.8 e 31.7. I due Breda 39 di Tessore e Sanzin hanno impiegato rispettivamente 5'10" e 6'32". Ottime le prove dei polacchi con il loro R.W.D. 9.

Nelle prove di avviamento al motore che erano basilari in questo concorso, gli apparecchi italiani, forniti di motori Fiat A. 70 S. e Colombo S. 63 hanno funzionato meravigliosamente, sicchè ogni apparecchio si è aggiudicato 16 punti. Nelle prove di visibilità l'apparecchio inglese Puss Moth di Macpherson e Slade è stato classificato primo con 75 punti.

Ieri sera i piloti Sanzin e Francois hanno compiuto alcuni voli di allenamento specie per la prova di decollo con il salto di otto metri e atterraggio, prove che li vedranno impegnati domani.

E' attesa a Varsavia in questi giorni la famiglia Garrick che giungerà in volo da Parigi in occasione della challenge su un bimotore Dragon-Hanl-fand. Questa famiglia volante è composta dal signor Garrick di 62 anni appassionato dell'aviazione, da sua moglie pilota e da tre ragazzi che sono meccanici.

Domani i piloti si raduneranno fin dalle cinque del mattino sui campi per l'inizio delle prove di decollo e velocità minima.

Tempesta ciclonica

nel Mezzogiorno di Francia

Parigi, 3 mattino.

L'uragano che ha provocato gravi danni sulle coste basche a Halona e a Tarbes ha infuriato sovrattutto sulla regione di Tolosa causando numerosi danni. Parecchie persone sono rimaste ferite. Una casa in costruzione nel quartiere di Montaudran è crollata. Le linee telegrafiche e telefoniche hanno subito importanti danni e le comunicazioni urbane e suburbane sono divenute difficilissime. Uno bulgaro è rimasto ucciso al ponte di Ampalot in seguito alla caduta di un albero.

Nella regione di Dax per parecchie ore la pioggia e il vento hanno infuriato. Anche là le linee telegrafiche e telefoniche sono state interrotte. La città è rimasta per parecchie ore priva di elettricità poichè grossi alberi abbattutisi hanno rotto i fili della corrente. Nelle campagne i danni sono enormi.

La tempesta è stata pure violentissima a Lourdes. A Tarbes tutte le comunicazioni sono interrotte tranne che con Parigi e Bordeaux. Le linee ferroviarie sono ingombrate dai fili dell'energia elettrica ad alta tensione precipitati a terra. I treni subiscono ritardi considerevoli. Alcune persone sono rimaste ferite.

Negli Alti Pirenei a Rabastens de Bigorre una donna di 52 anni che si era ricoverata sotto un albero è rimasta mortalmente ferita dalla caduta di un grosso ramo. La grandine ha causato danni enormi ai vigneti della regione di Coutras. Ovunque il maltempo infuria e la temperatura si è notevolmente abbassata.

Si ha da Sables d'Olonne che l'italiano Giacomo Ardetti che si bagnava malgrado il maltempo è stato trasportato da una ondata ed è scomparso. Il suo cadavere non è stato ancora ritrovato.

Ieri ha nevicato in Savoia nella regione di Lanslebourg nel Cantal e nelle basse Alpi, dove la neve ha raggiunto 15 centimetri di altezza al villaggio di Mariaud a 20 chilometri da Digne.

Violento uragano sulle coste inglesi

Londra, 3 mattino.

Per la seconda volta in una diecina di giorni un uragano violentissimo è scoppiato su una parte della costa inglese causando danni gravissimi.

A Blackpool, a Douvres e soprattutto a Folkestone, centinaia di botteghe e di abitazioni private sono state inondate e sulla costa del Kent il traffico ha dovuto essere interrotto per un certo tempo. Non si segnalano però incidenti a persone.

Tre morti e dodici feriti

in una corsa automobilistica

Lisbona, 3 mattino.

Un'automobile che, condotta da Luigi Canedo disputava il 1.o Circuito automobilistico di Espinho si è urtata violentemente con un'automobile condotta da Antonio Ferreirina. Quest'ultima vettura è finita fra la folla che assisteva alla corsa. Si contano tre morti e dodici feriti di cui parecchi in grave stato. Il Ferreirina è rimasto ferito, il Canedo incolume.

Treno investito da una locomotiva

sopraggiunta senza macchinista a bordo

Una cinquantina di feriti

Parigi, 3 mattino.

Un grave incidente, che avrebbe potuto avere funeste conseguenze, si è verificato ieri alla stazione dell'Est. Una locomotiva senza macchinista e senza fuochista è giunta in stazione urtando violentemente un treno fermo in attesa della partenza. Questo treno che comprendeva due furgoni, un vagone di prima classe, quattro di seconda e nove di terza, era gremito di viaggiatori. L'urto fu talmente violento che due vagoni di seconda classe, quattro di terza e un furgone, quello di testa, rimasero quasi distrutti.

Grida di dolore e di terrore vennero lanciate dai viaggiatori mentre venivano subito organizzati i soccorsi. Una cinquantina di feriti più o meno gravemente colpiti vennero tratti dai vagoni fracassati e diretti subito agli ospedali di Lariboisière e San Luigi. Sette dei feriti vennero ospitati e gli altri, dopo le cure del caso, poterono fare ritorno alle loro abitazioni.

Un'inchiesta è stata aperta per accertare in quali condizioni una locomotiva senza macchinista e senza fuochista ha potuto lasciare il deposito della Villette, ed abbia percorso parecchi chilometri senza che nessuno se ne sia accorto e abbia potuto provvedere ai mezzi per prevenire l'accidente. Dalle prime sommarie indagini risulterebbe che uno sconosciuto avrebbe messo in movimento la locomotiva in momentanea assenza del macchinista.

Partita di base ball in un penitenziario

conclusa con la rivolta dei reclusi

New York, 3 mattino.

Nel penitenziario di Randale Island, nell'East River, 365 prigionieri si sono rivoltati e hanno tentato una evasione in massa durante una partita di base-ball fra la loro squadra e quella di un club repubblicano di New York. Questa aveva il sopravvento per 2-0, quando i prigionieri e gli spettatori invasero improvvisamente il terreno. Si impegnò un combattimento generale. Poi i prigionieri, armati dei bastoni di base-ball e di pietre, si lanciarono all'assalto del muro della prigione. Mentre i guardiani si sforzavano di respingerli con le bombe lagrimogene e con gli sfollagente e sparando rivoltellate in aria, 53 detenuti riuscivano a scalare il muro e a lanciarsi nell'East River ove si impadronirono di un rimorchiatore. Tutti però furono catturati da imbarcazioni della polizia giunte in fretta, ad eccezione di 5 di cui si è senza notizia e che forse sono annegati nelle acque pericolose di quel fiume presso il ponte di Hell Gate.

Il Congresso eucaristico solennemente chiuso a Vercelli

Vercelli, 3 mattino.

Ieri, con la partenza di S. E. il Cardinale Schuster, metropolita di Milano, si è chiuso solennemente nella nostra città il Congresso eucaristico diocesano, che, iniziato lo scorso mercoledì, aveva richiamato durante le cerimonie degli scorsi anni vastissimo numero di fedeli.

Ieri mattina le funzioni si sono iniziate per tempo e dopo le Sante Messe celebrate dai vescovi partecipanti al Congresso ha pontificato Mons. Montanelli, arcivescovo di Vercelli, mentre S. E. Mons. Pisani ha parlato ai fedeli ed alle autorità provinciali e cittadine.

Nel pomeriggio si sono concentrati per partecipare alla processione, guidati dai loro parroci, i fedeli delle 139 parrocchie della Diocesi, portando un movimento fortissimo, talchè si può considerare vi fossero presenti circa 50.000 persone.

Alle 15,30 è giunto S. E. il Cardinale Schuster, accolto all'Episcopato da Mons. Montanelli, arcivescovo di Vercelli, dalle autorità, fra cui il rappresentante di S. E. il Prefetto, il Vice-Segretario Federale, il Commissario Prefettizio, il Segretario del Guf, i rappresentanti delle Forze Armate, le LL. EE. i Monsignori Bartolomeo Cattaneo, tesoriere di Santa Madre Chiesa, Pietro Pisani della Congregazione concistoriale e orientale, Giuseppe Rosino, visitatore ordinario dei Seminari d'Italia, Bernardo Bertoglio, vescovo di Nazianzio ed ausiliare a Palestrina, Francesco Maria Franco vescovo di Crema, Carlo Rusticoni protonotario apostolico e vicario generale di S. E. Mons. Bartolomasi, Ordinario Militare d'Italia, e Mons. Montebelli, abate mitrato del Lateranensi, nonchè dal clero e dai fedeli.

Dopo il ricevimento in Arcivescovado si passò processionalmente in Duomo, donde poco dopo venne iniziata la grandiosa processione attraverso le vie cittadine. Ritornato al Duomo, il cardinale Schuster ha impartito ai fedeli la benedizione apostolica.

La Cassa di Risparmio di Savona inaugura la sua nuova sede

Savona, 3 mattino.

Ieri alle ore 10, la Cassa di Risparmio, che compie il suo 84.o anno di vita, ha inaugurato la sua nuova sede ampliata decorosamente e artisticamente rinnovata su progetti e direzione dei lavori dell'ing. Rapetti e decorata da due splendidi affreschi: il Seminatore e la Carità, del pittore Eso Peluzzi, e due busti del Re e del Duce della scultrice Renata Cuneo.

Alla cerimonia sono stati presenti il Prefetto, il Segretario Federale, il vice preside della Provincia, il Podestà e tutte le altre autorità cittadine, oltre a numerose personalità dell'industria, del commercio e della finanza savonesi. Dopo la benedizione religiosa, impartita da mons. Freccero, in rappresentanza di S. E. il Vescovo, il presidente della Cassa di Risparmio comm. Delleplane, ha letto una estesa relazione sulla attività e lo sviluppo dell'Istituto durante questi lunghi anni di vita, segnalandone le tappe più importanti e terminando con l'annunziare che a ricordare la giornata odierna il Consiglio d'amministrazione metteva a disposizione del Segretario Federale la somma di lire 30 mila quale primo fondo per la fondazione di una colonia montana per i bambini savonesi e che per ricordare il prossimo fausto evento destinava a tutti i bambini della provincia nati nello stesso giorno, tanti libretti al piccolo risparmio con un primo fondo di lire 100.

Dopo il comm. Delleplane ha parlato il Segretario Federale dott. Bonfiglio, sciogliendo un inno alla virtù risparmiatrice della gente ligure e al genio del Duce, che guida la Patria verso la futura rinascita economica.

La cerimonia è terminata con grandi acclamazioni a Benito Mussolini.

Il Congresso del C.A.I.

Interessanti escursioni sulle Alpi Giulie

Trieste, 3 mattino.

L'inclemenza del tempo che da oltre un mese ha grandemente ostacolato l'attività degli arrampicatori in ogni settore delle Alpi, ha certo influenzato la partecipazione di una larghissima massa di alpinisti italiani al vasto programma delle escursioni previsto per il Congresso di Trieste: tuttavia, molti degli ottimi scalatori delle Alpi Occidentali (con a capo, la forte rappresentanza di Torino) usi alle estenuanti lotte sulle migliaia di metri di dislivello su roccia e su ghiaccio delle loro montagne, si sono riuniti in fraterno cordata coi camerati delle Alpi Giulie per «assaggiare» l'ambiente verso il quale gristova evidentemente qualche prevenzione. Purtroppo, le pessime condizioni atmosferiche che imperversano su quasi tutta l'Europa, sembrano dover impedire le manifestazioni alpinistiche, con si meticolosa cura predisposte dall'Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I. ed attese con viva curiosità ed interesse dagli alpinisti delle altre regioni.

Sotto sferzate d'acqua che un scirocco violentissimo spingeva obliquamente ad inzuppare ben bene gli escursionisti, sono partite ieri mattina le comitive dei congressisti, dirette a tutte le principali sommità delle Alpi Giulie, e, più tardi, le altre carovane con programma prevalentemente turistico.

I due gruppi più numerosi erano quello diretto al Tricorno, m. 2863, la montagna regina di questo settore alpino, che ha perciò esercitato la maggior attrazione, e quello del quale faceva parte anche l'on. Manaresi, che da Plezzo, per il Passo del Predil, doveva portarsi al Rifugio Giuseppe Sillani, alla base del monte Mangart (m. 2678) per scendere poi ai pittoreschi laghi di Fusine.

L'approccio alla montagna per la Valle dell'Isonzo, mentre tutto il paesaggio era sommerso in un mare di nebbia e l'acqua cadeva ininterrottamente, non fu certo attraente, in ispecie per chi sperava osservare la zona dai nomi ormai leggendari per le azioni di guerra. La lunga marcia dai villaggi di fondo valle ai rifugi fu invece effettuata, nel pomeriggio, con alternative di sole e di nebbia, ciò che ha rialzato notevolmente il morale delle comitive. Ieri sera la più viva animazione ha regnato nelle capanne, in ispecie al Rifugio Napoleone Cozzi (m. 2150) alla base del Tricorno, dove si trovava il gruppo più numeroso, composto prevalentemente da torinesi.

Lasciando stamane gli ottimi rifugi della Sezione di Trieste — che ricordano i nomi gloriosi degli alpinisti triestini caduti in guerra — le varie comitive, sperando nel favore del tempo, contano di raggiungere le vette in programma: tutti i gruppi dovranno però rientrare a Trieste in serata.

Una delle gite meglio riuscite ieri e che ha lasciato il più grato ricordo nei numerosi partecipanti, fu quella al Monte Nevoso, toccando il grandioso Rifugio Gabriele d'Annunzio, eretto con ingenti sacrifici finanziari dalla Sezione di Fiume del C.A.I. Ottimamente riuscita pure la visita ai campi di battaglia.

Anche se Giove Pluvio non avrà voluto aver compassione del desiderio, pienamente giustificato, dei triestini di far ammirare ai camerati d'Italia le proprie caratteristiche e pittoresche montagne in una cornice d'azzurro e di sole che ne avrebbe certamente data una visione più viva e movimentata, rimarrà in tutti i congressisti la graditissima impressione di questa zona che offre cime arditissime per i puri arrampicatori e vette di facile accesso ma dall'ampio panorama, che nasconde nelle sue viscere i più grandiosi e impressionanti fenomeni speleologici del mondo, che ha un mare ed una costa fantasmagorici per colori e per forme, che ci commuove infine per l'epopea di gloria vissutavi dal popolo italiano.

Eugenio Ferreri

Il rapporto del Fascio a Rivalta

Rivalta, 3 mattino.

Ha avuto ieri luogo, il rapporto annuale del Fascio di Rivalta. Il paese era imbandierato e le case ricoperte di striscioni tricolori inneggianti al Duce ed al Fascismo. L'intera popolazione si era radunata nella piazza del Municipio ed il rapporto, presieduto dal dott. Manteleone, Ispettore della III Zona, si è svolto in una atmosfera di vivissimo entusiasmo.

Dopo la lettura della relazione da parte del Segretario del Fascio ed un indirizzo di saluto da parte del Podestà, l'Ispettore di Zona ha parlato ai Fascisti ed alla popolazione, chiudendo il suo vibrante discorso con il saluto al Duce, cui hanno risposto con una voce sola tutti i presenti. Chiuso il rapporto, è stato deposto un omaggio di fiori sulla lapide dei Caduti.

La costruzione a Novara di un grande sanatorio

Novara, 3 mattino.

Il Consorzio provinciale antitubercolare di Novara ha deliberato la costruzione di un grande Sanatorio, per la cui erezione l'on. Ercole Varzi ha fatto la munifica offerta di un milione. Una apposita Commissione di sanitari delegata dal Consorzio stesso che ha compiuto già uno studio dei principali sanatori italiani, si è recata in questi giorni a visitare i più importanti istituti del genere della Svizzera.

Autocorriera che si rovescia

Una decina di feriti

Roma, 3 mattino.

Ieri sera l'autocorriera che fa servizio fra Roma e Amatrice e che era completa di passeggeri, nei pressi dell'Aeroporto del Littorio, e precisamente al chilometro 18 da Roma, si è rovesciata andando ad adagiarsi lungo la scarpata. Nove passeggeri sono rimasti feriti, riportando contusioni e ferite guaribili in una quindicina di giorni; gli altri riportarono contusioni di lievissima entità. La causa dell'incidente è stata il mancato funzionamento dei freni.

Il padre delle vittime del Cervino

muore sopraffatto dal dolore

Bergamo 3 mattino.

All'ospedale psichiatrico di Bergamo, ove era stato ricoverato giorni or sono, Anania Longo, genitore dei fratelli Longo Innocente e Giuseppe, tragicamente periti sul Cervino quindici giorni fa, e che aveva dimostrato, all'annuncio della disgrazia, grande serenità d'animo e rassegnazione, reprimendo il suo sconfinato dolore per l'atroce perdita, ieri, non reggendo oltre alle acute sofferenze che questo dolore gli procurava, nonostante le più sollecite cure dei sanitari, è deceduto.

Si chiude così, ancor più tragicamente, la tragedia del Cervino, che già largo rimpianto aveva suscitato.

L'arresto di un'avventuriera autrice d'un grosso furto

Ossio, 3 mattino.

Nel pomeriggio di ieri il brigadiere Antonio Bianchi, comandante i carabinieri di Seregno, dopo pazienti appostamenti e indagini, ha assicurato alla giustizia un'avventuriera ricercata dalle questure di Milano e Potenza, essendo colpita da mandato di cattura del procuratore del Re di Matera, quale responsabile di un grosso furto, compiuto la notte del 21 agosto in danno di certo Giuralongo. Poco dopo le 15,30 il brigadiere poteva arrestare la donna, certa Gianfranca Fassina di Antonio, d'anni 27, nativa di Varese, mentre il di lei marito, pregiudicato, a nome Enrico Caselli, di Enrico, di anni 33, da Novi Ligure, si eclissava a bordo di un'automobile con la quale da tempo scorazza per l'Alta Italia.

I due coniugi avrebbero asportato dalla casa del Giuralongo 60 mila lire in pietre preziose, oggetti d'oro e buoni del Tesoro per il valore di 4 mila lire, 14 cartelle di credito per un valore di 5 mila lire e altri oggetti. Mentre la Fassina è stata rinchiusa in camera di sicurezza, il brigadiere ricerca attivamente il marito e complice.

Ferito gravemente da un manovale

provvisoriamente licenziato

Intra, 3 mattino.

Un grave fatto di sangue si è verificato nel pomeriggio di ieri alla costruenda Casa del Fascio. Il manovale Ulderico Del Mosi, di ignoti, di 35 anni, da Reggio Calabria, messo provvisoriamente in libertà assieme ad altri compagni, si è recato nella baracca dell'assistente Alfonso Lancia, di 51 anni, da Vignone, per avere la conferma del suo temporaneo licenziamento. Avutane risposta affermativa, il Del Mosi, ritenendo che l'assistente non fosse estraneo al provvedimento, in un momento di esasperazione ha estratto un coltello a serramanico, colpendo il Lancia alla base del collo. Compiuto l'atto insano, il Del Mosi si è allontanato, mentre il ferito veniva prontamente soccorso e portato all'ospedale in condizioni assai gravi. Più tardi il feritore si è costituito ai carabinieri di Pallanza.

Ferisce gravemente la moglie per motivi di gelosia

Verona, 3 mattino.

Ieri sera, verso le 22, il meccanico Emilio Facciotti, di 31 anni, per motivi di gelosia, veniva a diverbio in località Piazza Isolo con la moglie Elena Cappelletti, di Emilio, di 27 anni, da parecchi mesi legalmente divisa. Dopo un vivace scambio di parole offensive, fulmineamente il Facciotti estraeva di tasca un lungo coltello e colpiva al viso e al collo la consorte, la quale veniva più tardi trasportata al nostro ospedale in gravi condizioni. Il Facciotti si è reso latitante. La Questura sta attivamente ricercando il feritore.

Due tabaccherie svaligiate a Parma

Parma, 3 mattino.

Un audace furto è stato commesso in città ai danni di una tabaccheria in viale Solferino, di proprietà del commerciante Rosildo Ferrari. I ladri durante la notte sono penetrati nel negozio e hanno rubato sigari, sigarette e valori bollati per oltre 5 mila lire.

Un altro furto del genere è avvenuto nel paese di Traversetolo, ove ignoti, dopo avere forzato un'inferriata, del pianterreno sono penetrati nella bottega di privative gestita da Giannino Gieroli, riuscendo ad asportare generi di monopolio per l'importo di alcune migliaia di lire.

Schiacciato da un albero

Voghera, 3 mattino.

L'agricoltore Carlo Bernini, di anni 33, di Torrazza Coste, portatosi in un fondo di sua proprietà per procedere all'abbattimento di un albero, veniva travolto nella caduta del tronco, riportando lo schiacciamento del cranio per cui la morte era istantanea.

Morsicata da una vipera

Finale Ligure, 3 mattino.

In Comune di Rialto, contrada Ferriera, una ragazza ventenne mentre raccoglieva dell'erba, è stata morsicata da una grossa vipera che quindi riusciva a fuggire tra i cespugli. Soccorsa e curata dal dott. Vincenzo Barberis la giovane venne poi tradotta all'ospedale di Savona per le cure opportune.

Cade da un pagliaio fratturandosi il cranio

Ferrara, 3 mattino.

Nelle prime ore di oggi, nel paese di Poggiorenatico, il contadino Poluzzi Luigi di 54 anni, da Bentivoglio (Bologna), mentre era intento ad accomodare la paglia sopra un pagliaio cadeva a capofitto battendo la testa a terra con violenza. Nel grave incidente il Poluzzi riportava la frattura dell'osso parietale e commozione cerebrale. E' stato ricoverato all'ospedale della nostra città in condizioni gravissime.

Gravissimo incendio a Vanzago

Milano, 3 mattino.

Un gravissimo incendio si è sviluppato nel pomeriggio di ieri nel comune di Vanzago, in un cascinale di proprietà dei fratelli Ferrari. Il fuoco, sviluppato per cause rimaste sconosciute, ha preso subito vastissime proporzioni e, malgrado il pronto intervento dei pompieri di Milano e di Monza, con numerose autopompe, ha danneggiato seriamente quattro stabili ed ha distrutto numerosi attrezzi rurali.

Cacciatore ferito mortalmente col proprio fucile

Parma, 3 mattino.

Un grave incidente di caccia è avvenuto a Corniglio, ove il ventisettenne Antonio Zambernardi, che faceva ritorno da una partita di caccia selvaggina. Nella caduta, il fucile che aveva a tracolla e in posizione di sparo scattava e un colpo lo feriva al capo. Il cacciatore veniva trasportato moribondo al nostro ospedale.

Travolto e ucciso da un'auto

Parma, 3 mattino.

Un incidente stradale con conseguenze mortali è avvenuto verso le ore 20 di stasera a Tizzan Val Parma. Una automobile ha investito il diciassettenne Pietro Marini di Tizzano, che riportava ferite gravissime. In serata il disgraziato è deceduto per sopravvenuta commozione viscerale.

Vince una quaterna

coi numeri rilevati da una cesta

Novara, 3 mattino.

Il negoziante in frutta all'ingrosso Antonio Angelo Calderoni, venuto al mercato di Novara, aveva acquistato una grossa cesta di pesche, la quale portava, scritti in nero, quattro numeri di matricola e di peso. Il Calderoni ha combinato con essi una quaterna che fortunatamente venne estratta, cosicchè il giocatore viene a guadagnare la somma di oltre 60 mila lire.

Violento nubifragio ad Ancona

Le zone basse allagate — Gravi danni

Emozionanti salvataggi

Ancona, 3 mattino.

Un violentissimo nubifragio, caratterizzato da impetuose raffiche di vento, da pioggia diluviale e dalla caduta di numerose folgori, si è scatenato nelle prime ore di ieri mattina sulla riviera anconitana, colpendo particolarmente la città, le cui strade centrali si sono trasformate in torrenti.

Per oltre due ore la pioggia è caduta con eccezionale violenza e insistenza, provocando danni non indifferenti nei quartieri delle zone più basse della città, che sono rimaste allagate. Le abitazioni ai piani terreni, le merci dei magazzini, i macchinari di alcuni stabilimenti, le automobili nelle autorimesse sono state raggiunte dalle acque, che in alcuni punti arrivavano all'altezza di oltre un metro e mezzo. I pompieri sono stati chiamati nei punti più minacciati ed hanno dovunque prestato la loro validissima opera di soccorso.

I danni più notevoli sono stati provocati nelle zone del piano S. Lazzaro, degli Archi e nel viale della Vittoria, ove, insieme all'inondazione dei locali terreni di quasi tutti gli edifici, si sono verificati anche crolli di muri.

Episodi emozionanti si sono svolti un po' dovunque. In via Crispi un vecchio è rimasto bloccato in casa ed è stato salvato quando aveva già l'acqua alla gola; in un edificio di via Piave un'intera famiglia in pericolo è stata tempestivamente soccorsa dai pompieri, i quali hanno dovuto provvedere a calare i bambini dalle finestre a mezzo di corde; al ponte Conocchio una donna ha corso il rischio di perire annegata, perchè, ritornata nella casa che aveva abbandonata per ricuperare alcuni oggetti di valore, vi rimaneva bloccata dall'acqua, che montava con impressionante rapidità; un'altra donna è stata trascinata dalla corrente impetuosa ed è stata tratta in salvo per miracolo.

Le acque del mare hanno ad un certo momento ricacciato indietro quelle defluenti dal fosso Conocchio, provocando paurosi rigurgiti e allagamenti dall'intera zona. Ma l'opera efficace dei pompieri, coadiuvati dagli spazzini, dai vigili e da squadre di volonterosi, ha dovunque evitato danni alle persone.

Per dare un'idea della violenza del nubifragio basti dire che sono caduti 60 litri d'acqua per ogni metro quadrato. La pioggia diluviale non ha riscontro nel passato che in una giornata del 1897, quando questa città rimase allagata e vi furono numerose vittime. Le linee ferroviarie, telefoniche, telegrafiche ed elettriche che hanno subito danni in vari punti, sono state ripristinate nella giornata, benchè il maltempo continuasse, ma con minore violenza.

Nelle prime ore del pomeriggio si è avuta la seconda edizione del nubifragio del mattino, con l'acqua a rovesci e vento fortissimo; e questa sera il tempo non accenna a migliorare.

Dalla campagna sono segnalati notevoli danni: infatti la pioggia torrenziale ha trasportato verso le strade periferiche della città e in alcune del centro, come al viale della Vittoria, fango, ortaglie, cespugli. I frutteti specialmente hanno risentito della furia degli elementi. E con le piante anche gli uccelli. Numerosi piccoli volatili sono stati abbattuti dalle raffiche. Anche numerose frane si sono verificate nelle colline dei dintorni.

Nulla di grave si segnala dalla riviera: il mare burrascosissimo ha provocato solo qualche danno sulle spiagge agli impianti estivi. Nel porto tutti i piroscafi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. Le comunicazioni ferroviarie hanno subito qualche ritardo in conseguenza dei danni provocati dall'alluvione alle linee. Il treno A. 211, partito da Ancona per Pescara alle 6,10 di ieri mattina, giunto all'imbocco della galleria di Varano, si è trovato di fronte a una colossale colonna d'acqua che lo ha costretto a indietreggiare.

Sui luoghi colpiti si sono recate le autorità locali per le opportune ispezioni e per impartire le disposizioni necessarie.

Quattro genovesi feriti

in un pauroso incidente automobilistico

Tortona, 3 mattino.

A qualche centinaio di metri dall'abitato di Castellar Ponzano, lungo la nazionale Tortona-Villalvernia, è avvenuto un pauroso incidente automobilistico che avrebbe potuto avere mortali conseguenze. Una famiglia genovese aveva abbandonato la sua città, diretta a Tortona e Volpedo, per l'inizio della caccia, a bordo dell'automobile 10726-GE, con al volante il proprietario cav. Aldo Capurro, abitante a Genova in via Francesco Pozzo n. 17-4, quando per l'improvviso scoppio di una gomma della macchinina — una «Lancia» potente — questa, sbandando in modo impressionante e dopo aver abbattuto un palo telefonico e compiute diverse capriole, protettava, per vera fortuna, tutta la comitiva fuori della macchina, la quale scivolava dalla scarpata e andava a capovolgersi in un campo.

All'ospedale civile di Tortona vennero ricoverate la signora Bice Capurro-Boghino, la di lei figlia Carolina e la persona di servizio Maria Taglioli, tutte e tre con fratture, contusioni ed escoriazioni più o meno gravi guaribili però tutte dai 20 ai 40 giorni; il figlio rag. Pietro Capurro ha riportate solo delle scalfitture, mentre il cav. Aldo Capurro è rimasto completamente illeso.

Ciclista investito ed ucciso da una motocicletta

Biella, 3 mattino.

Un mortale investimento motociclistico è accaduto ieri, poco prima delle ore 14, sullo stradale di Vigliano, all'incrocio con la via che conduce alla frazione Mosso. Una motocicletta proveniente da Novara e sulla quale viaggiavano il pilota Rodolfo Stock, di 26 anni, ed il di lui fratello Carlo, di 18 anni, residenti a Novara in via Privata Crancello, diretta a Biella, ha investito un ciclista, tale Emilio Brovarone, di 59 anni. L'urto è stato violentissimo, tanto che il ciclista, sbalzato dalla sella, ha compiuto una traiettoria, finendo ai margini della strada. Raccolto tramortito e trasportato al nostro ospedale, l'infelice vi è deceduto dopo poche ore. Anche gli investitori hanno dovuto ricorrere alle cure mediche per ferite e contusioni dichiarate guaribili in una ventina di giorni.

Mortale caduta di un ciclista

Como 3 mattino.

Mentre procedeva in bicicletta sulla provinciale Como-Torino, il ventenne Luigi Brasca, di Ossano Milanino, cadeva dalla macchina ferendosi gravemente alla testa. E' stato trasportato in fin di vita al nostro ospedale.

SPORT

Le corse a Monza

Monza, 3 mattino.

Premio Inciso (L. 6000, m. 1600): 1. Sciarra (55, Camici) di G. De Montel; 2. Derna due lungh. Tot. L. 5.

Premio Balsamo (L. 4000, m. 2000): 1. Memi (53½ Visconti) del Cap. G. Dusmet; 2. Dourga; 3. Salerno. N. P. Campiello, Bromus: due lungh. e mezzo. Tot. L. 12,50; 8; 12,50.

Premio Montorfano (L. 6000, metri 1200): 1. Buonarrota (48½ Orsini) di Tesio Incisa; 2. Sorisland; 3. Vivandiera. N. P. Tiberia, Siriona. Tot. lire 21,50; 7,50; 7.

Premio Alserio (L. 6000, m. 2000): 1. Usai (56½, Romero) di Tesio Incisa; 2. Bluette; 3. Sibilla. N. P. Gin, Fumo, Zampogna: mezza lungh. Tot. L. 10,50; 7,50; 8,50.

Premio Eupili (L. 20.000, m. 1200): 1. Lub (52, Lamberti) di Scuderia Salavia; 2. Ugolino da Siena; 3. Milly. Tot. L. 21,50; 6,50; 6.

Premio Monza (L. 20.000, m. 1400): 1. Agesandra (48½, Rezza) di Tesio Incisa; 2. Traversaro da Ravenna; 3. Andora. N. P. Gallio, Ascol, Sottovoce, Selvaggia, Pico, Cortatesta: 3/4 lungh. Tot. L. 16; 8; 7,50; 7.

Premio Giussano (L. 6000, m. 800): 1. La Sirenusa (54½, Renzoni) della Scuderia Mantova; 2. Pagana; 3. Dolabella: 1 incoll.; ½ lungh. Tot. L. 41; 23; 27.

Premio Mirabellino (L. 4000, metri 3000): 1. Baionetta (76, Cap. Corvino) di Cap. Corvino; 2. Alonzo III; 3. Regina d'Oro. N. P. Febo, Saffo: 3 l. 10 l. Tot. L. 12,50; 7,50; 8.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45; 13,45; 16,35; 20; 23: Giornale radio — 11,30-12,45: Dischi — 13-14,15: Trio [illegible] — 15,30-15,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radiogiornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo — 17,40: Com. Ufficio presagi — 17,45: Notizie sportive — 18: Trasm. da Ancona: Celebrazioni Marchigiane: «Bragantino», commemorazione di S. E. Gustavo Giovannoni — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,45: Sem Benelli: «La donna del Cinquecento», conversazione — 22: Concerto di musica da camera col concorso dei professori A. Gramegna, V. Brun e M. Ambrosi; al pianoforte il maestro Leopoldo Gennai (musiche di Händel e Brahms) - Dopo il concerto: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45-22: Dischi — 22,45: Varietà.

Bolzano: (vedi Torino) — **Palermo**: 20,45: musica da camera; 22: Piedigrotta siciliana — **Vienna**: 19: Verdi: «Aida» opera in 4 atti — **Bruxelles I**: 20: concerto di piano — **Bruxelles II**: 20,50: concerto — **Praga, Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava**: 20,15: [illegible] «Chiaretta», commedia con musica — **Copenaghen-Kalundborg**: 21: concerto (Wagner, Jomberg, Strauss, Kalmann, Offenbach) — **Bordeaux-Lafayette**: 20,45: concerto con intermezzi di canto — **Lyon la Doua**: 20,30: M. Pitchaud «Il quartetto» commedia in un atto: varietà — **Marsiglia. Radio Parigi**: 20,45: concerto — **Parigi P.P.**: 20,10: trasmissione allegra — **Parigi T. E.**: 21,30: concerto — **Strasburgo**: 20,30: orchestra militare — **Amburgo**: 21: Rumperdink: «Hänsel e Gretel», selezione dall'opera; 22: concerto (Beethoven, Schubert, Lehar, Grieg, Rafermaia) — **Berlino**: 21,25: Franzger «Baccanale nordico», commedia musicale — **Breslavia**: 23,30: concerto d'organo — **Francoforte**: 20,10: varietà musicale — **Heilsberg**: 20,5: concerto orchestrale e vocale dedicato a Vollerthun — **Konigswusterhausen**: (vedi Heilsberg) — **Langenberg**: 20,40: musica da camera — **Lipsia**: 20,10: concerto — **Monaco di Baviera**: 22: musica da camera (Brahms, Cornelius) — **Muhlacker**: 20,10: serata di musica da ballo — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.**: 20: concerto strumentale — **Londra R.**: 20: concerto sinfonico — **Midland R.**: 22,15: quintetto e arie per soprano — **Beferodar**: 20,30: trasmissione di un'opera — **Lubiana**: 20,30: concerto orchestrale e vocale — **Lussemburgo**: 20,30: musica italiana — **Oslo**: 20,40: concerto (rigidanti [illegible]) — **Hulsen**: 21,10: concerto — **Varsavia-Katowice**: 20,35: musica leggera — **Bucarest**: 21,30: soli di arpa — **Barcellona**: 22,30: concerto.

La temperatura

2 settembre 1934.

MASSIMA 20,8
MINIMA 8,7

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane alle ore 10,30 è spirato dopo lunga malattia

GIOVANNI GANDINI

Chimico farmacista

Ne danno annunzio il figlio Marco; i cognati Pia, Gadoni, Orsini, Mouren ed i nipoti.

La sepoltura avrà luogo Martedì 4 corr., alle ore 8, partendo da Via San Francesco da Paola, 10.

Torino, 3 Settembre 1934.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 44-418

Dopo fulminea malattia cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

ADELINA LAGOLIO

Ne danno il doloroso annuncio: la mamma, la sorella, il cognato Matteo Agnesone, i nipoti Franco e Vittorio, lo zio, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 10, partendo dall'abitazione in Via Mongibello, 46.

Non fiori, ma preghiere.

Si ringraziano quanti parteciperanno alla mesta funzione.

COMPLETO ASSORTIMENTO

STOFFE NOVITÀ

per la prossima stagione

RAMELLA

FORNITORE DI S. A. R. IL PRINCIPE CORRADO DI BAVIERA

PRIMARIA SARTORIA per UOMO

TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 15

ang. Via Monte di Pietà - Telef. 51218

REGALA VENDENDO
VENDENDO REGALA

Madapolan S. A. G. E. D.	Lire 0,90	al metro	Soprabiti lana alta novità alt. cm. 140	Lire 7,50	al metro
Calze uomo	» 1,—	al paio	Fantasia pura lana	» 3,90	»
Mutande uomo	» 2,50	»	Flanella fantasia per vestaglie	» 2,40	»
Camicia uomo popelin colorato	» 5,50	caduna			
Lenzuola 1 piazza	» 7,—	caduno			
Copriletti 1 piazza	» 10,90	»			

Grande assortimento Catalogne -- Trapunte -- Tappeti -- Scendiletti

ABITI e Soprabiti confezionati per Uomo e Signora

A TUTTI I COMPRATORI UN REGALO

S. A. Succ. BERTONE - Gestione S.A.G.E.D.

Via Milano angolo Via IV Marzo - TORINO

CARTE PARATI

"TORO,,

Vende le proprie

TAPPEZZERIE IN CARTA

direttamente al pubblico nello Stabilimento di

Via Rossini, 23

Il meglio in:

Qualità
Assortimento
Resistenza
Prezzo

GRANDIOSO ASSORTIMENTO
VETROFANIE

CONDIZIONI SPECIALI A GROSSISTI

Visitate CARTE PARATI "TORO,, senza impegno - Campionari e personale specializzato dietro semplice Vostra richiesta telefonica 52-231

Comodità tranviarie 7 - 12 - 16 - 17 - 18 - 22 - 31

Tranvie intercomun. { Torino - Chivasso / Torino - Settimo Tor.